DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 136

il Quotidiano del NordEst

Martedì 9 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Sale bingo e slot «Vogliamo riaprire»
A pagina V

La storia
Sant'Antonio e quella supplica che "salvò" gli insolventi
Favaro a pagina 17

Il personaggio
Bond-Craig verso la pensione: l'ultima sfida e (forse) un figlio
Satta a pagina 18

Veneto, la Lega tentata dalla corsa solitaria

▶Il Carroccio potrebbe andare al voto da solo, insieme alla lista Zaia

Alda Vanzan

Si voterà (a quanto pare) il 20 settembre. A Ferragosto sotto l'ombrellone, per quanto ben distanziati, qualcuno raccoglierà le firme, qualcun altro farà campagna elettorale a caccia di preferenze. Ma in Veneto, oltre a Luca Zaia, quali saranno i contendenti alla poltrona di Palazzo Balbi? A più di tre mesi dal voto, gli scenari sono tutt'altro che definiti. Facile che alla fine tutto si ricomporrà, ma ad oggi nei corridoi della politica veneta si narra di desideri di strappi e di calcoli non solo e non tanto per un pugno di seggi in più, ma soprattutto per frenare l'avanzata dei competitor interni. E questo è un discorso che riguarda esclusivamente la Lega. «Si votasse domenica prossima, noi correremmo volentieri da soli», confida un alto papavero della Lega. I rumors che arrivano da Roma e da via Bellerio sono i seguenti: Zaia ha raggiunto talmente tanti (...)

Segue a pagina 4

PRESIDENTE Luca Zaia

Il caso
«Aziende pigre, sfruttano la cassa» Nordest, bufera sul capo dell'Inps

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, attacca le imprese: «Stiamo sovvenzionando con la cassa integrazione anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo. Per pigrizia, per opportunismo, magari sperando che la piena passi e il mercato riparta». «Accuse fuori luogo. Imprenditori e imprese meritano rispetto», replica Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo.

Crema a pagina 9

La storia
«Morti ignorati» E lui rinuncia alla nomina a Cavaliere

Cavaliere al merito solo per poche ore. Il direttore della casa di riposo di San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, e direttore anche nella residenza per anziani di Paluzza in Carnia, Alessandro Santoianni, ha rinunciato al titolo che gli era stato conferito dal presidente della Repubblica. Troppe critiche. Il primo a protestare era stato Stefano Mazzolini, vicepresidente leghista del Consiglio regionale, che si era detto «costernato e scioccato» per quel riconoscimento. Il perché è presto spiegato: Santoianni, oltre ad essere direttore della casa di riposo di San Vito dove il virus non è entrato, lo era anche a Paluzza, dove i morti sono stati 19. «Uno schiaffo ai morti e a tutte le loro famiglie», ha accusato Mazzolini. «Il profondo rispetto e apprezzamento che porto per Mattarella e per l'iniziativa intrapresa nei confronti di cittadini che hanno dato prova di coraggio, dedizione e solidarietà durante l'emergenza Covid, mi hanno indotto a tale determinazione, affinché le sterili e strumentali polemiche sorte attorno al riconoscimento alla mia persona non oscurino sia il valore e il merito dell'iniziativa», ha spiegato Santoianni.

Minca a pagina 7

Imprese e famiglie, il piano Colao

▶La relazione al premier: scudo penale per datori di lavoro, rinvio della tassazione, proroga dei contratti a termine

La strategia per il rilancio dell'Italia, disegnata dalla task force di Vittorio Colao poggia su sei punti. Sono 121 pagine in tutto, comprendenti 102 misure attuative: rappresentano la versione definitiva del rapporto predisposto dal team di esperti guidati dal top manager ex Vodafone che ieri l'ha consegnato a Conte. Tra le iniziative per rendere le imprese e il lavoro motore dell'economia - si legge - bisogna «intervenire urgentemente per difendere l'occupazione, garantire liquidità e rafforzare la capitalizzazione delle imprese». Come? Colao fa sua la preoccupazione già espressa da Confindustria, Confcommercio: «Escludere il contagio Covid-19 da responsabilità penale e ridurre temporaneamente il costo delle misure organizzative anti contagio». E ancora: «Rinnovo dei contratti a tempo determinato» e «compensazioni fiscali e rinvio pagamenti imposte».

Dimito a pagina 2

L'analisi
Le furbizie sui migranti non brucino la svolta Ue

Carlo Nordio

Mentre il Paese esce faticosamente dalla pandemia, la politica sembra entrare in un tunnel di contraddizioni che al momento sconcertano, ma che un domani potrebbero deflagrare. Per ora ne citiamo due, in ordine di crescente gravità.

La prima riguarda le autorizzazioni che ormai si concedono quasi automaticamente alle manifestazioni pubbliche. Ora, se è vero che dopo un lungo e sofferto isolamento la voglia (...)

Continua a pagina 23

Calcio. Il Vicenza vola in B, il Campodarsego in C

Il virus "promuove" le squadre venete

CAMPIONATI Il Campodarsego (nella foto Gabbianelli e Pasquato) promosso in serie C A pagina 20

L'inchiesta
Pirati dei giornali, stop a 200 canali in Veneto una base

Telegram non è più il paradiso dei ladri dei giornali. Dopo gli oltre 200 canali bloccati sulla piattaforma di messaggistica istantanea, ieri sono scattate le prime perquisizioni in Veneto e Sicilia, dove risiedono due persone denunciate per violazione del diritto d'autore. Per la procura di Bari, gestivano chat in cui divulgavano «illecitamente giornali, riviste e musica».

Malfetano a pagina 14

Migranti
Riaperta la rotta dei Balcani: allarme al confine sloveno

Non solo il fronte Mediterraneo: la fine del lockdown e la crisi economica causata dal virus, hanno riaperto la rotta balcanica. Da una ventina di giorni, al confine di Trieste e Gorizia sono aumentati di parecchio i passaggi. E i militari di "strade sicure" inviati a presidiare quelle frontiere, respingono in Slovenia chi non ha titolo per entrare. Sui migranti, intanto, «c'è una trattativa positiva in corso con la nuova commissione», ha spiegato il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola.

Mangani a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 * "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La ripartenza

IL CASO

ROMA Un'Italia più forte, resiliente ed equa. Digitalizzazione ed innovazione. Rivoluzione verde. Parità di genere ed inclusione. La strategia per il rilancio dell'Italia, disegnata dalla task force di Vittorio Colao poggia su sei driver: 1) Imprese e Lavoro, motore dell'economia; 2) Infrastrutture e Ambiente, volano del rilancio; 3) Turismo, Arte e Cultura, brand del Paese; 4) Pa, alleata di cittadini e imprese; 5) Istruzione, Ricerca e Competenze, fattori chiave per lo sviluppo; 6) Individui e Famiglie, in una società più inclusiva ed equa. Sono 121 pagine in tutto, comprendenti 102 misure attuative, rappresentano la versione definitiva del rapporto predisposto dal team di esperti guidati dal top manager ex Vodafone che ieri, alle 12,30, in video conferenza, l'ha consegnato a Giuseppe Conte.

Tra le iniziative per rendere le imprese e il lavoro motore dell'economia - si legge - bisogna «intervenire urgentemente per difendere l'occupazione, garantire liquidità e rafforzare la capitalizzazione delle imprese». Come?

Colao fa sua la preoccupazione già espressa da Confindustria, Confcommercio e messa nera su bianco dall'Inail: «Escludere il contagio Covid-19 da responsabilità penale e ridurre temporaneamente il costo delle misure organizzative anti contagio». Seguono una serie di focus. Sullo «smart working, osservazione per normarlo al meglio e codice etico a immediata tutela dei lavoratori». «Rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza». «Compensazioni fiscali e rinvio pagamenti imposte» per rendere più agevole la compensazione dei crediti e debiti. Si giudica opportuno il «pagamento rapido dei fornitori per favorire liquidità». E ancora, occorre estendere il «decreto liquidità al factoring pro soluto» (il cedente deve solo provare che il credito esiste) e modificarlo per garantire «accesso alla liquidità per imprese in crisi», cioè a quelle che sono classificate Utp. Prevedere con una legge «la rinegoziazione dei contratti di locazione tra proprietari e locatari». Ove possibile «disincentivare il ricorso alle procedure concorsuali». «Sospendere per il 2020 i vincoli del testo unico sulle partecipate pubbliche». Suggeriti «incentivi alla capitalizzazione delle imprese» rendendo l'Ace più attrattiva, introducendo una super-Ace per le imprese che investono in tecnologia green e semplificandone la deliberazione. E una voluntary disclosure per regolarizzare il contante.

CREDITI

In materia di Pa la task force propone di «allineare lo strumento della compensazione dei debiti fiscali e previdenziali a quanto previsto dal codice della crisi sopprimendo a regime il tetto delle compensazioni», di «introdurre la compensazione con i crediti liquidi esigibili verso la Pa», «costruire una piattaforma informatica che consenta alle imprese di compensare debiti e crediti, anche se di origine di enti diversi della Pa, consentendo il dialogo tra gli stessi». E dunque «differire a novembre il pagamento della prima rata di acconto delle imposte sul reddito» e anche «in considerazione dei tempi per processare la liquidità garantita, differire (quanto meno per le imprese che la hanno richiesta) il pagamento del saldo delle imposte dovute nel 2020 al suo ricevimento».

Poi Colao va in difesa della stagione turistica 2020 con una nuova governance. Valorizzazione e sviluppo dell'offerta del Paese, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, sostegno per le donne vittime di violenza.

Sulla scuola il comitato sottolinea come «il problema principale è legato alle profonde differenze di qualità fra livelli di istruzione, percorsi formativi e aree territoriali». A 15 anni i nostri studenti mostrano livelli di apprendimento sistematicamente inferiori a quelli della media dei Paesi Ocse. L'indagine PISA 2018 mostra che i divari tra gli studenti dei licei e quelli degli istituti professionali non solo sono estremamente ampi, ma si sono ulteriormente dilatati nell'ultimo triennio. In aggiunta, i divari territoriali sono molti profondi, con il Sud e le Isole che presentano livelli di competenze del tutto inadeguati. Queste differenze creano problemi di equità e rendono inefficienti misure di carattere generale. In particolare si individua la «Modernizzazione del sistema della Ricerca» e si ottiene «sviluppando azioni mirate a modernizzare il comparto ricerca e a semplificarne la gestione, avvicinandolo allo standard internazionale».

Gli esperti spingono per sviluppare un piano per il completamento della copertura nazionale della rete in fibra. Estendere la logica di gara per lo sviluppo di un'unica rete in fibra ottica a tutte le aree oggi senza impegni cogenti di copertura (cosiddette B grigie, C/D senza impegni cogenti, ecc.), sostenendone parzialmente i costi con finanziamenti governativi e imponendo al fornitore vincente condizioni cogenti di realizzazione nonché garanzia di accesso competitivo a pari condizioni tecnico/operative a tutti gli operatori. Sanzionare la mancata realizzazione delle aree di impegno. Essenziale accelerare lo sviluppo delle reti 5G.

Sul trasporto pubblico incentivare il rinnovo del parco verso mezzi a basso impatto (come ibrido, elettrico, biocombustibile). Incentivare il rinnovo dei mezzi pesanti privati con soluzioni meno inquinanti. Pianificare investimenti e finanziamenti a favore della ciclabilità, incentivando la creazione dell'infrastruttura ciclistica e incoraggiandone l'utilizzo. Su porti e ferrovie va predisposto un piano intermodale su scala nazionale per la logistica merci, con focus sull'ammodernamento dei porti e sull'espansione della rete ferroviaria per il trasporto merci. Rivalutare il posizionamento strategico dell'Italia (particolarmente rilevante per il Sud) nei flussi merci europei/del Mediterraneo.

MODELLO MILANO

Edilizia Abitativa. Sostenere un piano di investimenti finalizzato a potenziare un'offerta abitativa economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile, attraverso la messa a disposizione di immobili e spazi pubblici inutilizzati da sviluppare con fondi pubblico-privati da offrire sul mercato a prezzi calmierati (sul modello di quanto sta facendo il Comune di Milano). Infine si chiede di investire nell'ammodernamento dell'edilizia sociale, con particolare attenzione alle infrastrutture scolastiche e socio-sanitarie, anche ricorrendo all'emissione di social impact bond come forma di finanziamento misto pubblico-privato.

Rosario Dimito

TRA LE OLTRE 100 PROPOSTE, LO SVILUPPO DEL 5G E UNA MASSICCIA SBUROCRATIZZAZIONE PER RILANCIARE L'ECONOMIA

IL MANAGER Vittorio Colao ha coordinato il piano per il dopo-Covid

Fase 3, il piano Colao: scudo penale anti Covid e rinvio delle tassazioni

▶Il documento dato al premier che avrebbe voluto tenerlo riservato. FI: riferisca in aula

▶Tra le indicazioni, la proroga dei contratti a termine e accesso alla liquidità per le imprese

Il documento Colao

Il piano propone obiettivi generali e sei ambiti fondamentali per il rilancio:

IMPRESE E LAVORO

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

TURISMO, ARTE E CULTURA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ISTRUZIONE, RICERCA E COMPETENZE

INDIVIDUI E FAMIGLIE

L'Ego-Hub

Le proposte

1 Imprese e lavoro — Contagio trattato come infortunio

Il possibile riconoscimento quale infortunio sul lavoro del contagio da Covid-19, pone un problema di eventuale responsabilità penale del datore di lavoro che, in molti casi, si può trasformare in un freno per la ripresa delle attività. D'altro canto, per il lavoratore che è esposto al rischio di contagio, il trattamento di esso quale infortunio garantisce un livello di tutela, per se ed i propri famigliari, ben maggiore del trattamento di semplice malattia.

2 Cantieri — Semplificare gli appalti

Semplificare l'applicazione del codice degli appalti ai progetti di natura infrastrutturale: Applicare tel quel alle infrastrutture "di interesse strategico" le Direttive europee; Integrare le Direttive europee per le sole porzioni in cui esse non sono auto-applicative; Rivedere parallelamente la normativa in un nuovo codice, basato sui principi delle Direttive europee. Occorre pensare concretamente ad un superamento del Codice dei Contratti in vigore,

3 Turismo — Agevolazioni fiscali

Dare agevolazioni e defiscalizzazioni per le attività del 2020-2021, incentivando gli operatori ad aprire in modo da preservare sia l'avviamento sia l'occupazione, in particolare stagionale. Il settore turistico è impattato dalla pandemia in modo gravissimo per limiti al tasso di occupazione a causa delle misure di distanziamento sociale, riduzione della stagione, fortissimo calo (nella migliore delle ipotesi) del turismo estero con margini di recupero nel secondo semestre 2020 molto limitati.

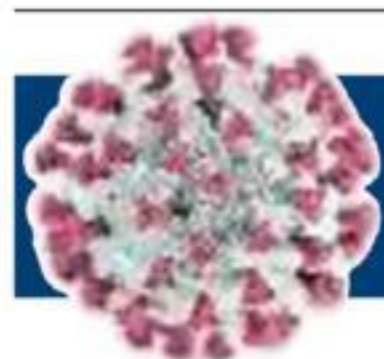
4 P.a. — Diffusione dello smart working

Rivedere le modalità di lavoro, attraverso la diffusione dello smart working nella pa, introducendo sistemi organizzativi, piattaforme tecnologiche e un codice etico che consentano di sfruttare le potenzialità in termini di riduzione dei costi e miglioramento di produttività. Puntare a rendere strutturale, mediante adeguata regolazione contrattuale, l'utilizzo del lavoro agile per tutte le attività compatibili e per tutti i ruoli (manageriali e apicali inclusi).

5 Ricerca — Più incroci di competenze

Sviluppare azioni mirate a modernizzare il comparto ricerca e a semplificarne la gestione, avvicinandolo allo standard internazionale. L'iniziativa mira a potenziare l'interdisciplinarità della ricerca aggiornando i raggruppamenti disciplinari e le barriere poste dalle classi di laurea, a cambiare il dottorato di ricerca in modo da renderlo più flessibile, a svincolare i fondi esterni conquistati su base competitiva da vincoli di spesa inapplicabili, e a concepire un nuovo contratto nazionale.

6 Famiglie — Supporto psicologico

Fornire supporto psicologico attraverso pacchetti di colloqui alle famiglie e agli individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive. Erogazione di un pacchetto di 4 colloqui di supporto psicologico al verificarsi, nell'ambito familiare, di almeno una delle seguenti circostanze: a) perdita di congiunti et similia; b) perdita del lavoro o di altra fondamentale fonte di reddito familiare; c) ex pazienti Covid; d) vittime di violenza di genere.

Le tensioni tra i rosso-gialli

Zingaretti chiede la svolta: dobbiamo uscire dalla palude e subito una risposta sul Mes

▶Appello in Direzione: noi non anti-Conte Ma il partito del premier comincia a far paura ▶Il leader dem: se disperdiamo i soldi Ue saremo la solita l'Italietta e vincerà Salvini

IL RETROSCENA

ROMA Il malcontento del Pd per l'attendismo di Giuseppe Conte e «i "no" ideologici» dei 5Stelle che bloccano l'azione del governo, adesso è nero su bianco. Ciò che Dario Franceschini aveva detto riservatamente al premier, Nicola Zingaretti lo ripete urbi et orbi nella riunione della Direzione dem. La prima on-line e la prima in teleconferenza.

Il segretario del Pd chiede a Conte e agli alleati «una svolta». Invoca «risposte urgenti» e «non chiacchiere» sul "piano di rinascita", sull'utilizzo del Fondo salva Stati (Mes) e per il «superamento dell'impasse su molte crisi aziendali come Autostrade, Alitalia, Ilva che sembrano finite in una palude e di cui non si vede una via di uscita». Per Zingaretti il Paese è «a un bivio: restare l'Italietta, oppure adottare un nuovo modello di sviluppo per non dilapidare le risorse» che pioveranno dall'Europa grazie al Pd. «Se c'era Salvini al governo quei soldi non sarebbero mai arrivati».

Al Nazareno fanno sapere che non si tratta di «un ultimatum». Tanto più perché «Conte è il primo ad avere capito che serve una svolta». E sottolineano che quella che può apparire come la minaccia di elezioni anticipate - «siamo in un momento cruciale, si gioca il futuro della legislatura» - è accompagnata invece dalla convinzione che «va bene questo governo, va bene questo premier» e che «a questa coalizione non ci sono alternative». Dunque, «non c'è alcuna contrapposizione tra il Pd e Conte».

SFORZO TITANICO

Queste parole solo figlie dello sforzo titanico di provare a raddrizzare e far partire l'azione del governo, senza farlo saltare in aria. Ma la «svolta», il «cambio di passo», per Zingaretti servono. Eccome. Anche perché al Nazareno desta allarme vedere il potenziale partito del premier quotato nei sondaggi attorno al 14% e il Pd inchiodato tra il 20 e il 22%. Così, dopo aver elogiato l'azione dell'esecutivo nella fase del lockdown e detto che «questa coalizione è l'unica che può stare insieme», Zingaretti chiede «risposte urgenti alle crisi industriali» e il varo dei «decreti semplificazioni e sicurezza» (tasto dolente per la destra M5S) e dei «provvedimenti urgentissimi nel campo della giustizia, oltre alla riforma del fisco». Ancora, per far capire la posta in gioco: «Siamo davanti a un bivio. O facciamo come sempre, senza trarre alcun insegnamento sulla necessità di investimenti nella sanità, la scuola, il Mezzogiorno e così facendo si alimenterebbe la rabbia che ritroverebbe pronta la destra italiana a interpretarla. Oppure, cambiamo tutto e costruiamo un nuovo modello di sviluppo e di lotta alle diseguaglianze».

Ma lo scoglio è lì. Sono i 5Stelle ed è Conte, che per non far saltare in aria il Movimento, non fa altro che rinviare i dossier scottanti. E Zingaretti non lo nasconde. Su Mes, giustizia, infrastrutture (Autostrade comprese), crisi aziendali, i grillini devono smetterla di frenare: «Dobbiamo uscire in fretta dalle diatribe ideologiche. Sul Mes non voglio banalizzare, ma dico che è cambiato tutto e ora rappresenta una straordinaria leva per la Sanità italiana».

Anche per questo Zingaretti rinnova l'invito a Conte a non fare degli "Stati generali dell'economia" (sui quali si celebra un vertice notturno) una semplice passerella: «Servono tempi certi perché ora l'Unione europea ci chiede rigore e piani seri. E noi non possiamo sbagliare e quindi chiediamo la collaborazione sincera a tutti. Sono disponibili grandi risorse e dobbiamo impegnarle su indirizzi chiari. Dobbiamo colmare ritardi strategici sulla conoscenza, la formazione, la ricerca, coordinare le politiche industriali, favorire lo sviluppo dell'economia green, una riforma fiscale che alleggerisca il ceto medio, una semplificazione drastica delle procedure e favorire che una nuova generazione entri nella pubblica amministrazione». Traguardi che si scontrano con «il fondamentalismo» 5Stelle su «economia e giustizia», solo per fare due esempi.

Ciò detto, in un difficile equilibrismo, Zingaretti lancia un appello a stringere alleanze in vista delle elezioni regionali: «In ogni Regione si decide in autonomia, ma chiedo agli alleati, se l'obiettivo è vincere, garantire un buon governo e fermare le destre unite, di non ostacolate nei territori le alleanze che si potrebbero creare».

Alberto Gentili

Nicola Zingaretti alla direzione del Pd

IL NAZARENO CHIEDE SI RISOLVERE LE CRISI ILVA, ALITALIA E AUTOSTRADE: IN GIOCO IL DESTINO DELLA LEGISLATURA

Luigi Di Maio A sinistra il forum sull'export promosso ieri dalla Farnesina (foto ANSA)

Il colloquio **Luigi Di Maio**

«Per gli Stati Generali ora serve concretezza Modello Farnesina? Ho lavorato in silenzio»

Sorride, sotto la mascherina blu con la bandiera dell'Italia stilizzata. L'operazione è riuscita. E Luigi Di Maio lo sa bene. Il ministro degli Esteri alla fine ha portato alla Farnesina i ministri di Italia Viva (Teresa Bellanova) e del Pd (da Dario Franceschini a Roberto Gualtieri passando per Paola De Micheli), più Paola Pisano e Gaetano Manfredi. Tutti hanno preso la parola dopo di lui, tutti hanno tessuto le lodi di questo piano per l'export da oltre 1 miliardo di euro.

Quando esce dal salone, terminato il convegno e prima di concedersi in pasto alle televisioni, viene da chiedere all'ex capo del M5S che tanto ex in fondo non è, se questa di oggi sia in un certo senso una prova di forza verso Palazzo Chigi e il premier Conte, alle prese con la complicata gestazione degli Stati Generali.

Di Maio, che i marmi della Farnesina hanno reso ancora più felpato, sorride ancora e dice calibrando le parole di chi sa parlare mandando messaggi che non siano urticanti: «Gli Stati generali sono un obiettivo importante, un inizio fondamentale per ripartire perché ora come mai serve concretezza». La parola chiave di questa frase è «concretezza». Quella che manca a ora, almeno a leggere le dichiarazioni dei big del Pd, al progetto di Conte per la «rinascita dell'Italia» post Covid-19.

I MESSAGGI

Invece qui al ministero degli Esteri sembra essere andata in scena una situazione diversa: un piano in sei direzioni per le imprese, oltre 100 associazioni di categoria coinvolte insieme a sette ministeri, a partire da una campagna promozionale ad ampio respiro del "brand Italia".

IL MINISTRO DEGLI ESTERI DOPO IL PATTO PER L'EXPORT DA 1,4 MILIARDI: «TANTI PROGETTI PER RIPARTIRE SUBITO»

«COSÌ IL MADE IN ITALY POTRÀ RILANCIARSI ABBIAMO MESSO INSIEME ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SETTE DICASTERI»

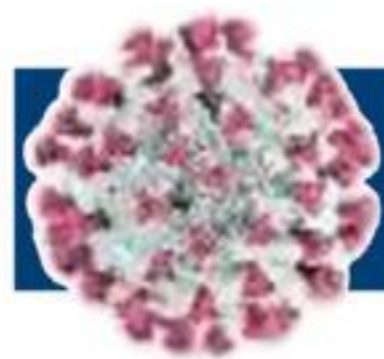
Un «patto» che sembra riconciliare - almeno sul settore dell'export in attesa di fatti concreti - questo pezzo di governo con il mondo produttivo. Lo stesso che nei giorni scorsi ha picconato proprio Conte, assente qui alla Farnesina e rappresentato dal consigliere diplomatico Pietro Benassi. In sala - anche se non prende la parola - c'è Carlo Bonomi, presidente di Confindustria e iper critico con l'operato dell'esecutivo.

L'idea che questi siano una sorta di Stati Generali *dimaiani* c'è, perché lo dicono la presenza dei ministri e certi commenti. «Questo piano è strategico per il nostro Paese», dice per esempio Gualtieri, titolare dell'Economia. Ma Di Maio cerca di sottrarsi a questa competition. «Qui alla Farnesina oggi abbiamo presentato un patto importantissimo per il rilancio del nostro Made in Italy». Ma questa contrapposizione con Palazzo Chigi è evidente o no?

«Mi permetta di dire che abbiamo lavorato con umiltà e in silenzio, giocando da squadra insieme a tutti gli altri ministeri. Un modello per la ricostruzione che dobbiamo promuovere, perché solo lavorando in sinergia e collaborando attivamente possiamo rilanciare l'economia del nostro Paese». Chiaro no? Siamo un modello. E forse questo attivismo forse ha toccato anche corde suscettibili. Non a caso per tutta la giornata non arriverà un post su Facebook né un tweet da parte del titolare dell'esecutivo per rilanciare questa iniziativa. Inutile interrogare il ministro degli Esteri a proposito. «La parola d'ordine - sottolinea Di Maio- per tutti deve essere: impegno. Oltre 1 miliardo sarà messo a disposizione delle imprese, grandi, medie e piccole».

Prima che iniziasse l'evento Di Maio si è fermato a parlare a lungo con Dario Franceschini, capodelegazione del Pd al governo, e con Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e altro uomo forte dei dem in questa fase. Segno che in fin dei conti qui si parla di export, certo, ma anche le faccende interne, quelle della politica nostrana, continuano a tenere banco. Soprattutto perché c'è un convitato di pietra.

Sullo sfondo si è appena parlato di turismo, promozione integrata, con iniziative centrate su settori come arte contemporanea, cinema, editoria, design, innovazione, per dare visibilità a imprenditori e creativi. E poi agroalimentare, meccanica, farmaceutica, infrastrutture. Di Maio se ne va: «Da questo confronto abbiamo ricevuto tantissime idee».

Simone Canettieri

Verso le elezioni

Veneto, Lega tentata dalla corsa solitaria per stare in scia a Zaia

▶Il boom del governatore rischia di penalizzare la lista del Carroccio

▶Ipotesi "monocolore" per non favorire l'ascesa di Fdi. Si vota il 20 settembre

GLI SCENARI

VENEZIA Si voterà (a quanto pare) il 20 settembre. A Ferragosto sotto l'ombrellone, per quanto ben distanziati, qualcuno raccoglierà le firme, qualcun altro farà campagna elettorale a caccia di preferenze. Ma in Veneto, oltre a Luca Zaia, quali saranno i contendenti alla poltrona di Palazzo Balbi? A più di tre mesi dal voto, gli scenari sono tutt'altro che definiti. Facile che alla fine tutto si ricomporrà, ma ad oggi nei corridoi della politica veneta si narra di desideri di strappi e di calcoli non solo e non tanto per un pugno di seggi in più, ma soprattutto per frenare l'avanzata dei competitor interni. E questo è un discorso che riguarda esclusivamente la Lega.

I SONDAGGI

«Si votasse domenica prossima, noi correremmo volentieri da soli», confida un alto papavero della Lega. I rumors che arrivano da Roma e da via Bellerio sono i seguenti: Zaia ha raggiunto talmente tanti e tali consensi nei sondaggi (l'ultimo lo dava al 91%) che la Lega rischia di uscirne malconcia. Già nel 2015 - prima di Vaia, prima del coronavirus - la lista Zaia Presidente era arrivata in testa alla classifica con il 23% dei voti, seguita dalla Lega (all'epoca ancora Nord) al 17,8%. Stavolta la lista del presidente si appresta a fare cappotto e ad umiliare tutti gli altri. Lega compresa. Non solo: se i sondaggi saranno confermati, i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni potrebbero avere risultati molto lusinghieri. E la preoccupazione di via Bellerio è che la lista della Lega possa arrivare addirittura terza dopo la lista Zaia e dopo i Fratelli. Il che, in Veneto, sarebbe un'umiliazione difficile da sopportare. Di qui la tentazione: correre da soli, simulare una spaccatura da ricomporre in vista delle Politiche e prima ancora nella formazione della giunta al Balbi.

IL CENTROSINISTRA

Lo scenario preoccupa più di tutti il centrosinistra di Arturo Lorenzoni, convinto di conquistare più seggi rispetto agli attuali in considerazione del fatto che il Movimento 5 Stelle stavolta capitanato da Enrico Cappelletti potrebbe precipitare: se cinque anni fa il candidato governatore dei pentastellati Jacopo Berti aveva sfiorato il 12% e la lista si era attestata sul 10%, ora si teme il dimezzamento dei voti. Il punto è che se Fratelli d'Italia e Forza Italia corressero da soli, non in coalizione con la Lega, i posti a disposizione dell'opposizione andrebbero suddivisi per più partiti e al centrosinistra - Pd e Veneto che Vogliamo - resterebbe molto poco, sicuramente meno del previsto. Il centrodestra si spaccherà? I naviganti della politica lo escludono, ma i segnali testimoniano il malessere. I leghisti farebbero volentieri a meno di Berlusconi se non altro per la sua posizione sul Mes e la disponibilità al dialogo istituzionale con il premier Conte, senza contare che sulla scelta dei candidati governatori nelle altre cinque regioni chiamate al voto ancora non c'è intesa, anche se l'accordo siglato lo scorso ottobre prevedeva Raffaele Fitto (Fratelli d'Italia) in Puglia e Stefano Caldoro (Forza Italia) in Campania. Solo che il Carroccio vorrebbe la guida di una regione del Sud. È così che nelle ultime ore ha cominciato a prendere piede l'ipotesi di una corsa solitaria. Cosa che in Veneto troverebbe i leghisti entusiasti.

LA FRANTUMAZIONE

In questo scenario vanno inserite le spaccature del centrosinistra. Ieri Matteo Renzi, ad Agorà, ha detto che Italia Viva «in Toscana, Campania e Marche andrà con il Pd, in Puglia no perché c'è Emiliano che è il simbolo di un Pd che non ci piace, in Veneto e Liguria stanno discutendo». In realtà in Veneto non si è mai discusso e non si sta discutendo, perché l'orientamento dei renziani è di correre "contro" il Pd, non avendo condiviso la scelta di candidare a governatore il docente universitario e leader padovano di Coalizione Civica, Arturo Lorenzoni. Se non con il Pd, con chi allora? Non con Forza Italia e non Fratelli d'Italia, fanno sapere dall'entourage di Renzi: l'ipotesi di un accordo a destra per arrivare magari secondi dopo Zaia e relegare in un angolo Lorenzoni è classificato nella casella della fantapolitica, ma l'ammissione è che Italia Viva vuole lavorare con altri. Candidando chi? In pole position c'è la veronese Orietta Salemi, fuoriuscita dal Pd. Il veneziano di Campongara Franco Ferrari, cinque anni fa eletto in consiglio regionale con la lista di Alessandra Moretti, potrebbe invece essere arruolato nella lista del Veneto che Vogliamo.

Non ancora risolta, infine, la questione della lista di Simonetta Rubinato: in ballo c'è sempre il documento sull'autonomia che il candidato governatore Lorenzoni dovrebbe firmare. E che non ha ancora siglato.

Alda Vanzan

GOVERNATORE L'uscente Luca Zaia, in carica dal 2010, si prepara a correre per il terzo mandato da presidente

CENTROSINISTRA DIVISO: I RENZIANI POTREBBERO CANDIDARE SALEMI VENETO CHE VOGLIAMO PRONTO AD ARRUOLARE L'USCENTE FERRARI

23% la lista Zaia 5 anni fa ottenne più voti della Lega (17,8%)

50% i consensi nel 2015 per la coalizione di centrodestra

L'altolà

Partito dei veneti il video e i veleni «Verbali falsi»

▶VENEZIA Il 19 ottobre 2019 pareva si fosse verificato il miracolo: millecinquecento adesioni per un progetto politico che metteva assieme dieci sigle autonomiste. «La Lega è a Roma per l'Italia, noi qui a difendere la nostra terra. È la più grande convention pro-autogoverno della storia moderna del Veneto», era stato detto al PalaGeox a Padova dando il lancio al Partito dei Veneti. Otto mesi dopo - quando è appena stata ufficializzata la candidatura a governatore di Antonio Guadagnini - siamo già alle spaccature. Daniele Visentin, vicecoordinatore del Partito dei Veneti, ha pubblicato su Facebook un video in cui parla di «verbali falsi» e di iniziative pubbliche compiute «in maniera assolutamente unilaterale». «Il mio non è uno sfogo - ha poi chiarito - ma un altolà. Chi colpisce al cuore il Partito, troverà la reazione di chi come me ha a cuore il Partito, perché è "dei Veneti". (al.va.)

ALLEATI Da sinistra Silvio Berlusconi (FI), Giorgia Meloni (FdI) e Matteo Salvini (Lega)

Regioni, si spacca il cenrodestra Salvini: a noi una regione del Sud

IL RETROSCENA

ROMA «Andare ad ascoltare non è un peccato». Silvio Berlusconi il biglietto di partecipazione agli Stati generali organizzati da Conte non lo ha ancora avuto. Ma davanti a un invito ufficiale potrebbe dare una risposta positiva. A differenza del resto del centrodestra, che comunque per ora non si aspetta niente: «Invito? E chi l'ha visto!». Il diverso atteggiamento di Forza Italia, rispetto ai suoi alleati, nei confronti del governo è ormai un dato di fatto. E poggia tra l'altro su uno studio di Alessandra Ghisleri, l'unica sondaggista ascoltata dal Cavaliere, secondo cui se il 47,8 per cento degli italiani boccia l'operato del governo Conte, il 61 non promuove quello delle opposizioni. Dunque: «Non serve arroccarsi, e se il governo ha idee giuste vanno condivise e migliorate».

DISTANZA

La distanza con Salvini è clamorosa. Ma nel vertice notturno tra Salvini, Meloni e Tajani il tema è stato per lo più quello delle candidature. Dove è muro contro muro. Il capo leghista premette: «E' il momento tra di noi di essere onesti e di dirci le cose come stanno». Meloni e Tajani ascoltano. Salvini incalza: «Dobbiamo fare gioco di squadra e non ognuno di noi i suoi giochetti». La Meloni, che ha sempre considerato il collega il più pronto di tutti nel fare i giochetti propri, sembra stupita. Sa dove Salvini vuole andare a parare (togliere la candidatura Fitto in Puglia) ma non arretra: «C'è un patto e i patti si rispettano».

Per Salvini invece il patto su Caldoro in Campania e Fitto in Puglia non c'è mai stato: «Non abbiamo ratificato un bel niente e non vedo perché non si possano discutere le candidature». Berlusconi ha dato indicazione a Tajani di non cedere. Ma Salvini è a sua volta irremovibile: «Lega ha tutto il diritto di avanzare una candidatura, anche di natura civica e non di partito, in una regione del Sud. Caldoro è persona capace e perbene, ma è la terza volta che è in gara con De Luca. Prima ha vinto l'uno, poi l'altro, ora che fanno, giocano la bella? Dobbiamo dare un segno di rinnovamento».

E in Puglia? Fratelli d'Italia, in questa discussione, si fa forte di tre punti. Il primo: «la parola data», come dice la Meloni, «non si cambia». Il secondo: la Lega con neppure il 30 per cento dei voti (virtuali) amministra dalla Lombardia ad altre regioni 17 milioni di persone, FI ne amministra 8 milioni con meno del 7 per cento e FdI, stimata oltre 15 ne amministra appena 1 e mezzo in Abruzzo. Il terzo: il meloniano Fitto in tutti i sondaggi è l'unico che stravince su Emiliano (così come Acquaroli di FdI è sopra al dem Cerioscioli nelle Marche). Mentre Nuccio Altieri, il leghista ex fittiano su cui punta Salvini per la Puglia e che già ha cominciato la sua campagna elettorale, ha solo un punto percentuale in più di Emiliano.

VIA LIBERA

«È una follia scombinare tutto», dicono Meloni e Tajani. Avevano dato il via libera al leghista Volpi per il Copasir, sicuri che inm cambio Fitto e Caldoro fossero candidature acquisite e intoccabili. Ma niente. Il Carroccio deve mostrare la sua espansione nel Mezzogiorno. Difficile battere De Luca in Campania - dove Salvini sta cercando un candidato civico - mentre è certo di farcela in Puglia con un uomo suo, in una regione dove alle Europee la Lega ha sfondato con il 25,3 per cento.

INCOGNITA 4 LUGLIO

Ma almeno sul calcio è pax: e Salvini ha inviato i complimenti a Berlusconi per la promozione del Monza. Mentre in giornata s'è trovato l'accordo bipartisan sull'election day (Regionali più referendum sul taglio dei parlamentari) ma l'emendamento Sisto che rende quasi certe le urne per il 20 e 21 settembre è passato con il sì dei berlusconiani, l'astensione dei leghisti e il no di FdI: centrodestra spaccato. Ma prima si passerà dal 4 luglio. E qui, altro terreno scivoloso tra alleati. Il Cavaliere, alla luce del pasticcio del 2 giugno («Quel corteo è stato un errore») è tiepidissimo. E così i suoi. Dicono: «Non sappiamo la situazione sanitaria quale sarà. Meglio manifestare a settembre. Quando Conte sarà più debole di adesso e le urne regionali più vicine».

Mario Ajello

ALTOLÀ DI FI E FDI: FITTO E CALDORO NON SI TOCCANO MATTEO: NESSUN PATTO MELONI: LA PAROLA DATA NON SI RITIRA

L'azione del governo

Decreti, DPCM e principali contenuti

14 **Decreti legge adottati dal governo**

- Decreto **Fase 2**
- Decreto **Rilancio**
- Decreto **studi Epidemiologici Codiv-19**
- Decreto **Carceri**
- Decreto **Elezioni**
- Decreto **Liquidità**
- Decreto **Scuola**
- Decreto attuazione misure **Covid-19**

14 **DPCM e dm approvati**

- Riaperture **Fase 2**
- Fase 2 fino al **18 maggio**
- Proroga del **lockdown**
- Chiusura delle **scuole**
- Trasferimento di **4,3 miliardi ai Comuni**
- Sospensione dei termini e degli **adempimenti degli obblighi tributari**
- **Limitazioni delle attività** in Italia
- Chiusura totale fino al **3 maggio**

130 **Principali ordinanze e direttive collegate ai DPCM**

- Linee guida per la **riapertura delle attività economiche e produttive**
- Nomina del **Commissario straordinario**
- Rientro degli **studenti** dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di **dispositivi di protezione individuale**
- Controlli relativi a **limitazioni degli spostamenti**
- **Ricetta elettronica**
- **Prezzo delle mascherine** fissato a massimo 0,50 euro
- Sicurezza sui **trasporti**

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato all'8 giugno

NOMOS L'Ego-Hub

Stati Generali, Conte cede saranno collegiali e a tappe

▶Un vertice notturno a palazzo Chigi per fissare i contenuti: al via venerdì

▶Si cerca una sintesi tra i 7 punti voluti dal premier, il testo di Colao e il Tesoro

IL RETROSCENA

ROMA La Fase3 si porta via anche l'uomo solo al comando. Il vertice notturno di maggioranza, convocato da Giuseppe Conte dietro pressione del Pd, lo certifica. Gli Stati generali si faranno . Inizieranno forse venerdì pomeriggio e saranno parte di un percorso a tappe dove entro giugno si presenterà a Bruxelles il Pnr (il Piano nazionale di riforme) e entro settembre il piano per accedere al Recovery fund. Quindi non i tempi immaginati da Conte e il timone non sarà solo a Palazzo Chigi, perché la scommessa per il Paese è troppo grossa per essere affidata al solo presidente del Consiglio, al quale Nicola Zingaretti rinnova una fiducia a tempo perché ora «si giocano i destini della legislatura e il futuro dell'Italia».

LA FINE

I contrasti si cerca di metterli da parte nel tentavo di cambiare registro. Soprattutto, si cerca di velocizzare i tempi di un esecutivo che fatica a prendere decisioni e che troppo spesso lascia nelle mani del premier dossier sui quali non si è arrivati neppure al "salvo intese" tra Leu, Iv Pd e M5S, e che finiscono poi per mesi nei cassetti di palazzo Chigi. L'emergenza economica post-pandemia ha però già iniziato a produrre i suoi effetti, come emerge dal numero dei disoccupati, che in autunno saranno tanto più devastanti se non si affrontano i problemi con tempestività. A differenza della crisi del 2008, stavolta non ci sono neppure argomenti per prendersela con l'Europa perché Bruxelles ha messo in campo una serie di strumenti. Alcuni già disponibili e altri che lo saranno nel giro di qualche settimane. Servono quindi idee chiare, progetti esecutivi - chiedono i dem - ma prima ancora linee di politica economica che indicano da che parte questo governo intende portare il Paese. Di questo si è discusso ieri sera nella riunione dei capidelegazione di maggioranza. Alla presenza dei ministri Fraccaro, Patuanelli, Franceschini, Bonafede e Speranza e dell'onorevole Boschi, Conte ha sciorinato i capitoli sui quali intende intervenire per trasformare la crisi economica post-pandemia in un'occasione di rilancio del Paese. Un lavoro che Conte ha messo insieme negli ultimi quattro giorni, frutto del decisivo contributo del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che da tempo è al lavoro anche per la redazione del Pnr che va presentato a Bruxelles entro il mese. Il Piano Nazione di Riforme, che ogni anno il Mef mette a punto, e il lavoro della task force di Vittorio Colao, sono destinati ad integrare i sette punti già illustrati da Conte, e hanno contribuito ad allargare il confronto rendendo complicato l'obiettivo di arrivare entro giovedì con un testo già condiviso e che possa essere utile traccia per il confronto con le parti sociali.

AVANTI PER TUTTO IL MESE. SUL MES SEGNALI DAI VERTICI PENTASTELLATI MA LO ZOCCOLO DURO PUNTA I PIEDI

Giuseppe Conte

D'altra parte nell'ultimo e acceso confronto di maggioranza, il primo ad avere dubbi sulla possibilità di arrivare in tre giorni ad «una sintesi seria», è stato Dario Franceschini. E' proprio Conte a parlare di venerdì come data di inizio delle riunioni a villa Pamphili, mentre illustra i punti interpolando le sue proposte con quelle avanzate da Colao e con gli obiettivi del Pnr. Stretto tra l'insofferenza del Pd e i sospetti del M5S, Conte ritrova in Renzi un inaspettato e interessato sostegno, mentre nell'opposizione è Forza Italia a raccogliere con maggiore entusiasmo le proposte di Colao.

Più che le singole proposte, ancora declinate in maniera generica, lo scontro è sul metodo. Conte non ci sta a cambiare il sistema che gli ha permesso di restare a palazzo Chigi per due anni, e fatica a condividere con il Mef scelte che ritiene possano essere solo la sintesi tra tutte le anime dell'esecutivo. Nel braccio di ferro su chi dovrà guidare la ripartenza, e anche decidere dove andrà a finire la montagna di miliardi che l'Europa mette a disposizione, Conte è convinto di spuntarla, ma Zingaretti ieri, nel dire «che non ci sono alternative a questa coalizione», sembra non escludere che possano esserci a palazzo Chigi. Ed infatti Di Maio scalda i muscoli organizzando vertici di maggioranza in proprio.

Marco Conti

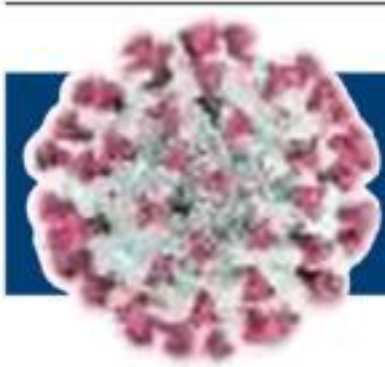
Al via il piano per l'export da 1,4 miliardi di euro

LA STRATEGIA

ROMA «Il periodo più buio di questa crisi sanitaria» è alle spalle. Ora «il Paese può ripartire, con cautela ma con coraggio. E, finalmente, il motore del Made in Italy, asset strategico per eccellenza dell'economia e della imprenditoria italiane, può tornare a correre». Il ministro degli esteri, Luigi Di Maio punta sul futuro con una buona dose di ottimismo e lo fa firmando alla Farnesina il patto per l'export con «sei pilastri» per rafforzare la proiezione delle imprese all'estero.

Dunque l'economia travolta dal Covid-19 riparte da qui, da sei pilastri. Primo fra tutti la «comunicazione, perché la ripartenza non potrà prescindere da un grande re-branding nazionale», ha spiegato il ministro. Ma in prima linea ci saranno anche la formazione e l'informazione, l'e-commerce, il sistema fieristico, la promozione integrata, la finanza agevolata. Un piano che riassume le risorse straordinarie stanziate dal governo per circa 1,4 miliardi, con cui si rafforzeranno l'internazionalizzazione delle imprese. Il budget al momento disponibile è divido tra i 316 milioni del Piano straordinario Made in Italy e per gli altri programmi promozionali dell'Ice, i 600 milioni per il rifinanziamento del Fondo 394/81, fino a 300 milioni per il finanziamento della componente a fondo perduto del Fondo 394/81, fino a dicembre 2020. Altri 82 milioni per la promozione integrata e il piano di comunicazione del "Cura Italia"; 30 milioni per il nuovo bando di temporary export manager e digital export manager; oltre 8 milioni, per la rete delle Camere di commercio all'estero; e fino a 200 miliardi di garanzie per le imprese attivabili con Sace.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI APRE IL CANTIERE MADE IN ITALY NEL MONDO: UN PATTO SU SEI PILASTRI PER SOSTENERE LE IMPRESE

R. Amo.

La Fase 2 a Nordest

Dietrofront: niente plexiglass in classe

▶Zaia e altri governatori hanno insistito: «Troviamo soluzioni più sostenibili, com'è stato fatto con bar, ristoranti e spiagge»

▶La ministra Azzolina revoca l'indicazione. Ma è scontro anche sull'inizio delle lezioni: «Se aspettiamo le elezioni, 7 mesi di stop»

LA TRATTATIVA

VENEZIA Quando riapriranno le scuole? Non si sa. Come riapriranno? L'ipotesi di utilizzare barriere di plexiglass è stato bocciato dallo stesso ministro all'Istruzione Lucia Azzolina: «Nessuno del Comitato tecnico-scientifico, e tanto meno qui al Ministero - ha scritto Azzolina su Fb - ha mai immaginato di chiudere gli studenti dentro cabine di sicurezza, come è stato invece raccontato in queste ore, in maniera quanto meno superficiale. Ho visto immagini surreali di ragazzi chiusi dentro a strutture simili a gabbie. Questa è disinformazione. Nessuno ha mai pensato a cose del genere». E dunque, per una volta, Governo e Regioni possono dirsi d'accordo.

«Le aule non possono diventare delle sale da call center», aveva detto in mattinata il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Così come è avvenuto in precedenza per bar, ristoranti e spiagge con le distanze sociali e l'utilizzo delle mascherine, possiamo mettere in sicurezza i ragazzi, in una 'Fase 2' di convivenza con il virus con bassi contagi. Anche perché - ha aggiunto il presidente della Regione - se invece in autunno arriva un'ondata importante come quella dello scorso marzo, altro che barriere in plexiglass, non c'è altro da fare che chiudere le scuole e tutto il resto». Dopodiché resta l'incognita della data della ripresa delle lezioni: «Se le date sono quelle che stanno circolando - ha detto Zaia - vuol dire che per avere l'inizio dell'insegnamento dopo le elezioni la prima campanella suonerà a fine settembre, o a inizio ottobre: cioè quasi sette mesi di fermo scolastico. Non mi sembra normale».

Sul tema è intervenuto anche il senatore Antonio De Poli (Udc) che ha rivolto un appello al presidente del Consiglio Giuseppe Conte «affinché si possano stanziare risorse straordinarie per una ripartenza ordinata e programmata del nuovo anno scolastico».

DIRETTORE Paolo Rosi è coordinatore del 118 del Veneto. «Siamo sempre stati un passo avanti rispetto al virus»

ROSI, COORDINATORE 118: «200 PERSONE AL GIORNO PRESE IN CARICO NON DAL PRONTO SOCCORSO, QUESTO È STATO FONDAMENTALE»

CARTE BOLLATE

Per quanto riguarda il corso di laurea in Medicina e Chirurgia previsto a Treviso e impugnato dal Governo (ma la formalizzazione ancora non c'è stata anche perché c'è tempo fino al 16 giugno), Zaia ha detto di aver parlato in mattinata con il ministro alla Salute Speranza: «Sono fiducioso in un dialogo costruttivo, ho già parlato anche con i ministri Gualtieri e Boccia. Ora tocca alla politica riparare i danni fatti dalla burocrazia. La Regione ha dato le risposte che doveva, spero quindi si arrivi ad una soluzione, ma se il governo insisterà sull'impegnativa ricorreremo alla Corte Costituzionale».

IL SUEM

Zaia ha poi lasciato i microfoni al dottor Paolo Rosi, direttore del 118 veneziano e coordinatore del 118 veneto. Impressionante la mole di lavoro per il Suem: se nel 2019 c'erano state 50mila chiamate al Suem, quest'anno nello stesso mese ce ne sono state 75mila, ma le "missioni", cioè le uscite delle ambulanze, sono scese da 50mila a 40mila. «Circa 200 persone al giorno che hanno chiamato il 118 sono state prese in carico da altri servizi e non dal pronto soccorso ospedaliero e questo è stato fondamentale - ha spiegato il dottor Rosi - perché non sempre l'ospedalizzazione è la risposta migliore. Abbiamo lavorato molto con i medici di medicina generale e con il territorio». Il segreto del 118 veneto? «Siamo sempre stati un passo avanti rispetto al virus».

Alda Vanzan

Il bollettino

Un solo nuovo contagio in Veneto Record a Bergamo

▶VENEZIA Segna un solo nuovo contagio da coronavirus in 24 ore il bollettino regionale del Veneto, aggiornato alle ore 17 di ieri. Il totale dei casi dall'inizio della pandemia sale a 19.187, con 1.032 positivi attuali e 16.194 guariti. In isolamento si trovano 1.020 soggetti. I dati regionali segnalano 7 morti in più in 24 ore, che portano il totale a 1.961, tra ospedali e altre strutture di ricovero. Sono 306 i ricoverati nei reparti ospedalieri, di cui 76 positivi; nelle terapie intensive vi sono 15 pazienti ma uno solo positivo. In Friuli Venezia Giulia le persone attualmente positive sono 213, 8 in meno rispetto a domenica. In terapia intensiva sono ricoverati 3 pazienti, 22 in altri reparti, mentre si registra un decesso (340 in totale). Intanto a livello nazionale delude la risposta dei cittadini selezionati dall'Istat per effettuare i test sierologici, nell'ambito dell'indagine finalizzata a mappare la diffusione del nuovo coronavirus sul territorio. Sul campione di oltre 150.000 soggetti selezionati in 2mila comuni e tutti contattati dalla Croce Rossa, solo il 24% ha infatti risposto positivamente al primo contatto e di questi oltre la metà ha effettuato già il prelievo. Intanto, a fornire una prima fotografia della diffusione del virus in una delle aree più colpite è un'altra indagine, sempre con test sierologici, promossa dall'Azienda sanitaria Ats di Bergamo: dal 23 aprile al 3 giugno sono state sottoposte al test 20.369 persone, di cui 9.965 cittadini e 10.404 sanitari. Per i cittadini, la percentuale di positività è del 57%, mentre tra il personale sanitario scende al 30%. Ieri, intanto, è diventata operativa in quattro regioni pilota la app Immuni per la tracciabilità dei contatti Covid positivi: l'applicazione è stata scaricata da 2 milioni di italiani.

Lo sciopero A Mestre la protesta dei docenti che chiedono il rispetto della sicurezza in classe

Le manifestazioni del personale: «Più investimenti»

VENEZIA Anche nelle città del Nordest ieri scioperi e manifestazioni da parte del personale della scuola. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda del Veneto hanno fatto il punto della situazione a Mestre in piazza Ferretto. Espresse forti preoccupazioni per la ripresa delle lezioni in presenza, «a fronte della mancanza di impegni che soddisfino il rispetto delle condizioni di sicurezza». Tra le richieste, il potenziamento degli organici per assicurare un'articolazione del lavoro su gruppi ridotti di alunni e un investimento straordinario per garantire la sicurezza e la salubrità degli edifici.

VeronaFiere ripensa gli eventi per far rispettare le distanze

IL PROGRAMMA

VENEZIA Mentre a Roma con la firma del Patto per l'Export sono state previste iniziative volte al rafforzamento della partecipazione delle Pmi alle fiere internazionali che si svolgono in Italia, nel capoluogo scaligero VeronaFiere ha approntato il programma per il secondo semestre del 2020. Con non poche novità. «Il lockdown - recita una nota di VeronaFiere - è servito anche per ridisegnare format fieristici ampiamente consolidati, re-impostandoli alla luce delle nuove misure di sicurezza e distanziamento sociale. È il caso, ad esempio, di Fieracavalli, che per la prima volta si svolgerà su due fine settimana consecutivi, per diluire gli ingressi, di wine2wine che, al tradizionale business forum, affianca un momento espositivo, o di Marmomac, in scena nel 2020 con un'edizione speciale tarata sulle esigenze contingenti delle imprese del settore».

PATTO PER L'EXPORT A SOSTEGNO DELLE PMI IL MINISTRO D'INCÀ: «LE NOSTRE IMPRESE SARANNO AGEVOLATE NELLA PARTECIPAZIONE»

«Con realismo e con molta onestà intellettuale il 1 settembre le fiere vogliono ripartire - ha detto Giovanni Laezza, presidente di Aefi, l'Associazione Esposizioni e fiere Italiane, a margine della firma del Patto per l'Export - Come ha evidenziato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, abbiamo superato il periodo più buio di questa crisi: ora il Paese può ripartire, con cautela ma con coraggio. Con la stessa cautela e lo stesso coraggio, le fiere italiane sono pronte a riprendere l'attività e Aefi ha messo a punto e presentato al Governo un protocollo con tutte le linee guida per una ripartenza in totale sicurezza».

IL RAFFORZAMENTO

«Il comparto fieristico che in Veneto e nel nostro Paese ha un ruolo fondamentale, sarà rafforzato grazie al Patto per l'Export firmato a Roma al ministero degli Esteri - ha sottolineato il ministro Federico D'Incà - ci sarà una migliore partecipazione delle Pmi in Italia e all'estero grazie alla finanza agevolata e alle potenzialità del digitale. Grazie a questo importante accordo, il made in Italy torna a proiettarsi verso il mondo con maggiore forza». «La partecipazione delle nostre imprese alle fiere in Italia - ha aggiunto D'Incà - avverrà tramite un maggiore utilizzo della finanza agevolata per le nostre aziende».

Scontro sulle onorificenze

Morti in casa di riposo E il direttore rinuncia alla nomina a cavaliere

▶A capo di 2 enti tra Pordenone e Udine: zero contagi in uno, 19 decessi nell'altro ▶La scelta del manager dopo le critiche esplose in Regione: «Schiaffo alle vittime»

IL CASO

PORDENONE Cavaliere al merito solo per poche ore. Il direttore della casa di riposo di San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, e direttore anche nella residenza per anziani di Paluzza in Carnia, Alessandro Santoianni. Ha rinunciato al titolo che gli era stato conferito dal presidente della Repubblica. Solo qualche giorno fa l'Italia si era fermata per ricordare chi si era particolarmente distinto per i servizi alla comunità nel momento di massima allerta e di attacco del virus con la decisione del capo dello Stato Sergio Mattarella di insignire dell'onorificenza 57 italiani, una decina a Nordest tra cui tre friulani: Santoianni, appunto, Francesca Leschiutta (coordinatrice infermieristica della struttura di San Vito) e Maurizio Cecconi (medico originario di Gonars e fattosi valere a Milano).

LE CRITICHE

L'onorificenza a Santoianni, però, ha destato subito critiche. Il primo a protestare era stato Stefano Mazzolini, vicepresidente leghista del Consiglio regionale, che si era detto «costernato e scioccato» per quel riconscimento. Il perchè è presto spiegato: Santoianni, oltre ad essere direttore della casa di riposo di San Vito dove il virus non è entrato, ricopriva - come detto - la stessa carica nella residenza per anziani di Paluzza, dove invece, i morti sono stati diciannove. Non pochi, anche se il manager aveva ereditato la direzione da poco.

«Uno schiaffo ai morti della struttura carnica e a tutte le loro famiglie. Santoianni - ha aggiunto Mazzolini - non mi pare abbia gestito al meglio l'emergenza. I morti accertati a Paluzza per Coronavirus evidenziano le sue responsabilità. E ora, dopo tutto questo è stato anche premiato come Cavaliere della Repubblica? I "veri" riconoscimenti dovrebbero andare a chi ha lavorato in silenzio negli ospedali, nelle retrovie, cercando di salvare la vita alle persone. Sono loro, lontani dai riflettori, che dovrebbero essere premiati dalle istituzioni. Lo Stato, invece, mette in risalto chi, con la sua condotta, non si è dimostrato poi così irreprensibile».

«HO SUBITO SCRITTO AL CAPO DELLO STATO: LE STERILI POLEMICHE SUL MIO RICONOSCIMENTO NON OSCURINO IL MERITO DI QUESTA INIZIATIVA»

LO SCONTRO
Il direttore delle due case di riposo friulane, Alessandro Santoianni, che ha rinunciato al titolo; a destra le strutture, di Paluzza (in provincia di Udine) e San Vito al Tagliamento (Pordenone)

Le due strutture per anziani

LA SCELTA

Critiche che hanno colpito nel segno evidentemente e così ieri, con una nota ufficiale, Santoianni ha comunicato la sua scelta di rinunciare al cavalierato: «Dopo aver ricevuto il 4 giugno il telegramma con il quale il Quirinale mi comunicava il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere, già il giorno successivo ho trasmesso al Capo dello Stato la mia libera rinuncia. Il profondo rispetto e apprezzamento che porto per il presidente Mattarella e in particolare per l'iniziativa intrapresa nei confronti di cittadini che hanno dato prova di coraggio, dedizione e solidarietà durante il periodo dell'emergenza Covid, mi hanno indotto a tale determinazione, affinché le sterili e strumentali polemiche sorte attorno al riconoscimento alla mia persona non oscurino sia il valore e il merito dell'iniziativa».

Il direttore delle due case di riposo spiega che la sua rinuncia «non toglierà il giusto merito attribuito all'impresa che si è svolta a difesa degli anziani di San Vito al Tagliamento (sono rimasti sempre isolati assieme al personale nella struttura parrocchiale e si sono quindi salvati dal virus), attraverso l'onore concesso alla collega Francesca Leschiutta, che resterà a interpretare il gesto collettivo di tutta la residenza sanvitese».

IL RISPETTO PER I MORTI

Santoianni si dice pronto a vedersela anche con la magistratura. «La serietà e la dedizione con cui ho assolto la funzione di direzione a San Vito sono state le stesse prodigate nella residenza di Paluzza dove, anzi, le rilevanti criticità hanno richiesto e ottenuto anche un surplus di tempo e impegno. Voglio evitare che questo riconoscimento determini il turbamento della comunità di Paluzza oltre che l'accostamento del tutto indebito e improprio allo svolgimento delle necessarie verifiche giudiziarie che affronterò, se del caso, con la serenità di chi sa di aver adempiuto ai propri obblighi nel rispetto delle disposizioni ricevute e delle norme vigenti».

Emanuele Minca

Mascherine cinesi, maxi sequestro nel Veneziano

▶Marchiate senza però aver superato il test Padovano denunciato

L'OPERAZIONE

PADOVA Un mese fa 680mila, ora altre 610 mila. La Guardia di Finanza di Padova continua a scovare mascherine illegali, mettendo in serie denunce e maxi-sequestri. L'ultimo blitz porta la firma dei Baschi Verdi, che hanno trovato in un grande magazzino di Pianiga (Venezia) una quantità industriale di dispositivi pronti ad essere venduti. Avevano il marchio che ne attestava la certificazione, ma in realtà non avevano superato nessuno specifico test. Erano tutti illegali.

Gli uomini della Compagnia di Padova sono partiti da un negozio di Mestrino che vendeva mascherine sospette e da lì hanno risalito a ritroso la filiera commerciale arrivando ad un grande magazzino di Pianiga, nella Riviera del Brenta, dove erano stipate centinaia di migliaia di mascherine con il classico marchio di qualità "CE", un contrassegno che certifica la conformità ai requisiti per la vendita e l'utilizzo di un prodotto nell'Unione Europea. Solamente dopo aver ottenuto la dichiarazione di conformità rilasciata da un ente accreditato il produttore può apporre quel "sigillo di garanzia" sulla merce e sul suo imballaggio. Un percorso burocratico che in questo caso non era stato minimamente seguito.

VIA DAL MERCATO

L'intero lotto è stato subito ritirato dal mercato e il titolare del grande magazzino, residente in provincia di Padova, è stato denunciato per il reato di frode in commercio. Le indagini hanno permesso di accertare che la sua società importava le mascherine direttamente dalla Cina ed era lo stesso produttore ad apporre la marchiatura senza esserne legittimato. «Questi interventi - evidenzia il Comando provinciale di Padova - vengono effettuati a garanzia della sicurezza e della salute dei consumatori, nonché del corretto funzionamento del mercato a tutela dei commercianti onesti, sempre troppo spesso danneggiati dalla vendita di prodotti di scarsa qualità a prezzi decisamente competitivi».

Gabriele Pipia

La polemica

«Cig usata per stare chiusi» Le imprese: «Tridico sbaglia»

▶Il presidente Inps: «Stiamo sovvenzionando con la cassa aziende che possono ripartire»

▶Marinese (Confindustria Venezia): «Dichiarazioni assurde, si dimetta»

LO SCONTRO

VENEZIA Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico attacca le imprese: «Stiamo sovvenzionando con la cassa integrazione anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo. Per pigrizia, per opportunismo, magari sperando che passi la piena e il mercato riparta come prima», denuncia in un'intervista. Gli imprenditori rispondono per le rime. «Esternazioni fuori luogo. Gli imprenditori e l'impresa meritano rispetto - avverte Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia Rovigo -: se l'Italia ha un Pil di oltre 1800 miliardi, lo deve ad un sistema di piccole, medie e grandi aziende che quotidianamente dimostrano di credere nel proprio Paese. Ne danno prova anche in questo periodo, durante il quale si stanno indebitando per continuare a svolgere la propria attività, nonostante i temi irrisolti connessi alla troppa burocrazia e ai problemi che ci trasciniamo da troppi anni. Se si desidera cercare lo scontro tra pubblico e privato, siamo sulla strada giusta. Bisogna invece essere consapevoli che quando le aziende scapperanno, qualcuno dovrà assumersene la responsabilità. Adesso basta con le polemiche, ognuno di noi dia un contributo utile alla ripresa. Chi pensa che attribuire la colpa agli altri sia il modo migliore per ripartire, è bene che cambi lavoro».

Tridico nell'intervista a La Repubblica, nella quale annuncia che «per il 12 giugno arriverà la cassa integrazione a tutti», evidenzia: «In alcuni settori ci possono anche essere imprenditori che non affrontano le difficoltà della riapertura "tanto c'è lo Stato" che paga l'80% della busta paga. Adesso basta scrivere Covid e noi paghiamo, senza controlli, senza burocrazia, senza sindacati. C'è ancora tanto lavoro in nero, c'è moltissimo lavoro in grigio».

«Tridico sembra vivere sulla Luna. Sono state proprio le imprese a garantire la sostenibilità del lockdown, continuando a operare nei settori essenziali - afferma il presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali di Confindustria e presidente di Confindustria Campania, Vito Grassi -. Tridico avalla ipotesi assurde: nessun imprenditore ha interesse a tenere chiusa la propria azienda. Il crollo dei fatturati originato dalla pandemia, in moltissimi casi solo parzialmente recuperabile con la ripresa delle attività, potrà determinare chiusure e interventi sulla struttura dei costi aziendali. Non certo speculazioni sulla cig. Per inefficienze e ritardi Tridico farà bene a guardare in ambienti che gli sono più vicini e a sperare in una rapida approvazione del Decreto per la sburocratizzazione della pubblica amministrazione».

Il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi ricorda: «Certe affermazioni del presidente Inps sono offensive verso le persone che lavorano. Per gli imprenditori chiedere la cig è un dolore e molte imprese la anticipano per evitare che i ritardi lascino le persone senza un soldo per mesi».

INSORGE LA POLITICA

La polemica è anche politica. «L'ineffabile presidente Tridico, invece di chiedere scusa per i ritardi dell'Inps e ringraziare gli imprenditori che hanno anticipato l'80% della cassa integrazione, non solo non fa nessuna autocritica, ma arriva perfino a mettere nel mirino le aziende che hanno difficoltà a ripartire - afferma Anna Maria Bernini, capogruppo al Senato di Forza Italia -. Un insulto inaudito a chi si ritrova senza clienti, senza gli aiuti promessi dallo Stato, con i licenziamenti bloccati, con una cig che lascia scoperti i mesi estivi e con alle porte gli usurai e gli sciacalli. Tridico è un perfetto comprimario di Conte: gonfia il petto e maschera la realtà con la vanagloria». Sferzante Sara Moretto, deputata di Italia Viva: «Tridico si metta al lavoro per mantenere le promesse invece di offendere gli imprenditori. Oggi, meglio tardi che mai, il presidente dell'Inps ha annunciato che entro il 12 giugno verrà pagata la cig alle oltre 400 mila persone che non l'hanno ancora ricevuta. È sicuramente una buona notizia, che non esonera dalle polemiche sui ritardi fin qui maturati. Tridico eviti di fare polemiche e marci nella stessa direzione di quelle imprese che stanno dimostrando voglia di ripartire».

Maurizio Crema

IL CASO CASSA INTEGRAZIONE
Il presidente dell'Inps (a destra) Tridico attacca: «Ci sono imprese che tengono chiuso sovvenzionate dalla cig». Il leader di Confindustria Venezia Rovigo, Marinese (qui sopra): «Accuse assurde»

VESCOVI (VICENZA): «MOLTE IMPRESE HANNO ANTICIPATO GLI AIUTI PER NON LASCIARE LE PERSONE SENZA UN SOLDO PER MESI»

Ilva, nel piano Mittal impatto del virus fino al 2025

▶Il gruppo: «Necessario rivedere anche l'intesa firmata nel marzo scorso»

IL NEGOZIATO

ROMA Produzione ridotta del 25% rispetto agli impegni almeno fino a tutto il 2025. Oltre il 30% dell'attuale organico in esubero e da gestire con gli ammortizzatori sociali durante i prossimi cinque anni, con la speranza - ma nessuna garanzia - che poi dal 2026 le cose andranno meglio. Investimenti ambientali rinviati, e intanto richiesta di finanziamenti e risorse allo Stato. Nel nuovo piano industriale presentato venerdì scorso al governo da AmInvestco Italy (Ami, la società italiana di ArcelorMittal, guidata da Lucia Morselli), non solo non c'è più nulla dell'accordo firmato con i sindacati e con l'allora nuovo governo giallo-verde nel settembre 2018 (non si fa cenno, ad esempio ai cassintegrati gestiti da Ilva As che secondo quell'accordo nel 2023 dovevano essere riassorbiti), ma in realtà si fanno coriandoli anche dell'intesa del 4 marzo scorso (ancora da far digerire ai sindacati) che sancì la pax legale. «Sulla base delle prospettive drammaticamente peggiorate e al fine di salvaguardare la redditività futura delle acciaierie di Ilva, è ora necessario rivedere anche l'intesa del marzo scorso per riflettere meglio la realtà emergente post-Covid e presentare un quadro realistico alla prospettiva azionaria gli investitori» è la premessa delle 40 pagine del piano industriale.

I PALETTI

In pratica, secondo l'azienda, i danni provocati dalla pandemia di coronavirus avranno strascichi fino al 2025. Solo successivamente si capirà se ci sono le condizioni per portare la produzione agli 8 milioni di tonnellate annue concordate a marzo e quindi, nel caso, riassorbire i 3.300 esuberi. Ma senza nessuna certezza. Anzi, nel documento vengono elencate almeno tre «condizioni» per riportare l'asticella dell'organico a 10.700 dipendenti: la situazione «del mercato dell'acciaio»; quella della «domanda» e infine «la scelta della tecnologia per arrivare a 8 milioni di tonnellate annue nel 2026».

Nel frattempo l'azienda batte cassa nei confronti dello Stato. Nel piano si fa esplicitamente riferimento a una richiesta di 600 milioni di finanziamento nell'ambito del programma di garanzia statale (Sace). Per la restituzione del prestito si prevede l'accensione di «un mutuo ipotecario di 600 milioni di euro nel 2022 dopo l'acquisizione». Secondo Ami, inoltre, il gruppo ha diritto a «un'indennità di 200 milioni di euro conforme agli aiuti di stato per danni Covid-19». Il piano mette in conto anche la conferma della «concessione del programma Invitalia (55,3 milioni di euro) e dell'assegnazione dei diritti di Co2».

Giusy Franzese

Venezia l'area metropolitana più colpita dall'effetto Covid

IL CASO

VENEZIA Venezia, Torino, Genova: l'effetto del Covid-19 si abbatte sul Nord Italia, in modo particolare sul capoluogo veneto per quanto riguarda l'occupazione. Sono queste le città più colpite dalla pandemia a livello economico. Lo rivela uno studio di Cerved realizzato per Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, monitorando i settori maggiormente impattati nelle città metropolitane del Paese. Nel biennio 2020-2021, i 14 territori presi in esame rischiano di perdere in termini di fatturato dai 244 ai 320 miliardi di euro, cifre che si avvicinano alla metà del totale nazionale.

L'analisi ipotizza due scenari: il primo senza ulteriori chiusure (soft), e il secondo con altre chiusure forzate (hard). Nel caso soft le città metropolitane perderebbero quest'anno l'11,8% dei ricavi, con un rimbalzo nel 2021 del 10,2% che tuttavia non riporterebbe i fatturati ai livelli del 2019 (-2,8%). Nel caso hard, la caduta dei ricavi sarebbe maggiore (-16,4%), con un gap più ampio rispetto al 2019 (-4,3%). Nel 2020 la città più colpita in termini percentuali risulta essere Torino (-14,4% e -20,2%), seguita da Venezia (13,8% e 19,2%), Genova (12,5% e 17,9%), Cagliari (12,4% e 18,2%), Messina (-12,4% e -17,7%), Napoli (-12% e -17,5%), Firenze (-12% e -17,2%) e Palermo (-12% e -17,1%), che però nello scenario peggiore è, insieme a Venezia, quella che chiuderà il 2021 con lo scarto maggiore sul 2019 (-5,7%). E poi Roma (-11,8% e -16%), Bologna (-11,2% e -15,8%), Milano (-11% e -15,4%), Reggio Calabria (-11% e -16%), Bari (-10,6% e -15,1%), Catania (-9,4% e -13,2%).

In termini assoluti, invece, le maggiori perdite di fatturato nel biennio riguarderebbero Milano (da 74 a 97,6 miliardi), dunque Roma (da 63,2 a 82,4), Torino (da 26 a 34), Bologna e Napoli (entrambe da 15,4 a oltre 20), Firenze (da 13,5 a 17,7), Genova (da 9,2 a 12,5) e Venezia (da 9 a 11,7).

La città con la più alta quota di fatturato in ambiti in cui è difficile rispettare le norme di distanziamento, legati alla mobilità o con un forte calo dell'export, è Torino (44,7%), seguita da Firenze (37,6%) e Venezia (35,7%), che in tema occupazione è quella più esposta allo shock, con 73.500 dipendenti nelle attività a maggiore impatto (42,6%). Paradossalmente Milano, con quasi 307.000 dipendenti a rischio, risulta ultima (29%).

Infine, lo studio segnala quali siano i settori che subiranno il maggior calo di fatturato. Venezia risentirà del calo della domanda turistica: -0,8 miliardi nell'alberghiero e -0,4% nel trasporto passeggeri per vie d'acqua interne.

Luca Bagnoli

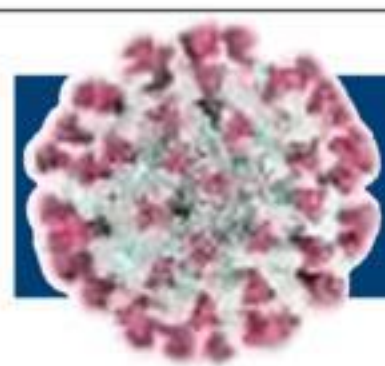
BLOCCO Il turismo a Venezia ha subito una drastica contrazione

STUDIO DEL CERVED PREVEDE UNA PERDITA DI FATTURATO NEL BIENNIO FINO A 320 MILIARDI NEI 14 TERRITORI ESAMINATI

Il caso Floyd

Stretta sulla polizia in Usa E Trump crolla nei sondaggi

▶Alcune città ipotizzano tagli, ma Donald si oppone: sbagliato, servono legge e ordine

▶Secondo l'ultima rilevazione della Cnn Biden sarebbe in vantaggio di 14 punti

IL FOCUS

NEW YORK Per Donald Trump tutto va bene. L'epidemia è superata, l'economia sta riprendendosi «in un modo che sorprende anche i grandi professionisti», e la Guardia Nazionale può tornare a casa perché le manifestazioni sono «sotto controllo». L'80 per cento degli americani, tuttavia, non la pensa come lui, e crede che il Paese sia «fuori controllo». Questa radicale differenza di visione fra i cittadini e il presidente può spiegare come mai nell'ultimo sondaggio Cnn Trump si trovi superato dal suo rivale Joe Biden addirittura di 14 punti, 55 a 41. A oltre quattro mesi dalle elezioni, i sondaggi si devono prendere con le molle, e Trump stesso lo ha rigettato con un tweet carico di disprezzo: «E' fake, come sono fake e vostre notizie». Ma resta il fatto che l'ex vicepresidente democratico è ormai da mesi in vantaggio netto sul presidente, e nella popolarità ha superato il tetto del 50%, considerato un segnale positivo per lui, in quanto vuol dire che anche gli indipendenti (e forse persino un pugno di repubblicani) si sono spostati sul suo campo.

INDIPENDENTI E DONNE

Difatti un sondaggio interno della stessa campagna di Donald Trump rivelerebbe che il presidente è preoccupato proprio per aver perso il sostegno di una fetta di indipendenti, oltre che di una forte percentuale di donne bianche, quelle che nel 2016 avevano abbandonato Hillary per scommettere su di lui. La campagna di Trump sta dunque cercando un nuovo messaggio, come il fortunato "Maga" (Make America Great Again) che aveva usato nel 2016. Quello che aveva adottato all'inizio della campagna ora, "Keep America Great", non sembra indicato nel momento in cui l'America vede l'epidemia falcidiare oltre 110 mila vite, vede 41 milioni di disoccupati, l'economia in recessione e ora quotidiane manifestazioni antirazziste in numerose città. Forse un appiglio per rilanciare la lotta glielo darà comunque la sinistra democratica, che si sta facendo conquistare dal movimento populista che vorrebbe «defund the police», cioè ridurre i finanziamenti ai corpi di polizia e stornare i fondi verso iniziative sociali, un'idea che però allarma molto i moderati.

DEFINANZIARE LA POLIZIA

Negli Usa, negli ultimi due decenni, i corpi di polizia si sono gonfiati a dismisura, e si sono visti appioppati anche compiti non esattamente polizieschi, come intervenire in dispute familiari o occuparsi di malati di mente. Per di più, con la fine delle offensive belliche in Afghanistan e Iraq, il surplus militare è stato passato ai poliziotti, che si sono trasformati così in figure militarizzate. Il movimento per il definanziamento ha già registrato una vittoria, proprio a Minneapolis, dove il consiglio comunale ha votato per chiudere del tutto l'attuale corpo di polizia e creare non meglio definite «nuove forme di difesa». Alla base della decisione c'è la convinzione che la polizia della città sia troppo imbevuta di razzismo perché bastino delle riforme per aggiustare tutto. In altre città tuttavia, non si immaginano interventi così drastici: Los Angeles toglie 150 milioni ai fondi della polizia per aprire dei «centri della pace» dove i giovani possano andare a fare sport invece che ciondolare nelle strade. A New York, il sindaco Bill De Blasio promette simili interventi. Intanto al Congresso i democratici hanno presentato ieri un pacchetto di leggi che dovrebbero imbrigliare la tendenza repressiva di certi corpi di polizia. Ad esempio, si propone il divieto della «presa a strangolamento», che ha già causato altre morti oltre a quella di George Floyd a Minneapolis due settimane fa.

VIDEOCAMERE

Si propone tra le altre cose che tutti i poliziotti indossino una videocamera, e che le eventuali vittime delle loro violenze possano far causa per danni. Trump ha già risposto al progetto con un lapidario: «Più soldi alla polizia, servono legge e ordine», ma anche Joe Biden non è convinto che il definanziare sia la strada giusta, e piuttosto ripropone certe riforme che erano in fase di realizzazione durante la presidenza di Obama, ma sono state bloccate da Trump al momento del suo insediamento. Tra quelle proposte c'era ad esempio di creare corpi separati, non di poliziotti ma di assistenti sociali, per affrontare crisi con tossicodipendenti e malati mentali.

Anna Guaita

IL PRESIDENTE NON ERA MAI STATO COSÌ LONTANO DAL RIVALE MA TWITTA: «SONO TUTTE FAKE NEWS»

I numeri

1.000

Morti all'anno negli Usa per interventi di polizia

Il Washington Post svela che dal 2015 la polizia ha ucciso negli Usa 5.400 persone, quasi mille l'anno

8'46"

Il tempo in cui Floyd è stato bloccato a terra

Il lasso di tempo trascorso dall'immobilizzazione di Floyd alla sua morte e ormai simbolo della protesta in tutto il mondo

38%

Indice di gradimento di Trump per la Cnn

Crolla il gradimento del presidente Usa. In un sondaggio Cnn il 38% è a favore del suo operato, mentre il 57% lo condanna

La rivelazione La polizia tedesca: «Abbiamo le prove»

«È sicuro: Maddie è morta»

Purtroppo esistono «prove» che la piccola Maddie McCann sia morta. E' quanto ha dichiarato il procuratore tedesco Wolters, dicendo di essere alla disperata ricerca del corpo della bambina, scomparsa il 3 maggio del 2007 a Praia da Luz.

New York Times e la lettera pro-esercito silurato il capo della pagina delle opinioni

IL CASO

NEW YORK La protesta del Black Lives Matter prende d'assalto i giornali negli Usa. Il responsabile della pagina delle opinioni del New York Times: James Bennet, è stato rimosso dal suo incarico domenica, al termine di una convulsa giornata di consultazioni. La redazione era in subbuglio da mercoledì scorso, quando il quotidiano aveva pubblicato uno scritto del senatore repubblicano Tom Cotton che incitava all'intervento dell'esercito nelle piazze del paese per reprimere la protesta popolare. L'articolo è stato definito "fascista" da alcuni dei suoi colleghi, e Bennet ha riconosciuto di non averlo nemmeno letto prima di autorizzarne la stampa. Alla fine il redattore ha dovuto piegare la testa di fronte alla protesta diffusa nel giornale, e nonostante la difesa che Donald Trump aveva tentato su Twitter. L'emergenza della protesta sta facendo alzare l'asticella del controllo di quanto viene scritto quotidianamente.

ERRORI FATALI

Al Philadelphia Inquirer un giornalista con venti anni di anzianità: Stan Wischnowski, è stato licenziato per avere firmato un articolo dal titolo: «Anche la vita degli edifici ha un valore», nel quale argomentava che la conservazione di abitazioni storiche nei centri urbani è messa a rischio dai manifestanti. Cartellino rosso anche per la reporter di colore Alexis Johnson del Pittsburgh Post-Gazette, rea di aver twittato l'immagine del parcheggio pieno di uno stadio pieno di immondizia a fine partita, spacciandola per l'operato dei partecipanti ad una marcia. Il giornale non ha accettato le sue scuse per quello che lei riteneva un banale errore, e le ha comunicato il licenziamento.

Fl.P.

LA PROTESTA TRAVOLGE ANCHE I GIORNALI: LICENZIAMENTI A PITTSBURGH E PHILADELPHIA

GIORNALISTA James Bennet

Metro deserta, negozi aperti New York si rimette in moto

IL REPORTAGE

NEW YORK Ore nove di mattina, la città di New York si rimette in moto. Cento giorni esatti dalla scoperta del primo caso di contaminazione del nuovo coronavirus, dopo 205.000 casi di contagio e quasi 22.000 decessi, la metropoli più colpita al mondo prova a sondare come sarà la nuova normalità. Più che una riapertura in realtà, sembra l'apertura di un semplice spiraglio. Lo si vede già dai dati dell'azienda di trasporti municipali, che nelle prime ore di lunedì ha dichiarato un calo del 50% del traffico dei pendolari. Chi è giunto in centro con i mezzi pubblici racconta con sollievo di aver viaggiato con le carrozze della metro vuote, e con enorme distanza tra un passeggero e l'altro.

IL PONTE DI BROOKLYN

Sul ponte di Brooklyn, che la notte di sabato è stato attraversato in pieno coprifuoco da un corteo di 25.000 dimostranti, alle 10 di mattina si contano appena cinquanta di pedoni in tenuta da jogging. Sulla sponda di Manhattan del fiume Hudson, davanti alla stazione di polizia, c'è invece un'altra manifestazione di protesta: duecento persone in stretto contatto tra di loro e con una fitta selva di cartelli levati al cielo. Sono i City Workers for Justice, lavoratori municipali che denunciano la discriminazione nei confronti delle minoranze.

La ripartenza è parziale, circa 400.000 persone secondo le previsioni del municipio. Oggi tocca ai cantieri edili, ai laboratori del tessile di midtown e ad alcuni negozi, ma solo con consegna sul marciapiede. Per le strade girano infatti ancora pochissime persone, più biciclette che automobili, e abbondano i gilet gialli con i caschi di protezione in testa.

IL QUARTIERE PRESO DI MIRA

Soho è stato uno dei primi quartieri ad essere preso di mira dai saccheggiatori in cerca di bottino. Ora tutte le grandi vetrine dei palazzi neoclassici e decò sono protette dagli enormi, tristi pannelli di multistrato. Per fortuna nel corso dell'ultimo fine settimana sono tornati gli artisti che una volta affollavano il quartiere, e con pazienza e pennelli hanno dipinto le superfici. Il risultato è uno strano connubio tra la cornice di ricchezza che negli ultimi trent'anni ha baciato le strade, e i graffiti che erano così comuni fino alla fine degli '80.

È una gloriosa giornata di sole con il cielo limpido. New York ha vissuto una primavera di stampo continentale, con temperature miti e piogge frequenti. Washington Square Park al centro del Greenwich Village brilla di un verde elettrico, a beneficio di pochissimi visitatori che siedono a distanza sulle panchine. Mancano gli studenti. New York oggi è splendida e un po' triste.

Flavio Pompetti

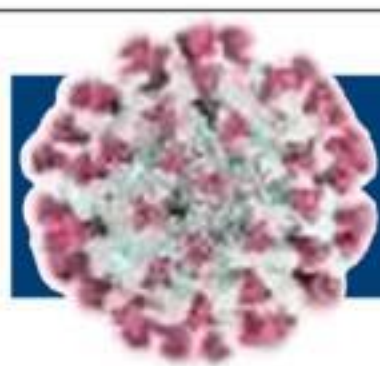
LAVORO A New York riaprono i cantieri: il lento ritorno alla normalità dopo l'epidemia

RIPARTE LA METROPOLI PIÙ COLPITA DAL VIRUS: AL LAVORO IN 400MILA PIÙ BICI CHE AUTO, PENDOLARI DIMEZZATI LOCALI ANCORA CHIUSI

Immigrazione

Riaperta la rotta dei Balcani Allarme al confine sloveno

▶Troppi passaggi sul fronte orientale L'Esercito respinge chi non è in regola

▶Il Governo va alla trattativa con la Ue «Indispensabile rivedere i regolamenti»

LA TRATTATIVA

ROMA Non solo il fronte Mediterraneo: la fine del lockdown e la crisi economica causata dal virus, hanno riaperto la rotta balcanica. Da una ventina di giorni, al confine di Trieste e Gorizia sono aumentati di parecchio i passaggi. E i militari di "strade sicure" inviati a presidiare quelle frontiere, respingono in Slovenia chi non ha titolo per entrare.

L'Italia spinge sull'Europa proprio in vista del periodo estivo, quando il rischio di "una invasione" diventa più concreto. Sui migranti «c'è una trattativa positiva in corso con la nuova commissione - spiega il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola -. La trattativa è di arrivare finalmente a un sistema europeo che sia sicuro nel controllo dei confini e anche responsabile nel cambiare i regolamenti che ormai sono superati. È una trattativa molto importante che stiamo facendo come governo con la ministra Lamorgese, l'idea è di siglare un nuovo patto europeo. Stiamo spingendo molto - chiarisce ancora Amendola - perché è tempo non più di ragionare su base volontaristica sulla gestione dei flussi soprattutto per paesi di prima entrata, ma avere un sistema che sia coordinato, sicuro e responsabile»

Si spinge sull'Europa sapendo, però, che un grosso fronte come quello di Visegrad continua a opporsi alla ridistribuzione equa dei migranti. E il rischio, in questa fase post Covid con l'Italia che bussa alla Ue per ottenere importanti aiuti economici, è che il prezzo da pagare sia una maggiore disponibilità di accoglienza. Un sistema che Bruxelles proverà a imporci, così come è già avvenuto più volte in passato.

I RIMPATRI

Ed è per questo che la ministra Lamorgese vuole spingere sui paesi con i quali abbiamo accordi per i rimpatri, primo fra tutti la Tunisia, da dove è aumentato sensibilmente il numero delle partenze. In tantissimi stanno lasciando le coste spinti da una situazione economica che ha provocato il collasso del turismo. Puntano all'Europa, dopo aver perso il posto di lavoro. Ieri, la titolare del Viminale ha avuto un incontro proprio per preparare la visita che effettuerà a Tunisi intorno alla fine del mese di giugno. L'obiettivo è sensibilizzare il governo del paese, e invitarlo al rispetto degli accordi stilati da tempo con l'Italia. Accordi che passano anche per scambi economici, legati all'import dell'olio tunisino nel nostro paese.

In questo scenario si inserisce la Libia, e il rischio di "un esodo" più volte annunciato durante il conflitto tra l'esercito di Fayez al Serraj e del generale Khalifa Haftar. Anche da quella parte del Mediterraneo è facile che vengano esercitate pressioni sulla Ue per limitare le partenze, in cambio di aiuti. «La soluzione ragionevole - dichiara Alessandra Sciurba, portavoce di Mediterranea Saving humans - sarebbe di proporre corridoi umanitari sicuri, che tra l'altro sono molto più economici che pagare i criminali libici, militarizzare le frontiere. Soldi nostri, che vanno a finire nelle tasche dei torturatori».

Cristiana Mangani

Russia

Mosca, via libera a chi deve espatriare

**In Russia vanno in scena prove tecniche di ritorno alla normalità, nonostante i nuovi contagi restino sul livello di 8.000 al giorno (a fronte però di una valanga di tamponi, ormai oltre 13 milioni in tutto). Le frontiere ad esempio riaprono timidamente. I russi potranno dunque andare all'estero per ragioni di studio o di lavoro, per motivi medici o per prendersi cura dei parenti. Come faranno, resta da capire, dato che i collegamenti aerei e ferroviari per ora restano fermi (ma il quadro potrebbe cambiare rapidamente).
Insomma, i turisti dovranno aspettare ancora. Ma qualcosa inizia a muoversi.
La direttiva sulle frontiere, annunciata dal premier Mikhail Mishustin, mette fine a un isolamento totale che dura sin da metà marzo.**

CONFINE ITALO-SLOVENO Un controllo in una foto d'archivio

Inghilterra

Scatta la quarantena per chi arriva a Londra

**«Non esiste, è tutto sbagliato, quale turista andrebbe a Gallipoli se fosse poi costretto a rinchiudersi in una stanza d'albergo per due settimane?».
Gianluca D'Aversa, si sfoga efficacemente , titolare di un ristorante pugliese a Londra, affida a una domanda retorica lo stupore e la rabbia, largamente diffuse sull'isola, per la decisione del governo Tory britannico di Boris Johnson d'introdurre da oggi l'annunciata quarantena obbligatoria di 14 giorni a chiunque arrivi nel Regno Unito, con o senza sintomi da Covid-19: da trascorrere reclusi nel domicilio (abitazione privata o hotel) da indicare al momento dell'arrivo, e con multe da 1.000 sterline per i trasgressori.**

Galan, la caccia al tesoro può continuare

▶Verdetto della Cassazione a favore della Corte dei Conti: potrà dimostrare che l'ex governatore agì tramite un prestanome

▶In ballo i 105.000 euro delle quote di Adria Infrastrutture, formalmente incassati da Venuti. La Regione avanza 5,2 milioni

LO SCANDALO

VENEZIA La caccia al "tesoro" di Giancarlo Galan può continuare. L'ha deciso la Cassazione, dichiarando la giurisdizione della Corte dei Conti sul procedimento che punta a dimostrare la simulazione della compravendita delle quote di Adria Infrastrutture fra Paolo Venuti, la società Pvp poi divenuta Piscopia 10 e l'impresa di costruzioni Mantovani: in ballo ci sono circa 105.000 euro incassati dal commercialista, che secondo l'accusa sarebbe però stato il prestanome dell'ex governatore, condannato in appello a risarcire 5,2 milioni alla Regione per il danno all'immagine causato dallo scandalo Mose. «Un'ordinanza storica», la definisce il procuratore contabile Paolo Evangelista, visto che «per la prima volta in Italia non sarà necessario promuovere questa azione davanti al giudice civile», tanto che ora la stessa strada potrà essere seguita anche per la vicenda della villa di Cortina intestata alla vedova di Giovanni Mazzacurati.

PROTAGONISTI
Nella foto grande l'ex governatore Giancarlo Galan con l'allora segretaria Claudia Minutillo. Qui sotto il commercialista Paolo Venuti

L'OPERAZIONE

Il pronunciamento delle Sezioni Unite era particolarmente atteso: il verdetto è stato depositato nei giorni scorsi, ma la camera di consiglio si era riunita il 12 febbraio 2019, per discutere un ricorso presentato ancora nel 2017. All'epoca la Procura regionale aveva citato, davanti alla Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, Venuti, Piscopia 10, Galan, Mantovani e Adria Infrastrutture, affinché venisse accertato un presunto imbroglio nell'operazione di acquisto e cessione del 7% di quest'ultima società, quella che sarebbe servita all'amministratrice delegata Claudia Minutillo per "spingere" i project financing veneti. Secondo gli inquirenti, le azioni apparentemente acquistate da Venuti e poi rivendute a Mantovani sarebbero appartenute in realtà a Galan.

LE DUE VERSIONI

Sul punto l'ex ministro aveva dato due versioni. «Acconsentii reputandolo un buon investimento per il futuro, per quando si sarebbe conclusa la mia esperienza da governatore», dichiarò l'azzurro nella memoria presentata nel giugno 2014 alla Giunta di Montecitorio che doveva pronunciarsi sul suo arresto. «Erano di Venuti quelle azioni, non mie», rettificò l'ex Doge in un'intervista al *Gazzettino* nell'agosto 2015. Comunque sia, Venuti e Piscopia 10 si erano opposti al tentativo della Procura di sequestrare il corrispettivo delle quote, sostenendo che l'azione di accertamento della simulazione fosse una prerogativa del Tribunale ordinario e chiedendo alla Suprema Corte di regolare così la giurisdizione.

SEI MESI

Tecnicismi? Non proprio: «Una causa civile può durare anche cinque-dieci anni, mentre il procedimento contabile ora potrà essere riassunto e discusso nel giro di sei mesi», sottolinea Evangelista, commentando l'ordinanza con cui la Cassazione ha stabilito che il procuratore regionale è legittimato a «realizzare una più efficace tutela dei crediti erariali». Dal momento che Villa Rodella era già stata incamerata dallo Stato, che a sua volta avanzava da Galan 2,6 milioni dopo il patteggiamento per corruzione, i beni che la Regione ha potuto aggredire sono l'assegno di fine mandato alla Camera, il vitalizio da ex consigliere regionale, un terzo della casa di famiglia a Padova, il bosco di Rovolon e le quote della società Margherita. «Se adesso la Sezione giurisdizionale accoglierà la nostra tesi – conclude Evangelista – gli atti di compravendita delle azioni di Adria Infrastrutture saranno giudicati inefficaci e il loro valore verrà recuperato». Una mossa che la Procura contabile conta di replicare anche per la vicenda della villa cortinese da 2,5 milioni di Mazzacurati, ritenendo che fosse stata comprata e rivenduta a nome della moglie Rosangela Taddei. Il procedimento era stato sospeso in attesa del verdetto della Cassazione su Venuti-Galan. A distanza di anni, i fili del Mose continuano ad annodarsi l'uno con l'altro.

Angela Pederiva

IL PROCURATORE EVANGELISTA: «DECISIONE STORICA» ORA SI ATTENDE IL BIS PER LA VILLA DI MAZZACURATI

Trissino, Lussemburgo e Giappone: il triangolo dei risarcimenti Pfas

IL PROCESSO

VENEZIA Trissino, Lussemburgo, Giappone: in questo triangolo è racchiusa la possibilità di risarcimento per i danni causati dall'emergenza Pfas. Con un'udienza-lampo al Tribunale di Vicenza, ieri il gup Roberto Venditti ha verificato la correttezza delle notifiche effettuate dalla Regione ai tre responsabili civili che erano stati ammessi lo scorso 20 gennaio, quando era stata accolta anche la costituzione di 226 parti civili. Nel caso in cui venissero accertate le responsabilità dei 13 imputati, dunque, Fallimento Miteni, International Chemical Investors e Mitsubishi Corporation sarebbero chiamati a pagare.

LE MULTINAZIONALII

Si tratta delle tre realtà che, in ordine di tempo, hanno avuto a che fare con la fabbrica considerata l'epicentro dell'avvelenamento delle acque e del disastro innominato che hanno coinvolto le province di Vicenza, Verona e Padova. Quando l'azienda aveva fatto crac ed era intervenuta la curatela fallimentare, a partire dal 9 novembre 2018, la proprietà era del colosso lussemburghese Ici, che nel 2009 l'aveva acquistata dal gigante giapponese Mitsubishi, il quale aveva rilevato la totalità delle azioni nel 1996 dopo averne condiviso la titolarità con Eni Chem dal 1988 (da cui il nome Miteni). In una nota la Regione, rappresentata in giudizio dall'avvocato Fabio Pinelli, ha sottolineato che «grazie alla propria iniziativa di chiamare nel processo due multinazionali dell'importanza di Mitsubishi Corporation e International Chemical Investors», ha ottenuto che le stesse, «in caso di accertamento della responsabilità degli imputati, dovranno garantire con il proprio patrimonio il risarcimento del danno cagionato al territorio e, conseguentemente, ai singoli cittadini veneti danneggiati dall'inquinamento».

NOTIFICATE LE CITAZIONI A FALLIMENTO MITENI, ICI E MITSUBISHI COME RESPONSABILI CIVILI PER L'IMMANE AVVELENAMENTO IDRICO

GLI IMPUTATI

La discussione inizierà il 12 ottobre e verterà sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dai pm Hans Roderich Blattner e Barbara De Munari nei confronti di 13 imputati, ex manager o preposti: Maki Hosoda, Kenji Ito, Naoyuki Kimura, Yuji Suetsune, Patrick Hendrik Schnitzer, Achim Georg Hannes Riemann, Alexander Nicolaas Smit, Brian Anthony McGlynn, Luigi Guarracino, Mario Fabris, Davide Drusian, Mauro Cognolato e Mario Mistrorigo. «La magistratura faccia quella chiarezza mancata alla politica e i cittadini siano risarciti», chiede il consigliere regionale dem Andrea Zanoni.

A.Pe.

'Ndrangheta indagati muti in attesa del Riesame

L'INCHIESTA

VENEZIA Si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere i principali indagati dell'inchiesta Isola Scaligera con cui giovedì scorso la procura distrettuale Antimafia di Venezia e le squadre mobili di Venezia e Verona hanno smantellato una costola locale affiliata alla 'ndrangheta di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese. In tutto erano state arrestate 26 persone, tra carcere e domiciliari.

Ieri mattina il gip Barbara Lancieri, che ha firmato l'ordinanza, ha interrogato Antonio Giardino, detto "Toturreddu", e considerato il boss della cosca; Emilia Sdao, moglie di Nicola Toffanin; ed Eugenio Sirbu, che è stato l'unico a rispondere, chiamandosi fuori e ammettendo di essere a conoscenza di alcuni episodi di spaccio da parte del suo amico Giovanni Giardino e del padre. Bocca cucita invece per Antonio Giardino: il suo avvocato Maurizio Milan ha spiegato che Giardino, in carcere a Opera, si sente provato e non si considera per nulla il capo della 'ndrina veronese, tesi - questa - che verrà combattuta in Riesame annunciando la possibilità di un interrogatorio davanti al pm non appena saranno state lette tutte le carte.

Ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere anche Nicola Toffanin, braccio destro di Giardino a cui - secondo la tesi del pm Lucia D'Alessandro - voleva anche soffiare il posto al vertice dell'organizzazione. Dal carcere di Tolmezzo (Udine), assistito in videoconferenza dal legale veronese Paolo Costantini, Toffanin ha fatto scena muta alle domande del giudice in attesa, ha detto il legale, di avere le carte.

Nicola Munaro

In area Doc soltanto Prosecco Il resto? Aceto o succo d'uva

GRAPPOLI BIANCHI
Con la decisione del Consorzio Prosecco Doc dalla prossima vendemmia la Glera non diventerà più vino comune

VERSO LA VENDEMMIA

TREVISO La Doc mette ordine nella produzione. Frizzanti da tavola e bianchi Igt ai titoli di coda: dalla vendemmia 2020 ci sarà l'obbligo di produrre solo Prosecco. Le eccedenze? Diventeranno succo d'uva, mosto concentrato, aceto di vino o uva destinata alla distillazione. Basta succedanei del prosecco, vini frizzanti di categoria inferiore che inflazionano le bollicine. E basta ingordigie. Il blocco dovuto alla pandemia è stato l'occasione permettere un po' di ordine nel mondo della Doc. «I produttori devono capire che la linea è chiara: ci si deve concentrare nel produrre prosecco. E nel farlo bene». È chiarissimo il presidente Stefano Zanette. Alla luce della possibilità di produrre rosè e quindi immettere sul mercato un vino di fascia più alta, Zanette ha preso la storica decisione, insieme al Consiglio che ha votato compatto, di ridimensionare i volumi della Doc.

LA RIVOLUZIONE

Non è una rivoluzione da poco: dal mercato sarà tolto 1 milione di ettolitri di vino. I superi di cantina di fatto non esisteranno più, i superi di campagna diventeranno prodotti diversi dal vino. «Dobbiamo promuovere la cultura del giusto e pensare ad un sistema che va salvaguardato», chiarisce Zanette. Un'indicazione chiara nei controlli: non verranno più tollerati vini senza carta d'identità, bianchi frizzanti senza denominazione che inquinano il mercato dello sparkling veneto. La misura, già approvata dal Consiglio, verrà presentata ai soci nell'assemblea di venerdì ed è destinata ad aprire una fase nuova per la Doc. «Dobbiamo educare i produttori ad attenersi alla resa da disciplinare e a pensare alla glera come il vitigno della bollicina d'eccellenza».

ZANETTE, PRESIDENTE DEL CONSORZIO: «DOPO LA CRISI COVID I PRODUTTORI DEVONO CONCENTRARSI SULLA QUALITÀ»

LA PRUDENZA

Mettere ordine nel sottobosco delle bollicine è un'occasione che si è creata grazie alla pandemia. L'urgenza di regolamentare prodotto è qualità è un tema attuale da anni. «Prima la Brexit, poi i dazi di Trump, oggi il Covid hanno portato la Doc a ritenere necessaria la riduzione nella produzione per mettere in sicurezza il valore delle bollicine», chiude Zanette. Anche rispetto ai quantitativi, il Consorzio ha adottato la politica della prudenza, restringendo i parametri della resa. Benché la contrazione nel mondo della Doc non abbia avuto le ripercussioni accusate dalla Docg, il consorzio ha deciso di scendere da 180 a 145 quintali ad ettaro. Più 20% di supero da stoccare e sbloccare secondo necessità.

Elena Filini

Economia

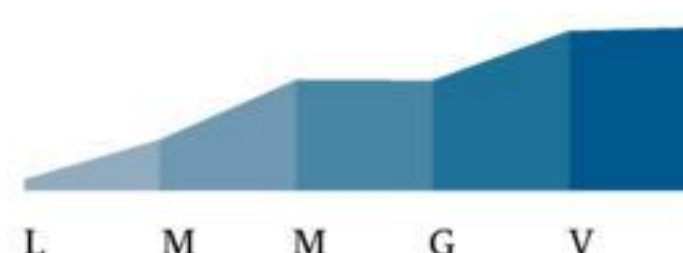
STOP ANTITRUST ALL'ACCORDO TRA INTESA E BPER PER LA CESSIONE FINO A 500 FILIALI PROPEDEUTICO ALL'OPS SU UBI BANCA

Carlo Messina
Ad Intesa Sanpaolo

Euro/Dollaro
-0,40% 1 = 1,129 $

1 = 0,892 £ -0,31% 1 = 1,081 fr -0,53% 1 = 123,41 ¥ -0,29%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,24%	22.060,85
Ftse Mib	+0,22%	20.231,38
Ftse Italia Mid Cap	+0,24%	34.733,66
Fts e Italia Star	-0,71%	36.099,94

L M M G V L

Btp-Futura dedicato agli italiani Tassi crescenti e premio fedeltà

▶Il collocamento sarà riservato solo ai risparmiatori Prima emissione dal 6 luglio, durata tra 8 e 10 anni

▶Previsto un rendimento legato anche al Pil italiano che andrà dal minimo dell'1% a un massimo del 3%

L'EMISSIONE

ROMA Provare a replicare i successi ottenuti dal Btp Italia. Ma questa volta con un titolo dedicato esclusivamente ai risparmiatori. Quegli stessi risparmiatori che pur avendo "parcheggiati" sui conti correnti ben 1.400 miliardi di euro, si sono da tempo disaffezionati ai titoli di Stato italiani. Come ha spiegato il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, se all'inizio degli anni 2000, il 10% dei titoli di Stato era posseduto dai risparmiatori, oggi quella percentuale è scesa al 4%. Eppure proprio il successo del Btp Italia di maggio, sottoscritto per ben 14 miliardi dai piccoli risparmiatori, è stato determinate per ridurre lo spread del debito italiano rispetto ai bund tedeschi. Il Tesoro, insomma, prova quella che si potrebbe definire un'operazione di riavvicinamento.

IL MECCANISMO

Come funzionerà il nuovo Btp, che è stato ribattezzato «Futura»? Innanzitutto si tratterà di un titolo che avrà una durata più lunga di quella del Btp Italia (5 anni), arrivando fino a 8-10 anni. La durata definitiva sarà comunicata dal Tesoro il 19 giugno prossimo. La prima emissione ci sarà da lunedì 6 luglio fino a venerdì 10 luglio. Non sono previsti tetti o riparti: la domanda, a partire da un lotto minimo di 1.000 euro, sarà infatti completamente soddisfatta, salvo facoltà da parte del Ministero di chiudere anticipatamente l'emissione. Le cedole saranno calcolate in base a dei tassi prefissati e crescenti nel tempo (con il meccanismo cosiddetto "step-up"). Un modo per renderlo anche un titolo difensivo. In caso di aumenti dei tassi di interesse sul mercato, un titolo a cedole crescenti mantiene meglio il suo valore. Quanto renderà il Btp Futura? La serie dei tassi minimi garantiti di questa emissione sarà comunicata venerdì 3 luglio, a ridosso dell'emissione. Ma l'elemento più innovativo è sicuramente il premio che sarà riconosciuto ai risparmiatori che manterranno il titolo fino alla sua scadenza avendolo acquistato alla sua emissione (chi lo compra sul mercato secondario dopo l'emissione non avrà diritto al premio). Il premio sarà legato all'andamento dell'economia italiana.

MINISTERO DELL'ECONOMIA **Allo studio nuovi Btp "Futura" dedicati ai risparmiatori: avranno una durata tra 8 e 10 anni e un rendimento legato anche al Pil italiano**

A scadenza si vedrà qual è stato l'andamento del Pil nominale negli anni, e al possessore del titolo sarà riconosciuto un premio pari all'andamento dell'economia. In realtà questo premio avrà due tetti: uno minimo e uno massimo. Il premio minimo riconosciuto sarà dell'1%. Significa che se l'economia italiana è andata peggio di una crescita di un punto percentuale, il premio sarà comunque dell'1%. Ma ci sarà anche un tetto massimo del 3%. Significa che se l'economia farà meglio del 3%, comunque il premio non andrà oltre questa soglia. Il Titolo potrà essere acquistato attraverso gli stessi canali utilizzati dai risparmiatori retail per il Btp Italia rivolgendosi al proprio referente in banca o presso l'ufficio postale.

A. Bas.

Lagarde: «Subito il Recovery fund»

VERTICE ECOFIN

BRUXELLES Fate presto. A una sfida straordinaria si reagisce «con una risposta straordinaria». Non è critico verso i governi dell'Unione europea il messaggio della presidente Bce Christine Lagarde, tuttavia è certo un monito: non perdetevi in contrasti e lungaggini che nell'attuale situazione non sono giustificati e, peggio, aggraverebbero la situazione. Lagarde sceglie l'audizione presso la commissione economia del parlamento europeo (in videoconferenza) per esercitare il suo peso nella discussione in corso tra i governi sul nuovo fondo per la ripresa da centinaia di miliardi (ne saranno raccolti sul mercato fino a 750) e sul nuovo bilancio Ue 2021-2027. «È importante che il pacchetto Next Generation Eu e il bilancio pluriennale siano approvati rapidamente, definire un calendario chiaro darà più certezza e fiducia ai cittadini, alle imprese e ai mercati finanziari. Qualsiasi ritardo rischia di generare ripercussioni negative e aumentare i costi, e quindi le esigenze di finanziamento, di questa crisi». Più chiara di così...

I tempi sono stretti, ma c'è chi punta ad allungarli. Oggi si riuniscono per videoconferenza i 27 ministri delle finanze. Non è sul tavolo il pacchetto antirecessione, tuttavia l'Ecofin discuterà tre aspetti strettamente collegati: le necessità finanziarie per la ripresa in ogni stato; la relazione tra semestre europeo e il piano per la ripresa; la valutazione delle necessità di investimento e riforma. Le risorse raccolte sul mercato con l'emissione di bond comunitari, sia nella forma di prestiti che nella forma di sovvenzioni a fondo perduto, serviranno appunto a finanziare proprio investimenti e riforme, che è la vera sfida politica per tutti e in particolare per l'Italia, paese esposto a un debito pubblico elevato e che soffre da tempo immemorabile da un grave deficit di attuazione degli uni e delle altre. «Il bilancio Ue può svolgere un ruolo chiave nella mobilitazione delle risorse necessarie e nel loro utilizzo produttivo – dice Lagarde -, per questo dovrà essere ambizioso, non solo in termini di dimensioni, ma anche nelle sue priorità e nella sua effettiva attuazione, è un passaggio decisivo». Passaggio che definisce anche una nuova fase finanziaria. Non a caso la presidente della Bce aggiunge: "Non dobbiamo dimenticare che la più grande emissione sovranazionale in euro mai annunciata associata alla proposta potrebbe anche avere un impatto positivo sul ruolo internazionale dell'euro».

Antonio Pollio Salimbeni

Autostrade, nuovo vertice L'ipotesi revoca si allontana

IL RETROSCENA

ROMA Anche questa settimana il dossier Autostrade sarà al centro di un vertice a palazzo Chigi tra il premier Giuseppe Conte e i ministri Paola De Micheli (Infrastrutture) e Roberto Gualtieri (Economia). Ma visto l'attendismo del presidente del Consiglio, che cerca in tutti i modi di rinviare i nodi che mettono in fibrillazione i 5Stelle, fonti di governo dem dicono che «è ancora da vedere se sarà presa una decisione...». La partita è quanto mai intricata, anche se appare del tutto tramontata la revoca della concessione invocata dai grillini. L'altra settimana Gualtieri ha fatto la voce grossa dicendo che l'ipotesi della revoca è tutt'ora in piedi, aggiungendo però che si sta lavorando a «una soluzione transattiva» con Atlantia che controlla Autostrade per l'Italia (Aspi). A patto però che la società della famiglia Benetton «accetti le nuove tariffe». Cioè una riduzione tra il 5 e il 10% dei pedaggi.

Ma c'è dell'altro. C'è che per sbloccare il dossier, ormai fermo da 22 mesi sul tavolo del governo, per i 5Stelle è importante che Atlantia ceda la maggioranza di Aspi. Questo per poter dire di avere ottenuto lo "scalpo" dei Benetton che i grillini considerano i responsabili del crollo del ponte Morandi a Genova dell'agosto 2018. Il governo però non vuole entrare ufficialmente in questa partita, anche se è ormai avanzata la trattativa tra Atlantia, Cassa depositi e prestiti, il fondo F2i e vari fondi previdenziali e fondazioni bancarie per spingere i Benetton in minoranza in Aspi. Il cambio azionario aprirebbe la strada alla revisione della concessione in quanto decaderebbe la "ragione politica" della revoca. Difficile capire se questa ipotesi possa essere accettata dal gruppo privato viste le tante incertezze legate alla valutazione della società e quindi all'assetto azionario futuro. Di certo qualsiasi accordo non può non partire dal congelamento dell'articolo 35 del Milleproroghe, quello che revoca la concessione con un indennizzo ridotto ed è al centro dello scontro politico. La norma, che ha di fatto tagliato a livello spazzatura il rating dei titoli Atlantia e Aspi, è al momento il principale scoglio da superare. Anche perché impedisce di dare un valore di mercato, lasciando nel limbo le due società. L'interrogativo è semplice: come faccio a cedere un asset o a fare entrare degli azionisti in maggioranza se non è possibile determinare un prezzo? In attesa di sciogliere questo nodo, insieme a quello delle tariffe, il tempo scorre veloce. A fine mese il gruppo privato, come previsto dalla convenzione, e in presenza di un cambio in corsa delle norme, quello previsto appunto dal Milleproroghe, ha la facoltà di riconsegnare la concessione allo Stato. E di chiedere in cambio il risarcimento. Una cifra che potrebbe superare i 20 miliardi. Va da se che la battaglia legale che ne seguirebbe sarebbe infinita, con esiti così incerti che la stessa Avvocatura dello Stato ha suggerito di evitare una contrapposizione violenta. Il dossier che sconsiglia la revoca è però stato segretato da Palazzo Chigi che in questi mesi ha avuto un atteggiamento altalenante.

FORTE PRESSING DI DE MICHELI E GUALTIERI SUL PREMIER CHE PERÒ TEME LA REAZIONE DEI 5STELLE

AUTOSTRADE PER L'ITALIA **Non ancora deciso il destino della società**

MEDIAZIONE

Da un lato il presidente Giuseppe Conte è ben consapevole dei rischi legati allo scontro legale, dall'altro teme il pressing dei 5Stelle che spingono per lo scontro. Infischiandosene del rischio che poi a pagare, al di là dell'accertamento delle responsabilità sulla caduta del Ponte di Genova, siano ancora gli italiani. In questa ore il Pd ha tentato di far ragionare Conte senza successo. Sia il ministro Gualtieri che la ministra De Micheli spingono per chiudere il fretta la partita, anche per dare un segnale chiaro agli investitori esteri, scossi da una vicenda che si prolunga all'infinito, e perché in fondo non vogliono perdere i 14 miliardi di investimenti che Atlantia ha programmato. Un cambio di passo che insieme al taglio delle tariffe e alla rivoluzione interna avviata in Autostrade avrebbe dovuto accelerare l'epilogo.

Alberto Gentili
Umberto Mancini

Guerra ai pirati di giornali Stop a 200 canali Telegram le basi in Veneto e Sicilia

▶Due giovani esperti di informatica i registi della frode che provoca danni al settore per quasi 700 mila euro ogni giorno

EDITORIA

ROMA Telegram non è più il paradiso dei ladri dei giornali. Dopo gli oltre 200 canali bloccati sulla piattaforma di messaggistica istantanea, ieri sono scattate le prime perquisizioni in Veneto e Sicilia, dove risiedono i due soggetti denunciati per violazione del diritto d'autore. «Entrambi sono giovanissimi - spiega il procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi, a capo dell'indagine - molto abili informaticamente e, pare, lo facessero senza un particolare interesse economico». I due in pratica gestivano delle chat in cui divulgavano «illecitamente giornali, riviste e brani musicali», senza fini di lucro apparenti ma danneggiamento in maniera significativa il settore dell'editoria.

ACCUSA DI RICICLAGGIO

Le misure eseguite dalla Guardia di Finanza sono la coda operativa dell'inchiesta iniziata ad aprile e denominata #CheGuaio, da un hashtag circolato sui social network dopo il suo avvio. Nelle scorse settimane infatti, dopo le segnalazioni di Agcom e Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali), la Procura pugliese grazie ad un monitoraggio costante delle attività svolte sull'applicazione, ha disposto il sequestro di oltre 200 canali Telegram. Si tratta di chat simili a quelle di WhatsApp in cui 450 mila persone ogni giorno ricevevano gratis non solo il pdf dei giornali appena arrivati in edicola ma anche quello di settimanali, romanzi e testi universitari. Dietro a questo traffico ci sono degli utenti della piattaforma russa che, forti dell'anonimato garantito fino a questo momento dall'app, negli anni hanno strutturato un sistema che secondo le stime della Fieg provocherebbe al settore dell'editoria danni per 670-700 mila euro al giorno. Per questo dopo aver chiuso i canali protagonisti dell'illecito grazie all'inedita collaborazione da parte della società fondata nel 2013 dai fratelli Nikolaj e Pavel Durov - sollecitata dalla Procura con una richiesta di rogatoria internazionale - le indagini si stanno concentrando sulle persone al centro del traffico di giornali.

SOTTOSEGRETARIO Andrea Martella

LE INDAGINI A 360 GRADI

Come detto al momento le persone denunciate per violazione del diritto d'autore sono 2, residenti in Veneto e Sicilia. Tuttavia «le indagini stanno continuando» dice Rossi, e anche attraverso la confisca dei loro strumenti digitali (sono stati sequestrati pc, tablet e smartphone), la Procura «proverà a risalire ad altri soggetti coinvolti, identificando telefoni ed indirizzi IP». Gli indagati potrebbero quindi dover rispondere di riciclaggio, ricettazione, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, furto e violazione della legge sul diritto d'autore. Quello portato a compimento ieri con i primi sequestri è però solo uno dei filoni di indagine a cui stanno lavorando i magistrati baresi. Si punta infatti anche a ricostruire il giro di affari che spingerebbe alcuni degli utenti che gestiscono le chat illecite a pubblicare i quotidiani esponendosi a pesanti ripercussioni legali. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti ci sarebbe quella dell'utilizzo dei canali come bacino di utenti da reindirizzare su altri siti remunerativi. In sostanza all'interno delle chat vengono pubblicizzati degli altri canali affiliati in cui, gli stessi gestori, propongono vendite online da cui guadagnano una commissione. I giornali offerti gratuitamente quindi servirebbero anche ad attrarre l'attenzione degli utenti di Telegram per far guadagnare i gestori delle chat e impoverire ancora il settore dell'editoria. «È fondamentale - ha commentato il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti - far comprendere a tutti che i contenuti di qualità prodotti grazie all'investimento di ingenti risorse, economiche e professionali, da parte delle imprese editoriali non possono essere sfruttati liberamente né fruiti al di fuori di ogni contesto di legalità».

Francesco Malfetano

Il commento

Martella: «Subito la legge sul copyright»

«Esprimo pieno apprezzamento - dice il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Andrea Martella - per il lavoro che continua a svolgere la Procura di Bari e la Gdf nel contrastare la divulgazione illegale, su canali Telegram, di giornali e prodotti editoriali e vario titolo». Nei mesi scorsiMartella aveva sollevato ad Agcom la necessità di un intervento di contrasto. «Era inaccettabile che la rete fosse usata, proprio mentre sosteneva il Paese nella didattica a distanza e nello svolgimento di mansioni lavorative attraverso lo smart working, per diffondere contenuti editoriali pirata». Presto sarà avviata una campagna di comunicazione istituzionale sul tema della pirateria editoriale. Martella auspica che «si possa proseguire rapidamente nell'iter parlamentare di recepimento della direttiva comunitaria sul copyright, attualmente al Senato, per far si che definitivamente venga riconosciuto il giusto valore al lavoro della filiera editoriale e la giusta remunerazione per lo sfruttamento dei contenuti editoriali».

Tabacco, rinnovato l'accordo sul raccolto

IL CONTRATTO

VENEZIA Firmato l'accordo del tabacco per il raccolto 2020 che interessa soprattutto imprese venete e umbre.

Secondo un comunicato di Philip Morris Italia e dell'Organizzazione Nazionale Tabacco Italia, l'intesa, che punta a dare certezze economiche ed occupazionali agli operatori della filiera italiana del tabacco, prevede investimenti fino a 500 milioni di euro in 5 anni da parte di pmi sulla filiera tabacchicola italiana, caratterizzandosi come il più alto investimento nel settore da parte di un'azienda privata, finalizzato all'acquisto di tabacco in foglia italiano e alla valorizzazione, innovazione e sostenibilità di una filiera di oltre 50.000 addetti nelle fasi di coltivazione e trasformazione primaria. Confermati, in alcuni casi al rialzo, tutti gli impegni di acquisto e di assistenza ai produttori, che definiscono il più importante accordo pluriennale di filiera per la fornitura di tabacco prodotto in Italia.

Philip Morris e Ont Italia hanno organizzato una «Farmer Webcast» per rassicurare direttamente i coltivatori circa l'impegno preso nei confronti dell'acquisto del tabacco, garantendo inoltre la fornitura gratuita di più di 65.000 mascherine per agricoltori e tecnici di campo. È stato attivato un contributo di sostenibilità aggiuntivo sul tabacco consegnato nel 2019. Oltre alle certezze sui volumi, si segnala anche l'incremento dei prezzI.

VENETO GRANDE PRODUTTORE

Relativamente ai volumi di "Flue Cured Virginia" (Fcv) contrattati da Pmi in Italia nel 2020, questi sono pari a circa 12.500 tonnellate, un dato in crescita rispetto agli impegni del 2019, che interessa soprattutto il Veneto e l'Umbria. Il tabacco Fcv acquistato in Veneto è pari a circa il 50% di quello prodotto in regione.

L'INTESA INTERESSA ANCHE MOLTISSIME PICCOLE MEDIE IMPRESE VENETE CHE PRODUCONO FLUE CURED VIRGINIA

Selle Royal: 10 milioni da Unicredit con Sace

IL FINANZIAMENTO

VICENZA Via libera da Unicredit ad un finanziamento da 10 milioni di euro con garanzia Sace a favore del gruppo Selle Royal, gruppo di riferimento nel mercato internazionale di componenti, prodotti e accessori per le diverse categorie di biciclette e di ciclismo, con quartier generale a Pozzoleone, in provincia di Vicenza. L'operazione, rientrante nell'ambito del programma Garanzia Italia di Sace, è la prima di questo tipo portata a termine nel Vicentino. La procedura per l'emissione della garanzia è stata completata digitalmente. Le risorse finanziarie messe a disposizione serviranno a sostenere il piano di investimenti dello storica azienda fondata nel 1956 da Riccardo Bigolin e che oggi ha raggiunto la leadership mondiale nella progettazione, produzione e commercializzazione di selle, calzature ed accessori per il ciclismo, con stabilimenti e sedi in Regno Unito, Usa, Taiwan, Cina e Brasile e più di 1000 dipendenti in tutto il mondo.

INTERNAZIONALE

Il gruppo vicentino ha chiuso il 2019 con un fatturato consolidato di 130 milioni di euro, con una forte proiezione internazionale. Il 55% del volume d'affari è infatti collocato in Europa, il 26% nel mercato americano e il rimanente 19% in quello asiatico. «L'operazione conclusa con Selle Royal - ha dichiarato Luisella Altare, regional manager Nord Est di UniCredit – è un'ulteriore prova concreta della volontà del nostro gruppo di sostenere le imprese del territorio nelle loro strategie di ripresa. La propensione a innovare e la proiezione internazionale di Selle Royal rappresentano punti di forza anche in questa particolare congiuntura e UniCredit non farà mancare il proprio sostegno a queste realtà». «In questa epoca storica in cui sembra essere ri-scoperta la bici, vogliamo posizionarci nella maniera autentica che ci contraddistingue», sottolinea la presidente e ceo di Selle Royal Group Barbara Bigolin.

Unicredit ad oggi ha coperto, secondo quanto si apprende, il 45% del totale dei finanziamenti con garanzia semplificata Sace per 198 milioni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1285	-0,397
Yen Giapponese	123,4100	-0,291
Sterlina Inglese	0,8917	-0,307
Franco Svizzero	1,0861	-0,046
Fiorino Ungherese	344,1600	-0,133
Corona Ceca	26,5850	-0,015
Zloty Polacco	4,4333	-0,207
Rand Sudafricano	18,9799	-0,537
Renminbi Cinese	7,9836	-0,638
Shekel Israeliano	3,8911	-0,666
Real Brasiliano	5,5702	-2,838

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	46,40	51,00
Argento (per Kg.)	460,25	502,80
Sterlina (post.74)	354,00	400,00
Marengo Italiano	272,70	315,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,354	2,11	1,005	1,894	1735903
Atlantia	15,620	-2,38	9,847	22,98	189597
Azimut H.	17,300	2,40	10,681	24,39	389853
Banca Mediolanum	6,920	2,29	4,157	9,060	229043
Banco Bpm	1,440	1,37	1,049	2,481	4334393
Bper Banca	2,661	4,85	1,857	4,627	1410213
Brembo	8,760	-1,46	6,080	11,170	63926
Buzzi Unicem	19,910	-1,34	13,968	23,50	74732
Campari	7,398	0,03	5,399	9,068	250990
Cnh Industrial	6,944	1,02	4,924	10,021	792050
Enel	7,577	-0,01	5,408	8,544	3266372
Eni	9,664	1,66	6,520	14,324	2636073
Exor	54,06	-2,14	36,27	75,46	46257
Fca-fiat Chrysler A	9,407	1,02	5,840	13,339	1637093
Ferragamo	13,990	-2,71	10,147	19,241	113017
Finecobank	11,265	-0,04	7,272	11,694	496452
Generali	14,420	0,24	10,457	18,823	803046
Intesa Sanpaolo	1,803	1,73	1,337	2,609	23391254
Italgas	5,215	0,68	4,251	6,264	203220
Leonardo	7,142	0,88	4,510	11,773	607084
Mediaset	1,775	0,85	1,402	2,703	337858
Mediobanca	7,330	3,12	4,224	9,969	1567333
Moncler	34,73	-2,72	26,81	42,77	113630
Poste Italiane	8,952	2,08	6,309	11,513	655163
Prysmian	20,39	0,64	14,439	24,74	98788
Recordati	41,22	-0,31	30,06	44,37	66439
Saipem	2,626	1,90	1,897	4,490	2655200
Snam	4,495	-0,33	3,473	5,085	983256
Stmicroelectr.	23,98	-4,27	14,574	29,07	369256
Telecom Italia	0,3710	2,71	0,3008	0,5621	19608607
Tenaris	6,896	1,47	4,361	10,501	662299
Terna	6,284	0,26	4,769	6,752	437352
Ubi Banca	3,018	1,51	2,204	4,319	1550310
Unicredito	9,269	3,92	6,195	14,267	4099277
Unipol	3,682	-0,75	2,555	5,441	374354
Unipolsai	2,258	-0,70	1,736	2,638	363308
NORDEST					
Ascopiave	4,255	-2,85	2,930	4,606	56377
B. Ifis	10,360	7,14	7,322	15,695	78801
Carraro	1,568	-2,00	1,103	2,231	9189
Cattolica Ass.	4,116	9,53	3,444	7,477	430015
Danieli	12,880	-0,62	8,853	16,923	13978
De' Longhi	21,62	6,08	11,712	21,69	45867
Eurotech	6,260	-2,34	4,216	8,715	61763
Geox	0,8320	4,92	0,5276	1,193	193414
M. Zanetti Beverage	4,320	4,35	3,434	6,025	6353
Ovs	1,204	10,46	0,6309	2,025	915266
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,560	-0,48	9,593	14,309	2216

Dossier

RENZO SIMONATO (INTESA SANPAOLO)
La banca ha messo a disposizione 50 miliardi di credito per il Paese di cui 10 per il Nordest e sospeso le rate dei finanziamenti

Intesa, due miliardi per il turismo

▶La banca ha siglato un accordo con Federalberghi per un plafond di finanziamenti a sostegno della principale industria del Nordest ▶Le aziende associate potranno accedere a un fondo con durata fino a 72 mesi e un preammortamento che può arrivare a 36 mesi

Superare l'emergenza sanitaria, sostenere le imprese, difendendo il Made in Italy e aiutare le famiglie sono gli obiettivi principali che Intesa Sanpaolo si è posta in queste settimane drammatiche per l'Italia. «Abbiamo dovuto fronteggiare un'emergenza sanitaria e un'emergenza economica – dice Renzo Simonato, direttore regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige di Intesa Sanpaolo – e la banca si è impegnata per entrambe. Abbiamo donato 100 milioni alla Protezione civile e avviato una raccolta di fondi aperta a tutti i cittadini mentre, per il tessuto economico, abbiamo messo in campo un piano per aiutare le imprese e dato la possibilità alle famiglie di sospendere mutui e finanziament».

Intesa Sanpaolo, dopo aver elevato a 50 miliardi di euro l'ammontare del credito messo a disposizione del Paese - di cui 10 miliardi per il Nordest -, sospeso le rate dei finanziamenti e aderito all'anticipo della Cassa integrazione in deroga, è operativa su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità, fornendo così il supporto necessario alle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.

Per sostenere il turismo e la sua filiera, uno dei settori più duramente colpiti dall'emergenza, Intesa Sanpaolo ha attivato un plafond di finanziamenti da 2 miliardi per le aziende del settore e ha incrementato fino a un massimo di due anni la possibilità di sospendere le rate dei finanziamenti in essere.

Se per le imprese manifatturiere è già in atto il riavvio, per il settore del turismo le previsioni di ripresa sono a più lunga durata, considerando che le misure di tutela hanno limitato a lungo la mobilità nazionale e sospeso i grandi eventi. Il tutto con importanti ricadute sociali ed economici.

«Con migliaia di imprese e milioni di occupati, il turismo italiano rappresenta uno dei motori principali della nostra economia – continua Simonato - Per Intesa Sanpaolo, essere al fianco delle aziende di questo importante settore significa essere al fianco del proprio Paese. Aiutare il turismo, significa sostenere la ripartenza dell'Italia dopo questa fase di emergenza».

Più in dettaglio le aziende operanti in ambito turistico potranno accedere a un plafond di 2 miliardi di finanziamenti a sostegno della liquidità e degli investimenti, con durata fino a 72 mesi e con un preammortamento che potrà arrivare sino a 36 mesi attraverso la garanzia messa a disposizione da Fondo di Garanzia o Sace; inoltre le rate dei finanziamenti in essere possono essere sospese fino a 24 mesi, per la sola quota capitale o per l'intera rata.

Intesa Sanpaolo rivolge un'attenzione particolare alle imprese del settore alberghiero e, grazie ad un accordo con Federalberghi ha attivato un pacchetto di soluzioni dedicato alle aziende turistico-ricettive.

Per Renzo Simonato «l'accordo sottoscritto con Federalberghi rappresenta un tassello ulteriore da parte del nostro Gruppo a sostegno del rilancio dell'economia del Paese. Si tratta di un progetto di sostegno ad ampio respiro per gli alberghi e le strutture ricettive del territorio L'offerta ricettiva italiana si caratterizza per la prevalente presenza di micro/piccole imprese che, per affrontare l'attuale sfida emergenziale, hanno la necessità di superare questo moment di mancanza di liquidità e comunque poi di investire nelle proprie strutture, e noi vogliamo essere a fianco delle imprese in entrambe le fasi».

Intesa Sanpaolo ha riservato alle 27.000 realtà associate a Federalberghi finanziamenti dedicati come l'apertura di credito stagionale a breve termine per esigenze di liquidità e anticipo sulle prenotazioni dei soggiorni, rimborsabili anche attraverso gli incassi derivanti dall'operatività dei POS.

Inoltre potranno usufruire della sospensione sino a 24 mesi dei finanziamenti in essere e di nuovi finanziamenti a supporto della gestione del circolante; i clienti Intesa Sanpaolo, potranno accedere a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti, e finanziamenti a medio-lungo termine, di durata fino a 72 mesi e con un preammortamento che potrà arrivare sino a 36 mesi per investimenti e liquidità.

I primi turisti in piazza San Marco dopo l'emergenza. Nel tondo in alto Renzo Simonato, direttore regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige di Intesa Sanpaolo. A destra Marco Michielli (Fedralberghi)

Michielli: «Boccata d'ossigeno necessaria»

«L'accordo di Federalberghi con Intesa Sanpaolo è partito dal Veneto ed è il frutto di una intensa collaborazione dettata dallo sforzo comune di voler sostenere le imprese del sistema ricettivo, tra le più provate dalle conseguenze della pandemia del Covid19». Così Maco Michielli, presidente di Federalberghi Veneto: «La nostra Federazione - spiega - conta 27mila associati a livello nazionale e quasi 3mila nella regione Veneto, e ha una rappresentanza che costituisce l'ossatura del settore turistico del nostro Paese sul piano economico. In Intesa San Paolo abbiamo trovato un partner che ha dato risposta concreta alle esigenze più urgenti delle nostre aziende, dettate dall'emergenza nella quale si sono venute a trovare a seguito della pandemia».

Gli albergatori contano che questa iniziativa porti una boccata d'ossigeno alle imprese del settore presenti in Veneto che tra la costa, le Dolomiti, le città d'arte, il lago e le terme, è la più turistica d'Italia, e impedisca concretamente l'eventualità che molte di esse siano costrette a chiudere per l'impossibilità di fronteggiare la crisi.

«Sappiamo che la prima industria del Veneto è il turismo - spiega Michielli - con oltre 70 milioni di presenze e 18 miliardi di di fatturato complessivo. Il periodo che stiamo vivendo non riguarda solo le imprese del settore, ma coinvolge anche il lavoro stagionale di migliaia e migliaia di operatori del turismo, e di lavoratori, che potrebbero trovarsi senza lavoro dalle Dolomiti alle spiagge; il pensiero va a loro, che stanno già vivendo questa drammatica esperienza. Ricordo che il turismo rappresenta solo in termini di PIL nazionale il 13%. L'accordo tra Federalberghi e Intesa Sanpaolo è un primo, ma fondamentale passo per consentire a tutto il settore di rimettersi in moto ricominciando a trovare la fiducia per ripartire, che è stata messa a dura prova da un evento tanto imprevisto quanto devastante. Sono certo che questa collaborazione darà frutti positivi».

A Nordest un terzo dei vacanzieri in Italia

Nel 2019 il Nordest, con più del 30% delle presenze turistiche sul totale nazionale, si è confermato come una delle destinazioni turistiche a più alta attrattività. Si sono toccati nuovi record storici di turisti sia in Veneto (71,2 milioni di presenze e 20,2 milioni di arrivi) sia in Friuli Venezia Giulia (9 milioni di presenze e 2,6 milioni di arrivi).

Dall'analisi dei dati di trend dei flussi turistici nel Triveneto a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, si osserva che nei 3 mesi da marzo a maggio negli esercizi ricettivi si concentrava circa il 20% delle presenze annuali (dati 2019), corrispondenti a circa 12,6 milioni di presenze in Veneto, di cui il 67% straniere, e circa 1,5 milioni per il Friuli Venezia Giulia, di cui 55% straniere. Particolarmente colpita la zona termale euganea, visto che il periodo tra marzo e maggio coincide con l'alta stagione (circa il 28% delle presenze annue contro il 19% del lago, il 13% della montagna e il 9% del mare).

IL TERRITORIO OSPITA IL 30% DELLE PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE. LA PIÙ COLPITA DALLA CRISI È LA ZONA TERMALE

Il peso dell'intera filiera turistica in termini di addetti è rilevante per entrambe le regioni e sfiora il 10,4% degli addetti totali dell'economia, rispettivamente 180 mila addetti per il Veneto e i 38.500 addetti per il Friuli Venezia Giulia, e rende ancor più urgente adottare azioni che aiutino a limitare le perdite durante le stagioni estiva e autunnale. Un aspetto positivo è che più della metà degli stranieri che scelgono il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, provengono da paesi vicini e potranno continuare ad arrivare con i mezzi propri, soprattutto dalla Germania (i cui turisti pesano per il 32% in Veneto e il 17,4% in Friuli Venezia Giulia), e dall'Austria (incidenza del 10% in Veneto e del 35% in Friuli Venezia Giulia), ma anche dalla Svizzera, dalla Repubblica Ceca, dalla Polonia e dall'Ungheria.

In prospettiva, sarà fondamentale comunicare la sicurezza delle destinazioni trivenete nonché le misure adottate per gli ospiti. La capacità di questi territori nel tenere sotto controllo la pandemia e i successi ottenuti nel recente passato lasciano ben sperare: ci sono buone probabilità che le due regioni possano essere rivalutate come mete "rifugio", così come è successo nel 2017, grazie alle loro caratteristiche ambientali e di servizi che garantiscono il distanziamento nelle attività outdoor come la profondità delle spiagge, le piste ciclabili in tutte le destinazioni, il trekking dolomitico. Incoraggiante è anche il crescente interesse dei turisti italiani per il territorio veneto con presenze cresciute del 9,6% negli ultimi 5 anni.

PARTNER ISTITUZIONALE AIRC
BANCO BPM
AIRC
"LA TUA FIDUCIA PUÒ CAMBIARE IL DOMANI"
Jury, curato per un cancro al testicolo

Udine

Ritorna "Risonanze" con musica e spettacoli all'aperto

Si prepara a ripartire, con un nuovo format, il Festival Risonanze, rassegna musicale "diffusa" in programma nei fine settimana di luglio e agosto tra Malborghetto-Valbruna e la Val Saisera, con iniziative e concerti nella natura per scoprire la magia del «legno che suona», cioè il legno degli alberi della foresta di Tarvisio usato per la costruzione di strumenti musicali.
La 4/a edizione della rassegna, rivista in considerazione della pandemia, si svolgerà secondo un nuovo format, la «Weekend Edition 2020». «La collaborazione con il circuito Carniarmonie e Fondazione Bon permetterà di organizzare e gestire alcuni concerti in completa sicurezza - ha annunciato Alberto Busettini, direttore artistico di Risonanze. Il programma dei concerti del 2020 è ancora in fase di definizione, ma intanto Risonanze propone un ventaglio di uscite guidate a numero chiuso. Le passeggiate sono gratuite, fino a esaurimento dei posti disponibili. Ogni iniziativa è riservata al massimo a due gruppi da 10 persone.

Sono in corso in città le celebrazioni che culminano nel rito sacro per l'anniversario della morte di Sant'Antonio il 13 giugno prossimo. Per l'occasione, oltre al programma religioso, sono state previste alcune iniziative culturali a Palazzo della Ragione, Eremitani e Palazzo Zuckermann. Riemerge anche il racconto della "pietra del vituperio"

Padova, Tredicina di memoria

LA STORIA

Tutti conosciamo e abbiamo usato la frase "restare in braghe di tela". Ma forse sono meno quelli che ne conoscono l'origine, quale sia la matrice che ha dato origine ad un termine così comprensibile e facile, uguale a "restare in mutande", senza nient'altro cioè.

Può stupire, ma non più di tanto, se il motore di questo modo di dire sia riferibile a sant'Antonio e la prova documentale si può vedere facilmente nella sua Padova, salendo nel palazzo della Ragione e osservando la "pietra del Vituperio".

Sono passati esattamente 760 anni da quando questa pietra è diventata simbolo di uno stato deplorevole, di estremo disagio. Ma a quel tempo in molti hanno avuto salva la vita proprio ad una pietra di marmo nero a forma di calice rovesciato, con un'iscrizione latina, conservata nella sala pensile medievale più ampia d'Europa; usata a lungo come tribunale

LA RICORRENZA

Questa storia, fatta di leggi durissime, soldi non restituiti ma anche di *pietas* cristiana in questi giorni diventa ancora più affascinante. Per più motivi: perché Padova palpita, anche se sottovoce ora, per la tredicina del Santo (preghiere e riti nei tredici giorni che precedono quello della morte del santo portoghese avvenuta il 13 giugno del 1231) e perché la città ha deciso di far entrare gratis tutti (residenti, cittadini e turisti tutto il mese di giugno) nei tre musei più importanti, Eremitani, Zukermann e il Palazzo della Ragione, che i residenti chiamano familiarmente il Salone. Padova è forse l'unica città veneta che apre i luoghi pubblici a tutti: più che pubblicità una vera e propria complicità spirituale e culturale che pochi avranno il coraggio di replicare perché così Padova si dimostra luogo che è forza e propulsione di tutta la regione. E che ha l'*imprimatur* su quelle "braghe di tela" che risalgono al Medioevo frequentato fino al 1231 da Antonio da Padova.

TREDICI GIORNI DI PREGHIERA RIEVOCANDO LE OPERE, LE GESTA E LA PREDICAZIONE DEL SANTO

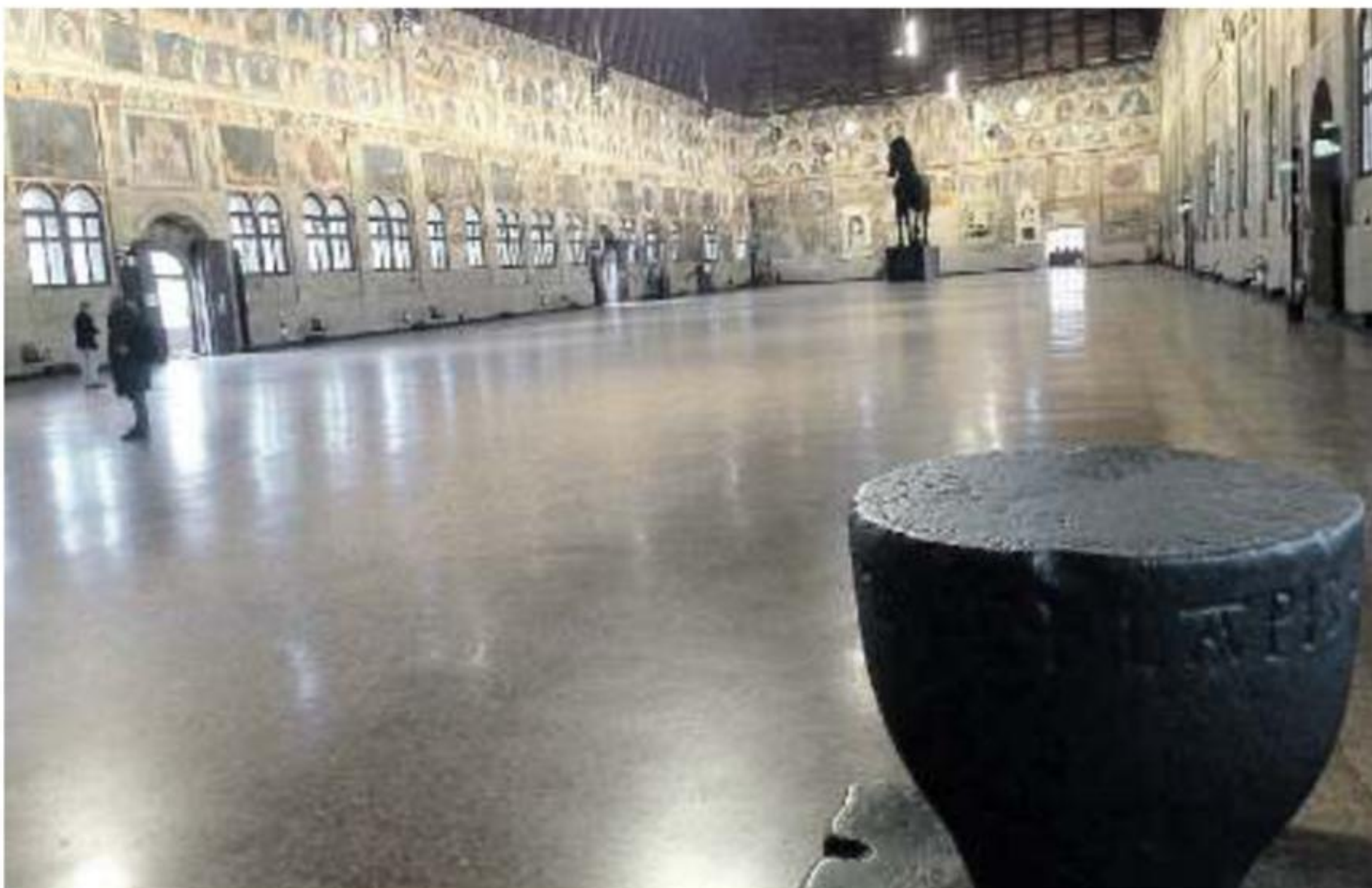
Quando i debitori insolventi (che non volessero o non potessero) erano condannati all'ergastolo, secondo il codice vigente "Statuta". La supplica di Antonio da Padova, pochi mesi prima della morte, ebbe successo perché dal 15 marzo del 1231 nessun debitore venne più incarcerato.

I CAPITOLI

Non se la passavano meglio gli autori di altri reati: "quegli che porterà semenza di lino fuori del padovano paghi lire 25. Se non può pagarle entro un mese dalla condanna, gli sia tagliato un piede". "Chiunque pensatamente avrà fatto percuotere un altro, sia dannato in lire 500 e più a giudizio del Podestà e della maggior parte degli Anziani (...). Il Podestà per iscoprire i rei possa far torturare tanto i sospetti che i testimoni". "I ladri siano sospesi alle forche, i bestemmiatori multati dalle 10 alle 25 lire, o frustati intorno al Palazzo; gli sfregiatori delle immagini o statue dei Santi, puniti col taglio della mano o della multa di lire 50".

La lista è lunga ma conduce quasi sempre a taglio di piedi, mani, narici strappate, roghi o condanne all'impiccagione o ergastolo. Anche chi stuprava una vergine e poi se la sposava finiva ucciso, assieme ai correi. Per finire le Statuta pensavano di punire anche le donne che allattavano o filavano in pubblico: pena di 20 lire; salva invece "la donna che percosse, scapigliò, ferì, anche con effusione di sangue, altra donna od uomo". Incredibile, quasi.

L'ARRIVO DI ANTONIO

Qui interviene Antonio, non ancora santo ma chiamato in fretta nelle carte che lo citano post mortem come "beato". Che consiglia pene meno dure per gli insolventi. Un messaggio che viene recepito in codici che diventano poi statuti: la vita cambia per gli insolventi che non pagano i debiti. Dalla predica di Antonio e per decenni si ignorano come siano andate le cose ma attorno al 1260 venne stabilito che quando "un debitore volesse cedere i suoi beni" doveva deporre le sue vesti, i calzari, la fasci (infula) e il cappello assieme alla camicia e alle brache (serrabula). Tutto questo doveva avvenire nella sala del Palazzo della Ragione, - allora diviso in tre parti, una fungeva da chiesa e le altre da tribunali e sala riunioni.- presenti almeno cento persone. E il debitore doveva porre le natiche sopra una pietra quadrata alta almeno tre piedi dicendo tre volte di seguito "cedo bonis" (rinuncio ai miei beni): la pietra del palazzo della Ragione riporta sul tratto laterale superiore la scritta *"Lapis Vituperii et Cess bonr"*.

PALAZZO DELLA RAGIONE
In primo piano la Pietra del Vituperio nell'ampio salone dell'edificio che si trova nel cuore della città del Santo

BASILICA
Alcune immagini delle celebrazioni religiose in corso di svolgimento in questi giorni e che culmineranno il 13 giugno prossimo nell'anniversario della morte di Sant'Antonio da Padova

LE PENE

A Padova, dove la pietra è anche capolavoro della memoria scultorea, il malcapitato era allontanato dalla città e non sarebbe potuto più ritornarci se non accordandosi con i creditori. Fosse tornato irregolarmente sarebbe stato svestito, salvo camicia e brache, rimesso sula pietra e bagnato con tre secchiate d'acqua. Rito durato fino al 1600. Una condanna non esclusiva di Padova: nel medioevo questo rito si chiamava "acculattata" e spesso i debitori erano spogliati nudi in tribunale o nella pubblica piazza mentre venivano sbattuti con forza tre volte sulla pietra detta del vituperio.

Ci sono testimonianze in Sicilia, in Francia, e pietre facilmente riconoscibili dell'epoca si trovano tra le altre a Pescocostanzo, Abruzzo, mentre nella vicina Tagliacozzo, fino al 1825 esisteva una pietra "pilozzo" a forma di sedile con un foro al centro; altre testimonianze anche a Pacentro, Aquila e Castilenti, Teramo, mentre a Modena è di fatto un'enorme panchina di marmo rosso di Verona chiamata «Preda Ringadora».

A RAMENGO

"Andare a ramengo", frase nota come le braghe di tela deriva invece dal fatto che in tempi medievali venivano confinati nel comune di Aramengo (Piemonte) i debitori insolventi. Partendo dalla pietra dell'economia e della legge, e lasciandosi folgorare dalle centinaia di affreschi del palazzo della Ragione, il viaggio padovano può proseguire, sempre gratis, nel vicino museo degli Eremitani con un percorso nella preistoria e storia dei veneti fino al mondo romano con commoventi iscrizioni nelle lapidi funerari, e strepitosi reperti e pezzi che arrivano dalle culture più lontane (Mesopotamia, Medio Oriente, Egitto). Senza dimenticare palazzo Zuckermann: basta attraversare Corso Garibaldi, 200 metri di fronte, per trovare uno dei luoghi capolavoro delle arti applicate del nostro paese. Tra le preziose curiosità – dalle arti medievali ai capolavori dell'ottocento - oggetti appartenuti a Massimiliano d'Asburgo Lorena, sfortunato governate del Messico (dopo il governo del Lombardo-Veneto) e regalati ad Enrico Zukermann: un tesoro nascosto che l'offerta dei musei aperti gratuitamente fa riscoprire.

Adriano Favaro

Uscirà il 12 novembre "No time to die", quinto e ultimo film sull'agente segreto interpretato da Daniel Craig, che forse nella pellicola potrebbe avere un figlio. Intanto si pensa già al prossimo 007: il più quotato è il 34enne James Norton

Bond va in pensione ma il mito continua

IL RITORNO

Cresce l'attesa per No Time To Die, il 25esimo film della saga di James Bond. E proliferano le indiscrezioni. Girato in parte a Matera, interpretato da Daniel Craig per la quinta e ultima volta nei panni di 007 e diretto da Cary Fukunaga, era stato congelato a causa della pandemia ma sbarcherà in sala il 12 novembre in Gran Bretagna e nel nostro Paese, poi il 25 negli Stati Uniti come traino di una ventina di titoli forti destinati a riportare il pubblico al cinema. Intanto l'ultima "rivelazione", lanciata dal New York Post, parla di una figlia segreta di Bond, una bambina di cinque anni che la celebre spia avrebbe concepito con l'ex amante Madeline Swann, interpretata nuovamente da Léa Seyodoux (era in Spectre) e ritrovata ora in No Time to Die.

A fianco, Daniel Graig, 52 anni Sopra, James Norton, 34 Sotto, Léa Seydoux, 34, Ana de Armas, 31, Naomie Harris, 43, Lashana Lynch, 32

L'INSEGUIMENTO

La piccola, secondo alcuni documenti trafugati alla produzione, farebbe la sua comparsa proprio tra i sassi di Matera che hanno ospitato la scena più spettacolare: Bond, a bordo della sua Aston Martin DB5 (costruita negli anni Sessanta, esiste ancora in 3 esemplari), viene inseguito dai nemici nei vicoli della città già capitale della Cultura. Una sequenza da mozzare il fiato, già anticipata dal trailer. Altri scenari della storia: Giamaica, Cuba, Norvegia, gli studi londinesi di Pinewood. Il film inizia quando 007, ormai pensionato, pensa solo a godersi il sole dei Caraibi. Ma sarà il vecchio amico della Cia Felix Leiter (l'attore Jeffrey Wright) a riportarlo in pista sulle tracce di uno scienziato rapito. Budget della produzione: 250 milioni dollari che la Metro Goldwyn Mayer (subentrata a Sony) cercherà a tutti i costi di recuperare malgrado il tracollo del box office mondiale. Nel frattempo continua la caccia al successore di Craig, deciso senza ripensamenti ad abbandonare il ruolo che lo ha reso smodatamente ricco: pare che la produttrice Barbara Broccoli abbia allungato all'attore, già stufo dopo il quarto film, un assegno di 150 milioni di dollari perché girasse questo quinto. Prima del biondo Daniel, che ha regalato al personaggio un'inedita dimensione emotiva (abbiamo scoperto il suo passato di orfano, lo abbiamo visto piangere e forse ora fa il padre), l'agente segreto creato da Ian Fleming è stato interpretato da cinque altri attori: Sean Connery in 6 film, George Lazenby in uno, Roger Moore (7), Timothy Dalton (2), Pierce Brosnan (4).

UNA DELLE SCENE PIÙ SPETTACOLARI CHE VEDREMO AL CINEMA È GIRATA A MATERA L'OPERA È COSTATA 250 MILIONI DI DOLLARI

Chi sarà il settimo 007? In pole ci sarebbe James Norton: inglese doc, 34 anni, laurea a Cambridge, occhi blu, l'attore è noto soprattutto in patria grazie a serie tv come Grandchester, Happy Valley, McMafia. Le trattative sarebbero avanzate e per il fatidico "habemus papam" la signora Broccoli attenderebbe soltanto l'uscita di No Time To Die. Lui per ora fa il pesce in barile: «Interpretare 007? Sarebbe pazzesco», ha dichiarato. Punto. Ma la sua candidatura ha oscurato gli altri papabili: il grande Tom Hardy, Henry Cavill-Superman, Damian Lewis ex spia di Homeland, Idris Elba (Avengers: Infinity War), John Boyega (Finn in Star Wars), Daniel Kaluuya (il protagonista di Scappa-Get Out), Riz Ahmed (The Night of), Richard Madden (Trono di spade), Tom Hiddleston (The Night Manager), Henry Golding star della commedia blockbuster Crazy Rich Asians.

IL POLITICALLY CORRECT

Ed è definitivamente tramontata la possibilità che il nuovo agente segreto sia una donna come, nei tempi martellanti del #MeToo, reclamavano le femministe. «Il prossimo Bond potrà essere di qualsiasi colore, ma non di sesso femminile», le ha gelate Broccoli, ricordando che nemmeno il politically correct può stravolgere la creazione di Fleming. Ma a rilanciare l'ipotesi di una protagonista in gonnella sono state proprio le indiscrezioni filtrate dal set di No Time To Die: pare che l'iconica sigla 007 passerebbe ora da Bond alla new entry Lashana Lynch, un'altra agente dell'M16. Vero, verosimile, falso? Di certo il pubblico ritroverà, oltre a Léa Seydoux, Cristoph Waltz capo di Spectre, Ralph Fiennes (direttore dell'M16), Naomie Harris nei panni della frizzante Miss Moneypenny. Ma il cattivo è nuovo di zecca: si chiama Safin ed è interpretato da Remi Malek, un Oscar per il ruolo di Freddie Mercury in Bohemian Rhapsody. Questa volta cambia registro ed è pronto a tutto.

Gloria Satta

Bruno Racine alla corte di Pinault Un manager arriva come direttore

LA NOMINA

Il suo arrivo a Venezia è conciso con il lockdown. E, dopo un viaggio rocambolesco da Parigi via Roma, si è ritrovato solo in una città vuota. «È stata una sensazione incredibile» dice in un perfetto italiano. Lui, Bruno Racine, 69 anni, è il nuovo direttore della Fondazione Pinault che riunisce sotto la bandiera del finanziere bretone, Palazzo Grassi e Punta della Dogana. Racine, un passato nella pubblica amministrazione francese, è un manager del mondo culturale. Per alcuni anni, dal 1997 al 2002 è stato direttore dell'Accademia di Francia a Roma; dal 2002 al 2007 presidente del Centre Pompidou e successivamente della Biblioteca nazionale di Francia. Oltre a questa attività, Racine è anche scrittore di romanzi storici e non (il testo più noto è "Il governatore della Morea", tradotto anche in Italia). «Sto completando un nuovo romanzo in questi giorni - ha confessato ieri - Sono già alle bozze finali».

CONFERMATE DALL'11 LUGLIO LE APERTURE DI TRE ESPOSIZIONI FRA PALAZZO GRASSI E PUNTA DOGANA

LE INAUGURAZIONI

Racine, nonostante le difficoltà legate all'organizzazione, ha confermato l'apertura per sabato 11 luglio delle mostre già in programma: a Palazzo Grassi, "Henri Cartier Bresson-Le Grand Jeu" su progetto di Matthieu Humery con la presentazione di 385 fotografie scelte da cinque curatori d'eccezione (Francois Pinault, Annie Leibovitz, Wim Wenders, Javier Cercas, Sylvie Aubenas e dallo stesso Humery) e l'esposizione del fotografo egiziano Youssef Nabil dal titolo "Once upon a time", curata da Jean Jacques Aillagon; e a Punta della Dogana dove si svolgerà la mostra collettiva "Untitled 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi" concepita da Thomas Houseago e Caroline Bourgeois e Muna El Fituri con 60 artisti presenti. «L'arte oggi parla a tutti non solo a un pubblico di iniziati, di conoscitori - ha detto - Una sfida che potrebbe avvalersi anche di un confronto, «tutto da costruire», con l'arte antica, che in una città come Venezia, e nelle sue più diverse sedi, certo non manca. Se la crisi pone la questione della definizione di una nuova «normalità, che tenga conto delle misure di sicurezza e di controllo del numero di visitatori, sul piano operativo ci sono da fissare le linee guida per il 2021. Credo che sia indispensabile, oggi più di ieri, puntare sulle sinergie e sul coordinamento con altre istituzioni culturali così come è sempre stato nell'ottica e negli obiettivi della nostra Fondazione». Una situazione senz'altro che guarda al futuro pur nelle difficoltà del contingente. «Le prospettive di lavoro - conclude Racine - sono oggettivamente proiettate per il 2021. A luglio faremo un primo passo. Ora ci prepariamo per queste tre mostre che sono un segnale importante per ripartire».

P.N.D.

APPENA ARRIVATO Bruno Racine ha superato gli ostacoli imposti dal lockdown raggiungendo Venezia direttamente dalla Francia

A Nicolò Fabi il Premio Amnesty a Rosolina

CANTANTE Nicolò Fabi

IL RICONOSCIMENTO

«Io sono l'altro» di Niccolò Fabi è la canzone vincitrice per il 2020 del Premio Amnesty International Italia nella sezione big, sezione creata nel 2003 da Amnesty International Italia e dall'associazione culturale Voci per la Libertà per premiare il migliore brano sui diritti umani pubblicato nel corso dell'anno precedente da un personaggio di spicco della musica italiana. La canzone è all'interno del disco «Tradizione e tradimento», pubblicato a ottobre 2019 e anticipato proprio da «Io sono l'altro».

La premiazione avverrà il 2 agosto durante la serata finale della 23/a edizione di «Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty», che si terrà dal 31 luglio al 2 agosto a Rosolina Mare (Rovigo) con vari ospiti musicali, che saranno annunciati prossimamente, e con le semifinali e finali della sezione emergenti del Premio Amnesty.

Niccolò Fabi ha spiegato: «L'altro che mi interessa non è necessariamente il diverso, nella accezione più iconografica e scontata della diversità etnica sociale o religiosa. Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua. Sono particolarmente orgoglioso che Amnesty International e Voci per la libertà abbiano riconosciuto come riuscito il mio tentativo, premiando questa canzone».

In lizza per il Premio c'erano anche Brunori Sas con «Al di là dell'amore», Levante con «Andrà tutto bene», Fiorella Mannoia con «Il peso del coraggio», Motta con «Dov'è l'Italia», Willie Peyote con «Mostro», Daniele Silvestri con «Qualcosa cambia», Tre allegri ragazzi morti con Pierpaolo Capovilla con «Lavorare per il male», Margherita Vicario con «Mandela» e The Zen Circus con «L'amore è una dittatura».

L'azienda del gruppo italiano dell'energia leader delle rinnovabili sigla un accordo strategico di eRoaming. I punti di rifornimento per l'auto elettrica crescono da 10.500 a 30.000 in Europa: l'obiettivo è arrivare nel mondo a 736 mila nel 2022 fra pubblici e privati

Sotto una monoposto dell'ultima generazione di Formula E davanti ad una stazione di ricarica Enel X L'azienda italiana oltre che sponsor è partner tecnico per la fornitura e le gestione di energia del Circus di Alejandro Agag che organizza per la Fia il Campionato di grande successo dei bolidi a batterie

Enel X

La ricarica è per tutti

LO SCENARIO

Potrà sembrare strano ma, per utilizzare l'auto elettrica, servono i punti di ricarica. Tanti. È come l'acqua per un pesce. Enel X, il principale protagonista italiano del settore, ha annunciato nei giorni scorsi un importante accordo di eRoaming. I propri clienti che utilizzano la app JuicePass avranno la possibilità di rifornirsi da un numero di colonnine triplo rispetto a quello attuale, soprattutto all'estero. Siamo certi che, molto prima di quanto si possa pensare, questo scenario cambierà.

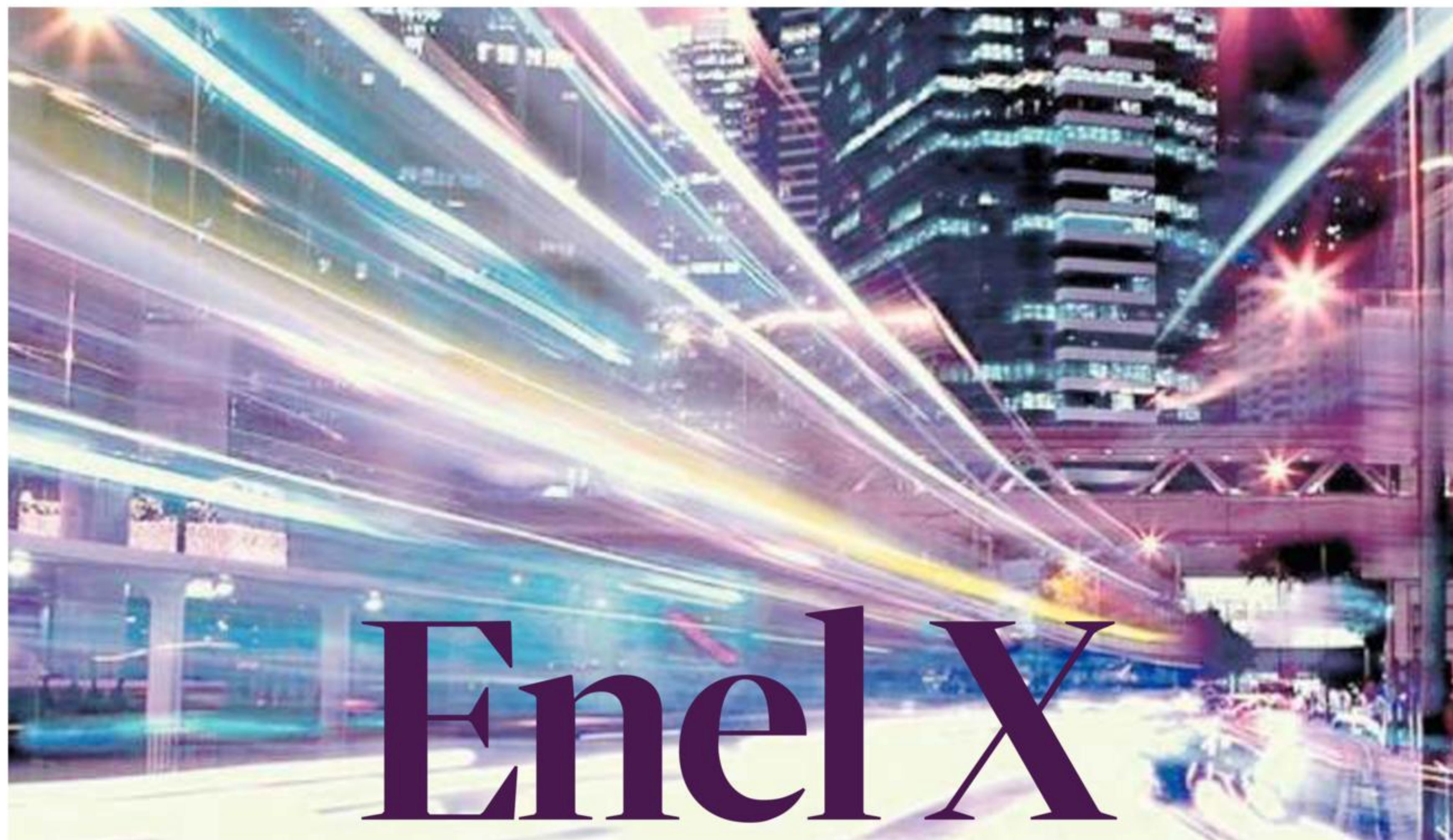
Magari anche radicalmente e, di certo, in meglio. L'evoluzione delle celle delle batterie è stata enorme negli ultimi anni, con progressi addirittura a due o a tre cifre in percentuale. Sulla capacità di accumulare energia, sugli ingombri, sul peso e sui costi. E lo sarà ancora di più in futuro. I paesi più evoluti e industrializzati come Cina, Usa, Giappone e Corea,ai quali stanno cercando di aggiungersi Germania e Francia (purtroppo manca l'Italia), hanno fiutato l'affare e in questo campo hanno schierato gli investimenti più rilevanti e le menti migliori, sia a livello statale (linee guida e di sistema) sia delle proprie multinazionali globali.

INCUBO DA AUTONOMIA

Sarà un sogno, ma è lecito farlo: fra non molto tempo l'"incubo da autonomia" non sarà più la sindrome che affligge gli automobilisti ecologici perché fare il pieno ad una vettura a batterie diventerà più facile di quanto oggi non sia rifornire i veicoli termici, sia come "manovra" che come "velocità". Questi modelli si potranno ricaricare da soli, senza che il proprietario se ne accorga, risparmiando tempo, fatica e denaro. È all'orizzonte una scoperta magica? Niente affatto. È sufficiente sviluppare le soluzioni già disponibili e il gioco è fatto, aiutando addirittura a razionalizzare tutta l'energia che ognuno di noi utilizza nella vita quotidiana. Poter contare su una "capace" batteria dell'auto si rivelerà un investimento azzeccato.

Avere un serbatoio semovente sempre disponibile per immagazzinare energia e renderla disponibile al momento più opportuno è un grosso vantaggio per sfruttare al massimo le fonti rinnovabili che hanno picchi di produzione spesso legati alle condizioni meteo e alle fasce orarie. Energia distribuita capillarmente sul territorio, senza la necessità di intasare i nodi cruciali della grande rete. Le vetture, da questo punto di vista ma non solo, diventeranno molto intelligenti e saranno in grado di organizzarsi in assoluta autonomia, senza coinvolgerci e lasciandoci tempo disponibile che, come ben sappiamo, è uno dei beni più preziosi.

LA PIASTRA MAGICA

Qualche esempio di come le auto cattureranno energia dall'ambiente che le circonda, pronte a trasformarsi da "consumatrici" a "fornitrici" se le condizioni lo richiedono. Prima cosa cambierà il modo in cui si fa il pieno, dimenticando il tradizionale, e per ora quasi indispensabile, cavo: si farà per "induzione", una procedura già ora utilizzata per i piccoli device (gli smartphone) ed anche per le vetture. Per fare rifornimento basterà semplicemente parcheggiare nel posto dove c'è una "piastra" e l'auto, come un cucciolo, si alimenterà. L'operazione può avvenire nel box di casa, al centro commerciale o in un parcheggio pubblico e la vettura tiene da sola il conto senza coinvolgerci sulla quantità di energia che ha preso o ha dato e il prezzo che aveva in quel preciso momento, una cifra variabile in tempo reale. Utilizzare l'auto in modo intelligente diventa un affare: il valore dell'energia consumata può essere inferiore alla differenza fra quella acquistata e quella ceduta nel modo più conveniente. L'evoluzione avrà sviluppi ancora più promettenti che già ora sono in fase di collaudo. La ricarica ad induzione potrà avvenire pure durante l'utilizzo del veicolo. In movimento (eh sì, proprio come i caccia bombardieri), senza però la necessità di alcun tipo di collegamento fisico, rendendo di fatto l'autonomia "infinita". Una vera rivincita per l'auto a batterie che aveva (è ancora in parte ha) in questo aspetto uno dei principali talloni d'Achille.

Si arriverà al paradosso che il mezzo andrà a rottamazione dopo il suo normale periodo di utilizzo, senza che il proprietario abbia materialmente effettuato un rifornimento (sublime).

GLI SCAMBISTI

I veicoli si ricaricheranno transitando su un particolare tratto di strada (l'auto può sapere dov'è senza che chi è al volante ne sia a conoscenza) o, addirittura, dagli altri veicoli in circolazione. Una vettura impegnata in un viaggio a lungo raggio ha sicuramente più bisogno di energia di una che sta facendo il tragitto casa-ufficio e quindi può facilmente cedere energia ricaricandosi poi durante la notte a costi inferiori. Ecco che avviene lo "scambio": le due auto sanno da sole se è reciprocamente conveniente, anche per brevi periodi, anche in marcia o se si è fermi al semaforo. Ma il futuro, a volte, non arriva tutto insieme, spesso va conquistato progressivamente.

E adesso sono necessarie le colonnine se vogliamo utilizzare da subito mezzi che non emettono nè sostanze nocive, nè CO_2, innocua per l'uomo, ma alterante per il pianeta (è quasi certo che è una delle principali responsabili del dannoso effetto serra e, di conseguenza dell'innalzamento della temperatura del globo terracqueo). Ecco, quindi, la svolta di Enel X che, attraverso un accordo con l'operatore olandese Allego, la Bosch e la società tedesca Innogy, ha esteso la propria rete di ricarica con JuicePass da 10.500 a altre 30 mila colonnine. In Italia è estremamente faticoso incrementare il numero dei punti di ricarica, non esiste un piano strategico nazionale (a meno che non sia segreto...), non ci sono incentivi statali ed è una lotta quotidiana con la burocrazia. All'estero, invece, si può fare in fretta e le aziende dinamiche possono rapidamente allargare il bacino attraverso eRoaming perché le colonnine sono già operative.

Utilizzando la piattaforma di mobilità elettrica Hubject, gli utenti che hanno l'app di Enel X possono rifornire senza dover stipulare altri contratti con altri abbonamenti in 19.500 punti in Belgio, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi. In questi paesi i clienti di JuicePass possono visualizzare attraverso la app informazioni sulla posizione dei punti di ricarica, la potenza disponibile, il tipo di connettore, la fruibilità in tempo reale e i prezzi del roaming.

Le reti di Bosch e Innogy sono presenti in Germania. La prima ha 550 punti, l'altra 5.000 punti pubblici, di cui 4.000 (300 delle quali Fast da 50 a 175 kW) attraverso Hubject che rende disponibili anche le colonnine Bosch. Più vasta la rete Allego che ha 15 mila punti di ricarica pubblici, tutti disponibili attraverso Hubject in Belgio, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito. Dell'operatore olandese più di 1.000 colonnine sono Fast (da 50 a 175 kW) e 200 Ultra-Fast (da 175 a 350 kW). Finora Enel X attraverso JuicePass offriva un'infrastruttura pubblica di ricarica composta da 10.500 punti di ricarica, compresi quelli della propria rete in Italia, Spagna e Romania. L'azienda sta allargando gli accordi di interoperabilità (eRoaming) per espandere le rete o l'offerta di servizi di mobilità elettrica in Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria. La società nel 2022 prevede di avere un'offerta internazionale di 736.000 punti di ricarica pubblici e privati rispetto ai 100 mila attuali. Un grande impegno per «favorire la diffusione dei veicoli elettrici e la decarbonizzazione del settore dei trasporti».

Sotto la app JuicePass di Enel X su uno smartphone Con un solo contratto e una sola applicazione sarà possibile utilizzare oltre 700 mila punti di ricarica nel 2022

In basso Francesco Venturini ceo di Enel X dal maggio 2017. Nato a New York nel 1968 ha una vasta esperienza all'estero È stato anche ad di Enel Green Power

IN FUTURO I VEICOLI SI RIFORNIRANNO SENZA CAVO PER INDUZIONE SCAMBIANDOSI ENERGIA FRA LORO

CONTRATTO UNICO

Francesco Venturini, numero uno di Enel X, ha dichiarato: «Offriamo ai conducenti di veicoli elettrici un'esperienza di ricarica uniforme in tutta Europa senza doversi preoccupare di dover stipulare contratti con altri fornitori. Abbiamo finalizzato questo progetto in piena sicurezza e, guardando al futuro, continueremo a lanciare iniziative di eRoaming simili per promuovere la ripresa economica attraverso il nostro modello di business sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo sfrutteremo anche le numerose opportunità offerte dalla rete Hubject, al fine di creare una vera autostrada elettrica che attraversi il Continente, conducendo gli europei fuori da questo periodo difficile e verso una società davvero aperta». La capogruppo, guidata dal ceo Francesco Starace, è la più grande utility europea in termini di Ebitda e vanta il maggior numero di clienti (74 milioni). La multinazionale italiana dell'energia ingloba anche Enel Green Power che è l'operatore privato del settore delle energie rinnovabili più grande al mondo, con una capacità gestita di oltre 46 GW generata da impianti solari, eolici, geotermici e idroelettrici in Europa, in America del Nord e del Sud, in Africa, Asia e Oceania.

Giorgio Ursicino

PER ORA LE COLONNINE SONO INDISPENSABILI E MANCANDO UN PIANO IL NOSTRO PAESE È MOLTO INDIETRO

BERLUSCONI

«Monza in serie B? Mai avuto dubbi Ma ora voglio la A»

«Il mio Monza in B? Mai avuto dubbi». Così Silvio Berlusconi, patron del club brianzolo, commenta la promozione in Serie B, in un'intervista. Erano 19 anni che la squadra brianzola mancava dalla B, categoria nella quale, parola di Berlusconi, il Monza vuole disputare «un campionato di vertice».

LO SCUDETTO SI VINCE SUL CAMPO

▶Prevale la linea Figc per chiudere la stagione: titolo assegnato solo se si gioca, mentre l'algoritmo servirà per l'Europa e le retrocessioni

VIA ALLEGRI Il presidente della Lega di serie A Dal Pino4 all'arrivo ieri nella sede deglla Figc (foto BARTOLETTI)

LO SCENARIO

ROMA L'obiettivo è finire il campionato sul campo. Il merito sportivo resta il primo criterio. In caso di stop momentaneo, se ci saranno i tempi tecnici, si useranno playoff e playout. L'estrema ratio resta l'algoritmo. La data limite per deciderlo è quella del 10 luglio. Il 2 agosto il giorno ultimo per finire il campionato, a meno che la Uefa, nella riunione del 17, decida che i termini non siano così stringenti. In quel caso il termine del 20 fissato in precedenza lascerebbe ulteriori margini. «Chiudere i campionati è l'unica esigenza» ha ribadito con forza il presidente della Figc. Ha vinto la linea Gravina, come ampiamente pronosticato, con 18 voti a 3. Contraria solo la serie A che ha espresso la volontà emersa nell'Assemblea di venerdì. Il lodo Cairo per intenderci che voleva il blocco delle retrocessioni. Un altro punto messo a segno dal numero uno della Figc da poter rigiocare al momento delle elezioni.

GRAVINA: «HA VINTO IL CALCIO» PROSSIMO PASSO ISOLARE SOLO IL GIOCATORE E NON TUTTA LA SQUADRA IN CASO DI CONTAGIO

IL NODO QUARANTENA

Per la ripresa dei campionati resta la tripla. L'arbitro è sempre e comunque la quarantena. Per il momento rimane di 14 giorni. Nessuno sconto. Finire così la stagione sul campo diventa impossibile. La Figc è in costante contatto con il governo per cercare di trovare una soluzione. «Non so se sarà possibile ammorbidire questa norma, ma riteniamo possano esserci delle condizioni che comunque consentano al nostro campionato di andare avanti» ha spiegato Gravina. Detto che passare da 14 giorni a 7 cambierebbe poco visto che in una settimana si giocano 3 partite e che applicare il metodo della Germania (isolare solo il positivo e non tutta la squadra) non è un'idea che piace a Palazzo Chigi, l'unica strada percorribile è quella di aumentare i controlli in modo tale da evitare che un positivo entri in contatto con il gruppo squadra.

FORMULA PER GLI SPAREGGI

La formula dei playoff e dei playout sarà decisa nei prossimi giorni, prima della ripresa del campionato, dal presidente Gravina e dai suoi due vice Sibilia e Dal Pino. Alla lega di A gli spareggi non piacciono e difficilmente porterà un piano. Gravina uno suo ce l'ha: saranno playoff e playout brevi e divisi per fasce (Per lo scudetto si parla delle prime 4 coinvolte). Dovranno tenere conto di ogni cosa visto che la posizione in classifica determina anche un premio in denaro (per dire tra il 10° e l'11° posto ballano 500 mila euro) oltre a fare la differenza sui diritti tv. Ecco perché è fondamentale assegnare ogni posizione in classifica.

FURBETTI DEL PROTOCOLLO

Dure sanzioni per i club che non rispettano il protocollo. Approvata la norma anti-furbetti. La formula dell'algoritmo, a parità di gare giocate, rende praticamente impossibili i sorpassi. C'è il rischio che una volta acquisita una posizione comoda in classifica salti fuori un contagiato. Si va da semplici multe fino, per chi si rende protagonista di gravi violazioni, all'esclusione dal campionato con tutte le conseguenze del caso. Inoltre il Consiglio ha integrato l'organico della Procura Federale con 31 nuovi collaboratori proprio per rafforzare il pool degli ispettori.

DATE DEL MERCATO

La sessione estiva del calciomercato comincerà il 1° settembre e si chiuderà il 5 ottobre. Lo ha stabilito il Consiglio della Federcalcio. La sessione invernale si aprirà invece il 4 gennaio 2021 e si chiuderà il 31 dello stesso mese.

Emiliano Bernardini

VA DECISA LA FORMULA DI PLAYOFF E PLAYOUT CHE ENTRANO IN GIOCO IN CASO DI NUOVO STOP E CON I TEMPI TECNICI PER DISPUTARLI

Come funziona l'algoritmo

Bisognerà fare la media dei punti ottenuti in casa e moltiplicarli per le gare che ancora mancano da giocare in casa. Stessa cosa per le partite in trasferta. Poi basterà sommarli e aggiungerci i punti in classifica al momento dell'interruzione

La formula

$$PT + (MPc \times NPc) + (MPt \times NPt)$$

PT = punti totali
MPc = media punti in casa
NPc = gare ancora da giocare in casa
MPt = media punti in trasferta
NPt = gare ancora da giocare in trasferta

L'Ego-Hub

LE TRE IPOTESI

1 Il campionato non riparte il 20 giugno

Se il 20 giugno, data fissata per la ripresa, non si potesse giocare per nuovi contagi e non ci fosse modo di ricominciare e finire entro il 20 agosto, il Consiglio Figc definirà l'esito del campionato in base alla classifica con l'algoritmo; non sarà assegnato lo scudetto, sì a retrocessioni e promozioni (3 tra A e B, ultime 4 in C). Se invece il campionato non riparte il 20 ma c'è modo di riavviarlo più tardi, entro il 10 luglio il Consiglio federale deciderà se ci sono le condizioni per proseguire col calendario fino al 20 agosto o in alternativa varare un nuovo format play off-play out.

2 Si parte il 20 e ci si ferma nuovamente

Se il campionato riparte il 20 ma deve essere sospeso o alcune partite sono impossibili da giocare e non c'è possibilità di concludere entro il 20 agosto, sono stabiliti sin da oggi play-off e play-out, con modalità da definire. Anche in questo caso, se al momento della definizione del format si verifica l'impossibilità di chiudere entro il 20 agosto, allora la classifica sarà stilata con l'algoritmo con retrocessioni e senza scudetto, a meno che le partite giocate non rendano matematicamente irraggiungibile la prima. Che a quel punto sarebbe Campione d'Italia.

3 Se i playoff e i playout sono interrotti

Se il campionato parte il 20 giugno come stabilito ma viene sospeso per via di nuovi contagi e riparte con play off e play out ma viene nuovamente sospeso e non rimane il tempo necessario per chiudere entro il 20 agosto, si ricorre direttamente all'uso dell'algoritmo per stilare la classifica finale. Non sarà assegnato lo scudetto. Saranno individuati i piazzamenti nelle coppa europee. Le retrocessioni dovranno tenere conto anche dei play out- play off già disputati (esempio: per la terza promossa in A è fuori dall'algoritmo chi fosse stato eliminato dal play off di B).

Campodarsego, storica serie C Vicenza, Monza e Reggina in B

GLI ALTRI CAMPIONATI

ROMA Adesso è anche ufficiale, il Campodarsego vola per la prima volta in serie C. Quindicimila abitanti alle porte di Padova, la squadra (anch'essa biancorossa) si potrebbe ritrovare il prossimo anno a sfidare la società del capoluogo, se questa non dovesse centrare la promozione in serie B attraverso i playoff. Serie B che ieri è stata ufficializzata per il Vicenza, il Monza di Berlusconi e Galliani e la Reggina.

Un traguardo storico per il Campodarsego festeggiato sui proprii canali ufficiali con lo slogan "Meravigliosamente vincitori" una volta appresa la notizia che il consiglio federale ha ratificato le decisioni della Lega nazionale dilettanti, ossia la promozione delle capoliste dei nove gironi di serie D. «Sono partito nel 2007 in Prima categoria - dice il presidente Daniele Pagin - e adesso mi ritrovo nei professionisti, è davvero tanta roba».

Da ieri possono festeggiare il salto in serie B il Vicenza, il Monza (il club che ora è di Berlusconi e Galliani mancava da 19 anni) e la Reggina. La quarta squadra uscirà fuori dai play-off, che si giocheranno a partire dal 1 luglio. Per quanto riguarda i campionati dilettantistici, approvate le proposte della Lega Dilettanti, con la promozione in Serie C delle prime 9 classificate di ogni girone della serie D (tra le quAali ci sono anche il Palermo e il Grosseto) mentre le ultime quattro di ogni girone (36 in tutto) sono retrocesse in Eccellenza. Inutile si è rivelata, per quest'ultime la protesta messa in atto da 31 club.

LA SERIE A FEMMINILE SI FERMA E NON ASSEGNA LO SCUDETTO I PLAYOFF IN SEDE UNICA HANNO CREATO TROPPE DIVISIONI

NUMERO UNO Ludivica Mantovani presidente della Divisione Femminile

La serie A femminile alza invece bandiera bianca, la Lega Pro scende invece in campo per giocare play-off e play-out. Il Consiglio Federale ha delineato i contorni anche per la conclusione degli altri campionati di questa stagione calcistica a dir poco travagliata. «La decisione di sospendere il calcio femminile è una nota negativa per me. Sarebbe stato un bellissimo spot per tutto il movimento dare pari dignità alle ragazze». Così il presidente Gravina ha commentato lo stop al calcio in rosa, al quale non è bastato il contributo di 700 mila euro del Fondo Salva Calcio per rimettersi in moto.

Determinante, per lo stop, il parere delle calciatrici, che hanno fatto sapere di non gradire (anche alcune società hanno tentennato) l'ipotesi di concludere il campionato con la formula dei play-off.

Roberto Avantaggiato

METEO

Perturbazione sull'Italia centro-settentrionale, più sole altrove.

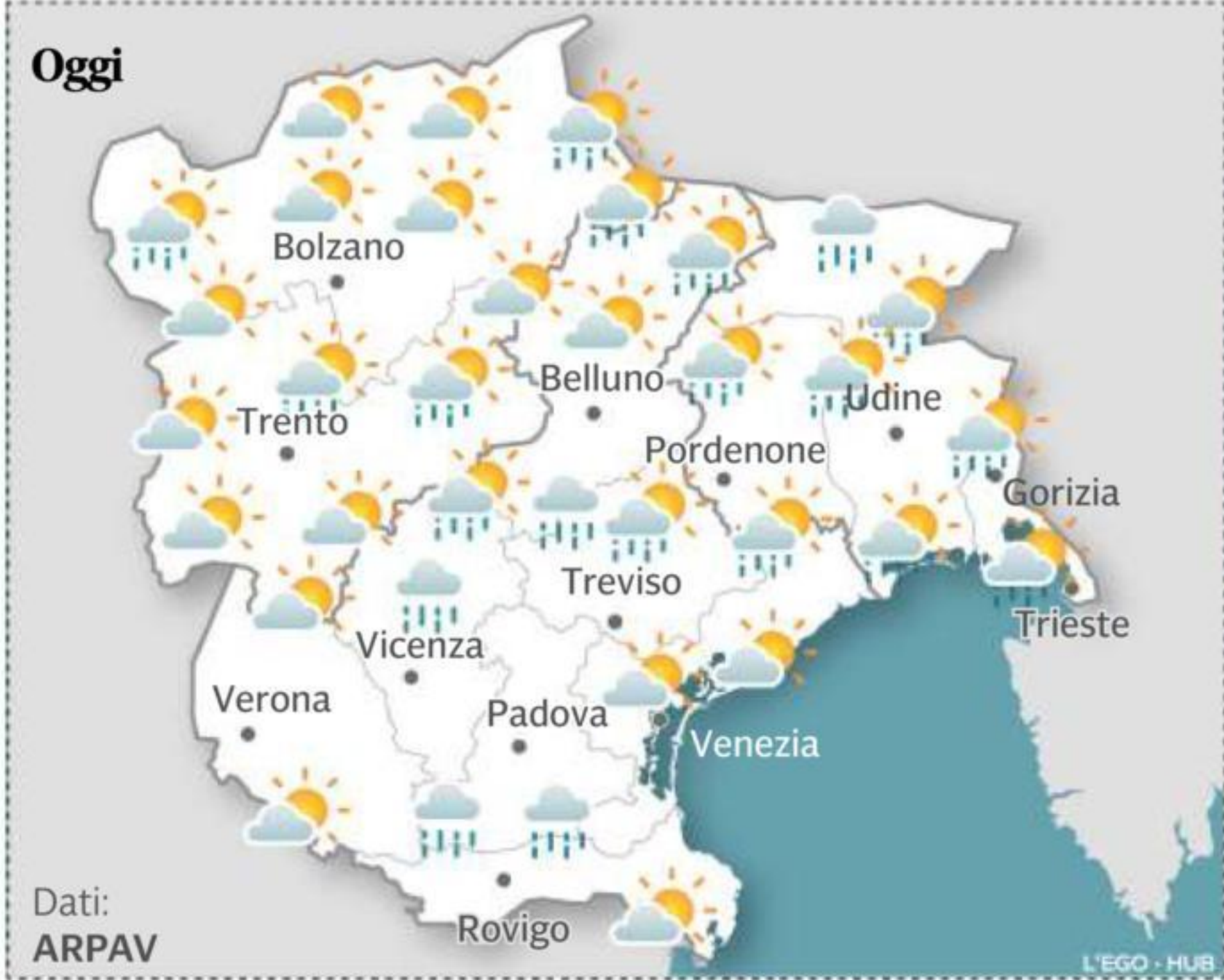
DOMANI

VENETO
Al mattino tempo instabile sulle Alpi con rovesci sparsi, soleggiato in pianura. Nel pomeriggio scoppieranno temporali su gran parte del territorio. Più sole lungo le coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo spiccatamente instabile. Sin dal mattino rovesci e temporali seguiti da temporanee schiarite o pause, potranno interessare gran parte del territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata instabile e a tratti perturbata. Sin dal mattino rovesci a temporali a carattere sparso su gran parte del territorio regionale e fino a sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	18	Ancona	14	22
Bolzano	12	22	Bari	17	26
Gorizia	17	19	Bologna	13	23
Padova	15	22	Cagliari	16	23
Pordenone	16	20	Firenze	13	20
Rovigo	15	24	Genova	15	17
Trento	16	21	Milano	15	22
Treviso	15	21	Napoli	16	22
Trieste	17	19	Palermo	17	24
Udine	15	19	Perugia	11	17
Venezia	16	20	Reggio Calabria	19	25
Verona	14	24	Roma Fiumicino	16	21
Vicenza	15	22	Torino	11	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità. Condotto da Marco Liorni
12.00 **La prova del cuoco** Varietà. Condotto da Elisa Isoardi, Claudio Lippi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap Opera
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Pillola Vasco - La tempesta perfetta** Rubrica
20.35 **Con il cuore - Nel nome di Francesco** Show. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La fuitina sbagliata** Film Commedia. Di Mimmo Esposito. Con Annandrea Vitrano, Claudio Casisa, Barbara Tabita
22.50 **Striminzitic Show** Show
0.05 **Rai, storie di un'italiana** Documentario. Condotto da Maurizio Costanzo, Umberto Broccoli
0.55 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3

11.00 **Tutta Salute** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
20.55 **Vox Populi** Società
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Medium** Serie Tv
8.05 **Elementary** Serie Tv
9.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **The Good Wife** Serie Tv
12.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.50 **Doctor Who** Serie Tv
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Turistas** Film Horror. Di John Stockwell. Con Josh Duhamel, Melissa George, Olivia Wilde
22.55 **Wonderland** Attualità
23.20 **Blitz** Film Azione
1.05 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5

13.10 **Discovering Luis Buñuel** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **I meccanismi della natura** Documentario
15.40 **Pane Altrui** Teatro
16.55 **Petruska In Concerto** Musicale
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
18.30 **I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage** Documentario
19.25 **I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery** Documentario
20.20 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Documentario
21.15 **Tutti pazzi per Rose** Film Commedia. Di Régis Roinsard. Con Romain Duris, Déborah François, Bérénice Bejo
23.05 **Satchmo Dizzy e gli ambasciatori del jazz** Documentario
0.05 **The Seven Ages Of Elvis** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Cesaroni** Telefilm
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
15.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **I dominatori della prateria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Sospesi nel tempo** Film Fantasy

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Inga Lindström - Nella Tua Vita** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **La cattedrale del mare** Serie Tv
22.35 **La Cattedrale Del Mare** Serie Tv
23.45 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici, Barbara Pedri
0.20 **Manifest** Serie Tv

Italia 1

7.40 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Modern Family** Serie Tv
16.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
19.55 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le Iene Show** Show
1.05 **American Dad** Cartoni
1.55 **E-Planet** Automobilismo.

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Supercar** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **La guerra di Troia** Film Avventura
10.25 **Michael Clayton** Film Drammatico
12.40 **Panico nello stadio** Film Thriller
14.50 **The Big White** Film Commedia
16.55 **Pressed - Soldi Pericolosi** Film Azione
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I 300 di Fort Canby** Film Western. Di Joseph M. Newman, James Warner Bellah. Con Richard Boone, Arthur O'Connell, George Hamilton
23.35 **Maverick** Film Western
2.00 **Panico nello stadio** Film Thriller
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura

Cielo

6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.40 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Mr. Ove** Film Commedia. Di Hannes Holm. Con Rolf Lassgård, Bahar Pars, Filip Berg
23.35 **Exhibition** Documentario. Condotto da Lella Costa
1.00 **Beneath the Valley of the Ultravixens** Film Erotico
2.40 **C'era una volta il porno** Film

Rai Scuola

10.00 **Digital World 2020**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Digital World 2020**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Inglese**
19.00 **Digital World 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Vecchi rancori** Film Drammatico
16.00 **Due anni d'amore** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Quantum of Solace** Film Azione
23.25 **Babylon A.D.** Film Azione
1.05 **Io vengo ogni giorno** Film Commedia

NOVE

6.00 **Il gene del male** Attualità
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti di famiglia** Doc.
13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **L'acchiappadenti** Film Commedia
23.30 **Piedone a Hong Kong** Film Avventura

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Braccio vincente** Film Thriller

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Mittelfest** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.00 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Rimane un po' di agitazione portata da Luna, ma col passare delle ore passa in Acquario e si congiunge a Saturno: **attenti!** L'influsso dura 2 giorni e può diventare risolutivo per quella che pure voi chiamate "delicata operazione". Sono le amicizie a darvi grande sostegno, anche sotto il profilo legale. Ma quali affari richiedono questo costante controllo della legge? In amore però sembrate innocenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Se deve nascere una serata in famiglia o fuori meglio darsi da fare in mattinata quando Luna non è ancora congiunta a Saturno in Acquario. Transito importante e difficile per una certa impresa che deve ottenere **approvazione** dall'alto, per riuscire. Le questioni familiari tornano in primo piano con Urano, che provoca impulsività emotiva, eccentricità, scattate subito. Gambe più stanche della testa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le professioni a contatto con il pubblico sono favorite nei 2 giorni di Luna in Acquario, per voi è produttivo l'aspetto che si forma tra Venere (fortuna) in Gemelli e Saturno-Luna in Acquario. Influsso che chiama forte i **viaggi**, rapporti con il lontano, che potete coltivare pure da casa, ma volete mettere l'emozione di trovarvi davanti a una persona che inseguite da tempo? Marte rende fragili le gambe.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Luna torna a guardarvi con affetto, non è forte come sarà da ultimo quarto, ma questi 2 giorni in Acquario sono buoni per fare **verifiche** (lavoro, affari). Prevedibili discussioni per la posizione che occupate, litigi nel privato per i beni in comune, quando Saturno e Luna che si congiungono in Casa VIII, per voi Acquario. Ma non disturbano Mercurio nel segno. Marte, cresce passione pure nel matrimonio.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il blitz di Saturno in Acquario, da inizio primavera a luglio, vi è servito da lezione. Avete capito i cambiamenti da apportare nel lavoro, nelle **collaborazioni**, non avete reagito male a certe situazioni pure nel privato. Luna sarà congiunta a Saturno per 2 giorni, non tollera atteggiamenti di superiorità, serve un po' di saper vivere, rendete il matrimonio come un tempo: un aquilone nel cielo. Gastrite.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Stelle importanti per persone importanti, i più bravi sono destinati a ottenere grande successo. Legame armonico tra progettazione e realizzazione, creazione ideale e pratica. Saturno in Acquario è nel punto del **lavoro**, esprime al massimo la sua volontà, con accanto Luna vi aiuta a perseguire l'obiettivo da raggiungere. Trovate nuovi soci. Facili contatti con sesso opposto, fisici più che sentimentali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

C'è come un'energia vulcanica nell'aria della Bilancia, che permette di mantenere o ritrovare la capacità di fare le cose in grande e con attenzione al dettaglio. Saturno in Acquario è un grande protettore, ma non ha l'allegria di Venere, il calore di Giove, per questo avete sentito spesso freddo attorno a voi. Luna riscalda, risveglia dal sonno l'**amore**. Qualche correzione nell'educazione dei figli.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando Saturno e Luna si congiungono ci sentiamo male, giovani e vecchi, specie se avviene in Acquario e tocca ossa, circolazione, denti. Neanche l'ambiente **domestico** vive giorni tranquilli, ma pensando che giovedì Luna sarà in Pesci, accanto a Marte, si riesce a superare queste piccole noie. Qualcosa di buono c'è, martedì è il giorno di Marte che nuota ancora nel mare della passione e fortuna. Sorpresa!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Avete un carattere socievole, pure quando le stelle sono in postazione difficile, come è successo tante volte questa primavera, e abbiamo sempre riportato, voi riuscite a trovare la via d'uscita. Sarà perché siete un segno di fuoco, quindi avete confidenza con i pompieri, ma la realtà è che c'è sempre un pianeta che vi viene in soccorso. Oggi e domani è Saturno congiunto a Luna in Acquario. Ovvero? **Soldi**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Luna primaverile vi ha salutato, al prossimo transito nel segno sarà piena, 5 luglio, vi accenderà l'estate nel cuore. Ma prima del solstizio estivo voi single avete belle occasioni. Marte in Pesci fino al 28, ottimo con Giove e Urano, nasce un rapporto fisico, di dirompente sensualità. Qualche nuovo tormento in campo professionale (Mercurio). Non fidatevi di chiunque. Oggi affari **finanziari**, immobili.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dolce risveglio con Luna nel segno. È l'ultimo passaggio della primavera, quindi va festeggiato come si deve: un triplo sandwich di passione... Luna è già in fase calante, non proprio ideale per le conquiste, ma è rinforzata da Sole e Venere che stanno esplodendo in Gemelli, campo della fortuna. Saturno affarista, ma attenti a Urano: **studiate** accuratamente prima di prendere l'iniziativa. Ossa doloranti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Martedì è di Marte, l'amante delle stelle, che tanti momenti piccanti ha riservato a voi più che ad altri. Dato che sarà qui fino al 28, quanti incontri ancora! Siete un segno d'acqua, vostro elemento, tuffatevi perché sarà più facile rispettare le distanze. Ditemi: chi mai allontanerà un Pesci, uomo o donna, dal proprio amante? Tutta la vostra vita è questione di **cuore**. Affari: sudiate tutto per il 13.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	124	28	82	39	67	47	62
Cagliari	15	86	7	70	39	69	28	62
Firenze	48	92	50	65	78	60	43	60
Genova	38	153	88	79	8	71	53	65
Milano	7	62	57	57	32	56	60	50
Napoli	24	85	57	79	86	57	67	56
Palermo	6	59	70	55	73	52	33	51
Roma	67	54	17	52	31	50	42	49
Torino	24	71	71	61	89	56	40	50
Venezia	75	92	73	82	3	67	55	58
Nazionale	53	102	13	59	44	52	40	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

PER TANTI POLITICI I FONDI UE SONO COME ALCUNI CLIENTI DAVANTI AL BUFFET LIBERO: PERDONO LA TESTA. SI RIEMPIONO I PIATTI ALL'INVEROSIMILE E FINISCONO PER SPRECARE UN SACCO DI CIBO. TANTO È GRATIS, COMMENTANO»

Alessandro Di Battista

La frase del giorno

Martedì 9 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Dalla Cina alla Svezia passando per i tamponi: i troppi scivoloni e le tante ambiguità dell'Oms

Roberto Papetti

Egregio direttore,
l'attuale Board dell'Oms è in chiara difficoltà per le critiche piovute dall'Amministrazione americana e da numerosi altri Paesi per la gestione della pandemia e per la subordinazione dimostrata nei confronti della Cina. Tutto il mondo chiede alla Cina che accetti una delegazione di esperti indipendenti che faccia origine sull'origine della pandemia e sull'inizio dell'epidemia da Covid-19 in Cina. L'Oms cerca ora di smarcarsi dalla Cina facendoci credere che le sperticate lodi sulla "trasparenza della Cina" siano state una mossa tattica, ma che in realtà l'Oms criticava in privato la Cina. l'Oms ritiene che la sfiducia di Trump sia seguita da altri stati. Ha paura. Sta di fatto che la delegazione Oms si recò in Cina solo nella seconda metà del mese di febbraio, e il rapporto che stilò fu un elogio sperticato della gestione cinese della pandemia. Mai una critica nel corso di questi 5 mesi. Ora essendo insostenibile la posizione cinese, attraverso l'Associate Press", l'Oms o meglio questa dirigenza Oms prova a salvarsi dal naufragio. Restiamo dunque in attesa di conoscere i video, gli audio, gli scritti di cui parla l'Associated Press e soprattutto di sapere perché l'Oms non ha mai denunciato pubblicamente il ritardo della Cina nel riportare l'epidemia all'Oms e perché solo il 30 gennaio 2020 l'Oms dichiarò lo Stato di Emergenza Internazionale, quando addirittura alcuni giorni prima aveva dichiarato che non sussistevano le condizioni per dichiararla. Se la Cina ci ha comunicato il genoma del coronavirus è stato perché uno scienziato Zhang Yong Zhen decise di pubblicarlo sul sito del suo laboratorio che venne poi chiuso dalle autorità cinesi. Se la Cina si era rifiutata di ricevere la delegazione OMS subito la segnalazione dell'epidemia all'Oms (il 31 dicembre 2019) perché non denunciarlo pubblicamente? E perché tessere le lodi della gestione della pandemia al ritorno del viaggio in Cina della delegazione Oms nella seconda metà di febbraio? Il blocco dei finanziamenti americani all'Oms rappresenta un problema non di poco conto, non tanto per la perdita del maggior contributore all'Oms, ma soprattutto perché altri paesi potrebbero seguire quell'esempio e perché l'Oms non avrebbe senso se non rappresentasse più gli interessi degli stati Membri. In un momento così critico quale è quello che l'umanità sta vivendo per la pandemia da Covid-19, è più che mai importante che vi sia una leadership sanitaria internazionale ed in questo momento la leadership che sta guidando l'Oms non lo è. Gli Stati, incluso quello Italiano, ne devono prendere atto e sfiduciare l'attuale Direttore generale, Tedros Gebrayesus.

Walter Pasini
Già Direttore Centro Collaboratore OMS per la Travel Medicine (1988-2020)

Caro lettore,
lei ha sicuramente più competenze e conoscenze di me. Ma arriviamo alla stessa conclusione: la gestione di questa emergenza da parte dell'Oms è stata altamente deficitaria per non dire fallimentare. E non solo nel valutare e gestire il caso Cina. Persino sulle mascherine l'Oms è riuscita a dire tutto e il contrario di tutto, indicandone all'inizio la scarsa utilità per poi consigliarne l'uso in ogni situazione. Per non parlare dei tamponi. Le ondivaghe e colpevoli posizioni dell'Oms sull'utilizzo dei test hanno condizionato le scelte di molti Paesi, compresa l'Italia. Perché inizialmente, per gli esperti dell'Organizzazione, i tamponi erano utili solo per i casi più gravi, somministrarne troppi era inutile e persino sconsigliato. Salvo poi affermare che il consiglio era invece uno solo: farne il maggior numero. "Test, test, test", come dichiarò uno dei più alti dirigenti dell'Oms. E vogliamo parlare della Svezia? Il responsabile delle emergenze sanitarie dell'Organizzazione, Mike Ryan, è giunto a definire quello svedese "un modello nella lotta al virus da seguire sulla strada di una nuova normalità". Peccato che in Svezia le cose non siano andate esattamente nel migliore dei modi e che l'Oms avesse, fino a quel momento, avesse indicato come modello da seguire quello cinese: cioè il blocco totale o lockdown, come arma per contrastare il contagio, esattamente l'opposto della strategia scelta da Stoccolma. Mi fermo qui. Ma da cittadino, non da addetto ai lavori, mi chiedo che senso abbia un' Organizzazione mondiale della sanità così gestita. Se l'emergenza globale per il Covid 19 doveva essere un banco di prova per dimostrare a tutti il ruolo strategico e decisivo di questa Organizzazione, direi che il bilancio è decisamente negativo.

Inglesismi

Trucco o incapacità

Il Gazzettino in queste ultime settimane ha pubblicato alcune lettere che lamentano la presenza di inglesismi nella lingua italiana. Temo che dovremo rassegnarci. Non senza qualche avvertenza per non lasciarci prendere in giro. Chi ne fa uso (politici, amministratori, ecc.) secondo l'intervento di Silvio Testa pubblicato il 25 maggio lo fa per imbrogliarci e annebbiarci le idee, al fine di raggiungere i loro poco nobili intenti. In quanto a giornalisti, opinionisti ecc... l'uso di parole inglesi potremo a buon conto ritenerlo, come è stato scritto, una prova del loro scarso valore professionale, che cercano di nascondere infarcendo il loro scritto con qualche parolone esotico.
Natale Trevisan

Prezzi

Scontati o "vantaggiosi"

Il numero più usato nei prezzi di vendita sicuramente è il 9. Bella trovata di esporre un prezzo a 29,99 Euro, ovviamente per invogliare l'acquisto. Di questo si è accorto persino mio nipote di 7 anni che mi ha detto: "Perché non hanno scritto 30 Euro, che sarebbe più facile leggere?". Visto che un po' dappertutto è così che si espongono i prezzi, per evidentemente incentivare le vendite, mi sento preso in giro per il semplice fatto di essere implicitamente calcolato (...). Mi comprendano i negozianti, ma è così. Allora, se per un business così platealmente noto si soprassiede, chissà cosa altro ci viene propinato di cui non ci si accorge. Poi, da che mondo è mondo, chi desidera qualcosa la cerca lui e magari la seleziona per benino. Ma, c'è una continua pioggia di proposte "vantaggiose" che ti assillano giornalmente per telefono per aderire a servizi o forniture proposte dal call-center di turno a cui devi dare immediata adesione; pena vedere interrotta di brutto la comunicazione se la nostra risposta è negativa. Mi auguro che qualche Organismo preposto si interessi ad intervenire.
Gianfranco Gobbo

Governo

Il ritorno dell'immigrazione

Onestamente non so proprio più cosa pensare del nostro governo dove esistono solo personaggi che studiano come fare per non perdere la poltrona: vedi caso scarcerazione mafiosi, intervento per aiuto imprese, scuola ecc. Cosa aspettano, che scoppi una bomba sociale? Immigrazione clandestina: non hanno ancora capito che tutta l'Africa non può stare in Italia. È proprio di ieri il grido di allarme dell'ospedale padovano per invasione di clandestini che occupano spazi riservati ai ricoverati e così in stazione ed altri luoghi pubblici. Quello che meraviglia è che ormai neanche i quotidiani non ne parlano più, perché la cosa è di normale amministrazione, anche se ha costi enormi.
Alberto Tiozzo

Riapertura

Le biblioteche dimenticate

Non entro nel merito della bislacca gestione di questa epidemia, ma solo su un piccolo particolare nell'attuale fase di ritorno alla normalità. Il nostro premier che per prima cosa ha aperto le librerie (in nome della "Cultura"), che ha riaperto le Chiese Cattoliche di lunedì, che riaprirà ora discoteche e sale giochi, ma che non ha ancora fissato criteri certi per la ripresa di Scuole e Università a settembre, si è totalmente dimenticato delle biblioteche. Strumento di piacere per molti, di studio, ricerca e lavoro per altrettanti. E comunque quasi sempre depositarie di tesori ora inaccessibili a tutti. Si può solamente prendere appuntamento per ritirare libri da studiare a casa, e in rarissimi casi poterli consultare in sede, e solo se non prestabili. Cos'è, una biblioteca o una farmacia?
M. Caterina Pamato

Ambiente

Una masherina ci seppellirà

Il simbolo della 46esima Giornata Mondiale dell'Ambiente, celebrata l'altro ieri, è senza dubbio il DPI, il Dispositivo di Protezione Individuale, detto comunemente "mascherina" che stiamo indossando da mesi obbligatoriamente per colpa dell'influenza stagionale trasformata in pandemia i cui decessi sono irrisori se confrontati con i numeri, impressionanti, di quelli per cancro, malattie infettive, alcool o incidenti stradali. La giornata, dedicata al milione di specie in via d'estinzione tra le quali, se non cambiamo decisamente rotta nei nostri scriteriati comportamenti, rientriamo anche noi, ci ha consegnato un dato impressionante: le emissioni di CO_2 nell'aria sono arrivate a quasi 16 miliardi ed aumentano di minuto in minuto per una concentrazione nell'aria di 417 parti per milione, mai stata così elevata in 23 milioni di anni, ovvero dal Miocene ad oggi. Con l'obbligo delle mascherine contribuiamo a questo disastro, concentrando la CO_2 che emettiamo respirando nel DPI inzuppandolo di goccioline potenzialmente infette, il famoso droplet, per poi gettarlo là dove capita. Siamo così protagonisti in negativo 2 volte: aumentiamo la micidiale CO_2 nell'atmosfera e diamo una bella mazzata all'ambiente in cui viviamo. Questi OTID, come li definisco, Orpelli Tissutali Inutili e Dannosi sono infatti, a tutti gli effetti, rifiuti tossico-nocivi il cui smaltimento è ormai un problema serio visti i numeri da capogiro raggiunti. Un DPI ci seppellirà a quanto sembra e, al contrario del Maggio francese da cui ho parafrasato lo slogan, non ci sarà proprio nulla da ridere.
Vittore Trabucco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 8/6/2020 è stata di 50.314

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

«Mi hanno tolto il cellulare, mi uccido», 19enne salvata sui binari

Vuole uccidersi perchè la famiglia le nega il cellulare, salvata sui binari una 19enne: è stata rintracciata in stazione di Padova dove voleva togliersi la vita. Gli agenti Polfer l'hanno calmata.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

"Gastroenterite", bimba di 11 mesi muore dopo visita ospedaliera

Resta davvero incredibile, al di là della tragedia, capire come il pediatra che l'ha visitata in ospedale possa essere così facilone o incompetente da dimetterla subito con diagnosi errata **(Tsilv71)**

L'analisi

Le furbizie sui migranti non brucino la svolta Ue

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) di squadernare in pubblico le proprie idee è ben comprensibile, è altrettanto vero che valgono ancora delle regole che sono di fatto incompatibili con questi assembramenti. E mentre gli alunni non possono andare a scuola, i melomani ai concerti, i cinefili al cinema, i tifosi allo stadio, i parenti ai funerali e via discorrendo, l'esterrefatto cittadino si domanda se sia ragionevole consentire che centinaia di ragazzi, spesso senza disciplina né cautele, possano scatenarsi in piazza in un vociferante disordine. Forse una maggior prudenza sarebbe stata più opportuna. La seconda contraddizione, assai più grave, riguarda i migranti e l'Europa. Le riservate fonti informative hanno allertato il governo che dalle coste africane premono almeno ventimila aspiranti all'approdo nelle nostre coste. Intanto alcune navi delle Ong, ferme nei nostri porti, stanno prendendo il mare con il dichiarato proposito di soccorrere i naufraghi. Incidentalmente notiamo che il naufragio, per definizione, è un evento incerto e imprevedibile, mentre in questi casi il collasso dei fragili gommoni è più o meno programmato. Ma questa è storia vecchia, alla quale ormai siamo rassegnati. La novità è che il nostro governo ha chiesto preventivamente all'Europa un programma di distribuzione di questi migranti, e su questo si aprirà l'ennesimo contenzioso. Anche qui ,incidentalmente, notiamo che alla fine dello scorso anno i nostri ministri avevano trionfalmente annunciato l'efficacia della'accordo di Malta per l'assegnazione di una percentuale di sbarcati ai paesi "volonterosi". Evidentemente l'accordo non funziona, se ancora oggi siamo costretti a insistere per la redistribuzione dei prossimi arrivi. Nel frattempo è arrivata l'epidemia, con le conseguenze che sappiamo, compresa la chiusura delle frontiere che stentano a riaprirsi, e che comunque sono presidiate assai più severamente di prima. Ed ecco la contraddizione. Se la Grecia e l'Austria ci impediscono di entrare, e se il resto d'Europa pone vincoli rigorosissimi - quarantena, certificazioni ecc - per il libero transito dei propri cittadini, con quale faccia possiamo chiedere ai partners di accogliere automaticamente migliaia di africani di cui non conosciamo né la provenienza, né la storia, né tantomeno le condizioni di salute? E ancora. Questi vincoli non valgono solo per gli stati, ma anche all'interno dell'Italia, dove, come abbiamo detto prima, una buona parte delle nostre libertà sono compresse da regole più o meno rigorose. Ora, come possiamo chiedere ai nostri concittadini di accettare questa spola marittima che non offre nessuna garanzia sanitaria per le persone che dovremmo ospitare? Ebbene, per quanto riguarda l'Europa il rischio è notevole. La UE, che all'inizio aveva brillato per assenza, miopia ed egoismo, ha cambiato rotta sotto il profilo economico, offrendo aiuti che sarebbe dissennato rifiutare, per quanto sottoposti a condizioni meritevoli di approfondimento. Sarebbe una tragedia se il conflitto che inevitabilmente si profilerà sulla redistribuzione dei migranti dovesse riverberarsi sugli accordi finanziari, rimettendoli in discussione. Per quanto poi riguarda gli italiani, essi hanno disciplinatamente accettato una serie di limitazioni di diritti minimi, senza nemmeno un dibattito parlamentare. Hanno subìto l'irrogazione di sanzioni (tutti ricordiamo il pasticcio fatto dal governo sulle passeggiate di prossimità e i cosiddetti congiunti) manifestamente illegittime per violazione dei principi di tassatività e determinatezza. Hanno creduto a un sollecito soccorso economico, e non hanno visto una lira. Hanno sopportato questo, e molto altro, solo per necessità, consapevoli che di fronte alla pandemia non era il caso di sottilizzare. Ora sono esausti, scoraggiati, irritati e impoveriti: non meritano di essere umiliati e offesi dalle convulsioni di una politica oscillante e contraddittoria, che potrebbe far perdere loro la pazienza.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 9, Giugno 2020

Sant'Efrem. Diacono e dottore della Chiesa, esercitò il ministero della predicazione e dell'insegnamento della sacra dottrina, ponendo le fondamenta di una scuola teologica.

15°C 21°C
Il Sole Sorge 5.15 Tramonta 20.55
La Luna Cala 8.37

ALLA FAZIOLI TORNANO I CONCERTI PIANISTICI

Alessandro Taverna
Per soli 70 spettatori

A pagina XV

Da oggi
La biblioteca Joppi riapre ma con regole severissime

A pagina VIII

Secondo i media carinziani
L'elettricista pluriomicida a caccia di una terza vittima

Una possibile lista di donne da colpire, forse anche nel tarvisiano. È ciò che potrebbe aver prodotto la mente malata di Ernst Johann Brunner

Gualtieri a pagina VII

Covid, niente ospedale dedicato

▸Il direttore dell'Asufc Braganti: «A Udine il Padiglione 1 è diventato autonomo e lo stesso vale per Palmanova»

▸Sulla fase iniziale dell'epidemia: «Le azioni attuate hanno permesso di contenere i danni derivati dal contagio»

Sembra essere tramontata l'ipotesi di un ospedale tutto Covid in Friuli, semmai dovesse riemergere la necessità di avere una struttura dedicata per una nuova emergenza. «A oggi abbiamo due punti di riferimento – spiega il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti – all'ospedale di Udine ci sono le malattie infettive e il padiglione 1 diventato un ospedale nell'ospedale, la stessa cosa si può dire per l'ospedale di Palmanova». Quanto alla fase 1, «L'AsuFc ha registrato dati tra i più bassi d'Italia, le azioni messe in atto hanno permesso di contenere i danni rispetto al propagarsi del contagio».

Zancaner a pagina II

Calcio serie A **Manca poco alla ripresa**

Contro il Torino sarà sfida salvezza

Confermata la cristallizzazione della classifica in caso di virus, i friulani in casa granata dovranno puntare ai tre punti ALLE PAGINE XI E XIII

Santoianni rinuncia al cavalierato

Il direttore delle case di riposo di San Vito e Paluzza, Alessandro Santoianni, rinuncia al titolo di Cavaliere al merito della Repubblica: se a San Vito il virus non è entrato, a Paluzza da marzo i morti sono stati 22, dei quali 17 per Covid 19.

Alle pagine 7 e VII

Sindaci furiosi
«Inutile e costoso pulire i giochi delle aree verdi»

Inutile, irragionevole e costosa. I sindaci si schierano contro la norma nazionale che impone di pulire ogni giorno i giochi che si trovano nei parchi.

Lanfrit a pagina III

Economia
Metalmeccanica alla ricerca di nuovi sbocchi

Non è confortante la fotografia scattata dal Comet, il cluster regionale della metalmeccanica, portavoce degli interessi di circa 3.800 imprese.

A pagina II

L'appello
Il gioco lecito preme per aprire

Con la Fase 2 sono ripartire quasi tutte le attività. Quasi. Al palo c'è anche il settore del gioco lecito, Bingo e sale slot, sale scommesse e tutte le slot presenti nei bar (a oggi spente) che chiedono alla Regione di poter ripartire; 1.500 attività in Fvg che già rischiano di perdere posti di lavoro anche in vista dell'imminente espulsione delle macchinette dagli esercizi pubblici, con circa il 30% delle attività di bar che rischia di non farcela.

A pagina V

Udine
In autunno il car sharing elettrico

Sarà il colosso dell'energia Hera a occuparsi del car sharing a Udine. Il Comune ha aggiudicato definitivamente la gara, per cui si era presentata solo la società emiliana nella quale nel 2014 è confluita anche Amga. Per la gestione quinquennale delle auto elettriche e quella ventennale delle colonnine di ricarica si è formata un'associazione temporanea di imprese con la mandataria Hera Comm e le mandanti Hera Luce e Sifà-Società Italiana Flotte Aziendali.

Pilotto a pagina VIII

L'ipotesi
Gita per droga sfociata in tentata rapina

Da un affare nato in accordo per l'acquisto di una partita di droga da effettuarsi fuori regione a una tentata rapina finita male. Potrebbe essere questo l'ulteriore sviluppo investigativo rispetto al grave fatto di cronaca registrato sabato mattina tra i campi di Mortegliano che ha visto un giovane afghano di 24 anni, Rahmani Zazai, finire in terapia intensiva dopo essere stato colpito da un proiettile in testa.

A pagina VII

Virus, la ripartenza

DIRETTORE GENERALE Massimo Braganti (primo a sinistra) con l'assessore Riccardo Riccardi e il sindaco Pietro Fontanini

L'INTERVISTA

«Elasticità e territorio sono due armi vincenti»

▸Braganti: «Abbiamo rivoluzionato gli ospedali dell'Asufc e ora a Udine e Palmanova sono pronti al Covid. Va potenziata la rete ambulatoriale»

UDINE Sembra essere tramontata l'ipotesi di un ospedale tutto Covid nell'ex provincia di Udine, semmai dovesse riemergere la necessità di avere una struttura dedicata per una nuova emergenza. «A oggi abbiamo due punti di riferimento – spiega il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc), Massimo Braganti – per quanto riguarda l'ospedale di Udine ci sono le malattie infettive e il padiglione 1 che è diventato un ospedale nell'ospedale e la stessa cosa si può dire per l'ospedale di Palmanova».

Dunque l'orientamento di individuare un ospedale "solo Covid" al momento pare non essere la strada maestra, sempre auspicando che non ci sia bisogno di riattivare le strutture preposte.

LA FASE 1

Inutile ripeterlo: la pandemia ha colto tutti impreparati. Ma con il cosiddetto "senno di poi" si sarebbe potuto agire in maniera diversa?. No, almeno non a Udine. «I numeri parlano da sé – afferma Braganti – rispetto a ciò che è successo, l'AsuFc ha registrato dati tra i più bassi d'Italia e le azioni messe in atto hanno permesso di contenere i danni rispetto al propagarsi del contagio». E cita un dato su tutti, la modifica dei posti letto nelle terapie intensive, oggi pronte per un'eventuale altra ondata di contagi. «L'elasticità della riorganizzazione su Udine e Palmanova ha permesso di passare da 12 a 43 posti letto in malattie infettive, abbiamo spostato interi reparti e garantito la prosecuzione delle altre attività in sicurezza».

Non solo i trapianti non hanno subito il lockdown (a differenza di altre regioni), ma addirittura per i percorsi oncologici sono state erogate più prestazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre in molti ospedali d'Italia si lancia un Sos per i pazienti affetti da neoplasie. Il bilancio post emergenza, insomma, è positivo. «Ci siamo trovati di fronte a qualcosa di sconosciuto – prosegue Braganti – grazie ai nostri professionisti siamo riusciti a ridurre la durata dei ricoveri anche in terapia intensiva. Abbiamo acquisto nuove tecnologie in tempi brevi, una Tac in meno di un mese. Non so quali ulteriori azioni si potevano mettere in campo, anche considerando che stiamo ancora riorganizzando l'attuale Azienda che non è ancora consolidata rispetto alle altre».

L'AsuFc, infatti, ha accorpato l'Altro Friuli e la Bassa Friulana, un'operazione che è stata ancora da perfezionare in piena emergenza.

IL PERSONALE

La necessità di medici e infermieri ha riguardato tutta Italia e anche qui, nell'estremo Nordest, una riflessione sembra d'obbligo. «Siamo stati in difficoltà a reperire personale e il problema è emerso in contemporanea per tutti con la richiesta di infermieri a livello nazionale». Infermieri, ma non solo. Negli ultimi anni anche all'AsuFc si è assistito a un taglio del personale, emerso in tutte le sue problematiche proprio in fase di emergenza Coronavirus. «Abbiamo il blocco delle assunzioni – spiega Braganti – ma non si può vincolare tutto al patto di stabilità, serve un nuovo ragionamento su questo». Il Coronavirus, insomma, insegna che in sanità bisogna investire e, se proprio si deve tagliare, la mannaia non deve cadere sul personale, risorsa più preziosa delle strutture sanitarie, come ha dimostrato questa pandemia. «Forse è necessario un ripensamento delle risorse da impiegare in sanità» ammette il dg. Non hanno voluto farsi attaccare addosso l'etichetta di "eroi", ma medici e infermieri sono stati, e lo saranno ancora, i protagonisti del buon funzionamento di ospedali e strutture sanitarie.

TEMPI D'ATTESA

Il virus ha bloccato tutto e oggi le agende delle prestazioni si trovano in affanno. «Questo è il momento più delicato – dice Braganti – perché abbiamo ancora in piedi i percorsi Covid e si avvicinano le ferie del personale. Stiamo cercando di procedere con il recupero delle liste d'attesa, a volte sporcate da prenotazioni che potrebbe prendere in carico il territorio; un'assistenza che va rafforzata e vanno ridefinite le offerte».

Un sistema di cui si parla da due riforme e che oggi appare ancora più chiaro: «Le prestazioni devono essere riviste e ridisegnate, non tutte devono andare in ospedale» e anche sul fronte delle prestazioni acquistate dai privati accreditati ci si può riorientare. «L'ospedale eroga prestazioni complesse – precisa Braganti – quelle di base possono essere in capo agli altri presìdi, anche per evitare le fughe extraregionali. Dobbiamo cercare di mettere in fila attività e vocazioni delle strutture; per fare interventi ambulatoriali non serve necessariamente rivolgersi all'ospedale di Udine».

Una rivoluzione, insomma, a cui le strutture di rete si devono adeguare, senza che un utente si ritrovi a ricevere quasi 10 chia-

La situazione a ieri

Sono tre i pazienti in terapia intensiva

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 213, 8 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva sono ricoverati 3 pazienti, 22 in altri reparti, mentre si registra un decesso (340 in totale). Ieri è stato individuato un nuovo soggetto contagiato. Analizzando quindi i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.284: 1.390 a Trieste, 989 a Udine, 691 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.731 (8 più di ieri), i clinicamente guariti a 69 e le persone in isolamento domiciliare sono 119. I deceduti sono 193 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia. Mettere gli ambulatori specialistici territoriali nelle migliori condizioni per riprendere la loro normale attività di presa in carico di pazienti cronici e di attività diagnostica, anche attraverso un aumento delle ore degli specialisti convenzionati interni del territorio, è l'appello lanciato dalle società scientifiche e organizzazioni sindacali di medici riunite nell'Advisory Board di Senior Italia FederAnzian all'assessore Riccardi.

Metalmeccanica: «Servono nuovi ordini e prodotti»

ECONOMIA

IL CLUSTER COMET FA I CONTI CON LE DIFFICOLTÀ DELL'EXPORT E LA NECESSITÀ DI REINVENTARSI

UDINE (LZ) Una perdita del fatturato che tocca il 20% e il lavoro assicurato è quello sulle commesse portate a casa prima del lock down. Non è confortante la fotografia scattata dal Comet, il cluster regionale della metalmeccanica, portavoce degli interessi di circa 3.800 imprese e di oltre 58.000 occupati in Friuli Venezia Giulia. Un comparto che rappresenta il 48% delle aziende del manifatturiero regionale e che esce dallo stop causato dall'emergenza Covid con evidenti difficoltà, nonostante sia stato uno dei primi a riavviare la produzione. Se durante il lockdown 7 imprese su 10 sono state costrette alla chiusura, il 64% dichiara di aver riaperto i reparti di produzione entro 3 settimane dallo scorso marzo, quando l'intera Italia si è fermata. Comet ha deciso di sondare lo stato dell'arte di un comparto che gioca un ruolo importante per l'economia del Friuli Venezia Giulia dando il via a un sondaggio tra imprese per testarne l'andamento. Dai risultati emerge che oltre il 43% delle aziende sta lavorando quasi esclusivamente su commesse acquisite prima del dilagarsi della pandemia, mentre le altre imprese lavorano su nuovi ordini dal mercato italiano che attualmente rappresenta il 53%, con il mercato europeo che traina l'export tra Berlino, Vienna, Parigi e Ginevra. Una ripartenza che, però, deve fare i conti con tre quarti delle aziende che dichiarano un calo del fatturato maggiore del 20% rispetto all'anno precedente e solo il 13% vede un aumento degli ordini nel medio e lungo periodo. «Siamo in recessione: è innegabile - afferma Sergio Barel, Presidente del Cluster Comet - ma questo colpo, per quanto forte, non deve indurre a inutili isterie. Bisogna essere consapevoli, sì, ma proattivi e reagire».

Difficile, insomma, archiviare perdite e stop imposti, ma non ci si può permettere il lusso di rimanere fermi a fare i conti degli ultimi tre mesi; ora serve dinamismo per rimanere sul mercato, sempre più competitivo. Così il 5% degli imprenditori della metalmeccanica regionale ha già riconvertito il proprio assetto produttivo e può sembrare un numero risibile, ma è un segnale che qualcosa «si muove. Gli imprenditori chiedono un supporto agli investimenti non solo legati all'hardware – prosegue Barel - ma anche, e soprattutto, per acquisire nuove competenze capaci di avviare nuovi business». Una necessità di conoscenza già compresa dal Cluster che oltre un mese e mezzo fa ha avviato il progetto Re-action Fvg, tavoli di lavoro settimanali realizzati online, che vedono la partecipazione di consulenti, imprenditori, manager e figure di spicco del mondo accademico e dell'industria italiana. Webinar, oggi diventata parola chiave, che portano la testimonianza di imprese che hanno già apportato cambiamenti strategici e organizzativi, linee strategiche da seguire. «Servirà ideare nuovi prodotti, servizi e implementare nuovi modelli di business» conclude fiducioso Barel, sottolineando come, grazie a Re-action, siano già nati 8 gruppi di lavoro, ma avvertendo che «il supporto serve subito, per non rendere vane le azioni che le imprese hanno avviato sin da subito». Sembrando dunque queste le premesse per rimettere in moto un intero settore che conta oggi, in Friuli Venezia Giulia, un insieme di aziende che per oltre il 52% ha un fatturato annuo inferiore ai 5.000.000 di euro e che, per il 42%, annovera meno di 20 collaboratori. Un comparto dove, per numero, dominano piccole e medie imprese e dove solo l'1%, al 31 dicembre 2019, dichiarava una classe di addetti tra i 250 e i 499 dipendenti. Realtà che necessitano di un percorso ad hoc rispetto alle grandi imprese, in un settore capital intensive, dove anche l'arresto della singola realtà può non solo danneggiare l'intera filiera, ma anche insidiare un effetto domino di incertezze per tutta l'economia regionale. Doverosa, quindi, l'indagine avviata da Comet che ha coinvolto un campione di oltre 100 imprese, le cui risposte, tutte formulate in anonimato, hanno restituito una fotografia nitida della situazione attuale e degli effetti dell'allentamento delle misure restrittive iniziate lo scorso 4 maggio.

I sindaci furiosi: «Sui giochi dei parchi non siamo addetti alle pulizie»

▶«La norma che impone la sanificazione quotidiana è assurda e va eliminata, i costi del servizio pesano sulle casse comunali»

ALL'UNANIMITÀ

UDINE La Protezione civile regionale contribuisca alle spese cui i Comuni sono costretti da una norma nazionale per pulire ogni giorno con una soluzione acqua e sapone tutti i giochi che si trovano nei parchi. Nel frattempo, la Giunta del presidente Massimiliano Fedriga faccia pressing su Roma affinché la norma in questione sia cancellata, perché «inutile», «irragionevole», addirittura «sperpero di denaro pubblico». È la nota condivisa all'unanimità, in forma trasversale tra gli esponenti delle diverse posizione politiche, approvata ieri dal Consiglio delle Autonomie locali, presieduta dal sindaco di San Vito al Tagliamento, e inviata al vice presidente della Regione perché competente su sanità e Protezione civile.

IL PROBLEMA

Lo ha posto Antonio Di Bisceglie, raccogliendo le istanze giunte dal territorio: «Le spese di cui dobbiamo farci carico per la pulizia dei giochi per i bambini posti nei luoghi pubblici è consistente – ha esordito presentando il problema nella seduta di ieri - Poiché a imporre questo onere ai Comuni è una norma nazionale a seguito dell'epidemia da Coronavirus, si ritiene che l'interlocutore più appropriato per avanzare l'istanza sia la Protezione civile», ha spiegato il presidente.

«Chiediamo almeno un rimborso o un contributo – ha aggiunto - con un intervento parametrato alla popolazione di riferimento di ogni ente richiedente». La risposta dei 19 rappresentanti degli enti locali presenti è stata non solo immediatamente concorde ma, con Udine apripista, i sindaci hanno detto che alla Regione occorre chiedere anche di più, ovvero di adoperarsi per eliminare la norma.

PROTESTA BIPARTISAN

«Abbiamo circa 300 giochi da pulire nelle ben 39 aree che abbiamo deciso di aprire per dare un servizio ai cittadini – ha affermato il vice sindaco di Udine, Loris Michelini – e i costi che derivano per la pulizia quotidiana sono importanti, a fronte di un intervento di fatto insensato. Cinque minuti dopo la pulizia siamo al punto di prima, trattandosi di strutture all'aperto».

A dargli man forte da Valvasone Arzene il sindaco e presidente della Assemblea della comunità friulana Markus Maurmaier: «Negli scorsi giorni in un incontro in Prefettura a Pordenone sono stati i tecnici dell'Azienda sanitaria a considerare assurda questa norma», ha affermato, chiedendo che il pressing per l'abrogazione della legge sia supportato da una nota dei tecnici delle aree di prevenzione delle Aziende sanitarie. I Comuni non solo devono attuare l'operazione giornalmente, ma anche vigilare sul reale adempimento dell'operazione.

«Per questo non ci siamo affidati a volontari, se non quelli della squadra comunale di Protezione civile – ha spiegato Michelini - Si sono resi disponibili a pulire i giochi di 13 aree, mentre quelli delle restanti 26, tra cui parchi molto grandi come il Cormor, sono stati affidati a una cooperativa che opera già per il Comune. Intanto per un mese, a 14.500 euro più Iva al 22%». La coop impiega 4 persone ogni giorno e tutto il giorno, perché se i cavallucci a molla sono rapidamente pulibili, i numerosi castelli collocati nei parchi richiedono un intervento prolungato. La sproporzione tra costi e benefici è considerata tale dai Comuni che Trieste, per esempio, ha deciso «di non aprire i parchi», ha informato l'assessore di riferimento Angela Brandi e anche Grado, che considera la norma irragionevole, per ora ha mantenuto chiuso i 7 parchi, con la prospettiva di aprirne uno. D'accordo per l'abrogazione della norma il sindaco di Palmanova e anche quello di Tolmezzo. «È una prescrizione inutile – ha sostenuto Francesco Brollo – c'è da chiedersi perché non dovremmo pulire tutte le altre superfici che possono essere toccate dai cittadini. Siamo di fronte a una distrazione di fondi pubblici, in un momento in cui ci sono importanti necessità».

NON SOLI GIOCHI

E proprio su tutto il resto che attende iniezione di risorse ha focalizzato l'attenzione il sindaco di Gemona Roberto Revelant che, d'accordo con i colleghi sulla questione dei giochi, ha ampliato l'orizzonte per dire un «no» molto più generalizzato. «Ci stanno chiedendo azioni di pulizia e sanificazione prive di senso, dagli enti locali deve partire il "basta" se non vogliamo ritrovarci con i bilanci congelati per questi interventi – ha tuonato - Dobbiamo mettere un limite, altrimenti la nostra economia sarà fatta solo di mascherine e sanificazione». Il Cal ha poi dato l'intesa all'unanimità dei presenti al disegno di legge in materia di paesaggio, urbanistica ed edilizia, presente l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Graziano Pizzimenti, e ha designato Di Bisceglie, in rappresentanza degli enti locali, a far parte al tavolo tecnico dell'Ufficio scolastico regionale in supporto alle scuole per gli esami di Stato e per l'avvio dell'anno scolastico.

Antonella Lanfrit

«COSTI INUTILI» A Udine il Comune dispone di 300 giochi in 39 aree verdi e solo a giugno spenderà per la pulizia oltre 17mila euro

OSPEDALE IN TRASFORMAZIONE Il Santa Maria della Misericordia a Udine è al centro del progetto che ha portato all'unificazione delle strutture sanitarie regionali in provincia, con la nascita dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale

mate per ricevere una prestazione. Si riapre, insomma, la partita dell'assistenza territoriale, del passaggio tra ospedale e strutture di rete, un vulnus che l'era Covid ha messo allo scoperto in tutta la sua debolezza.

IL BILANCIO

Intanto il 2019 ha chiuso sostanzialmente in pareggio con un utile per l'AsuFc di 135mila euro, tra il + 2,5milioni dell'ospedale e il -8 milioni del Gervasutta. «Il bilancio va visto nel suo complesso – sostiene Braganti – la finalità è garantire l'assistenza e c'è un equilibrio generale. Devo pensare al sistema come a una rete» e lo stesso equilibrio sarà da guardare per la spesa farmaceutica che, negli ultimi anni, supera il tetto massimo previsto dalla legge soprattutto per la parte ospedaliera. «Da una parte la spesa per Covid è aumentata – conferma il dg – dall'altra, riducendosi alcune attività, è diminuita». A breve arriveranno conti.

Lisa Zancaner

La denuncia

«Medici di base soli nell'emergenza»

(al) «Abbiamo percepito più noi, medici di medicina generale, la solitudine che i nostri pazienti. Lasciati soli, privi di adeguate protezioni e mai coinvolti della direzione centrale Salute nella programmazione della Fase 1, 2 e 3 dell'emergenza». Forse non se l'aspettavano questa particolare denuncia di solitudine i consiglieri regionali del Comitato ristretto della III Commissione, che ieri hanno chiamato in audizione alcuni rappresentanti dei medici per ascoltarli a proposito della norma di contrasto alla solitudine che la Regione vorrebbe varare. A denunciare la solitudine dei medici di base è stato Stefano Vignando, presidente dello Snami, il Sindacato autonomo medici italiani che, riguardo al tema specifico dell'audizione, ha confermato trattarsi «di un problema molto sentito, ma dalla rilevanza più sociale che sanitaria». Una posizione simile a quella espressa da segretario regionale dello Smi, Sindacato medici italiani, Domenico Montalbano, che ha evidenziato «l'importanza di assistere e dare risposte concrete al problema della solitudine, anche se non si tratta di una patologia in senso stretto». Il Comitato avrebbe dovuto lavorare per l'unire due provvedimenti, il disegno di legge 91 della Giunta – assessore Riccardo Riccardi – e la proposta di legge 11 del consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. Ieri ha deciso invece di rinviare nuovamente alla III Commissione l'esame dei provvedimenti, per divergenze emerse relativamente alla possibilità di approdare a un unico documento.

Rosolen: «Alla scuola non bastano risorse»

▶L'assessore chiede un confronto nazionale con tutti gli attori

DOPO LO SCIOPERO

UDINE Sul rientro in classe a settembre «la cosa che manca a livello nazionale è un confronto con Regioni, organizzazioni sindacali e dirigenti scolastici, nei confronti dei quali è delegata la responsabilità» del ritorno sui banchi. Lo ha affermato l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, sottolineando che «lo sciopero di è la dimostrazione che la discussione non c'è stata o che è stata troppo superficiale».

Secondo Rosolen, «non si può pensare a livello nazionale di sanare tutte le lacune della scuola italiana semplicemente mettendo risorse a disposizione. Importantissime, ma non supportate da indicazioni puntuali a livello nazionale. Nè rispetto all'ingresso in classe a settembre, né rispetto all'organizzazione del lavoro».

La Regione, ha ricordato l'assessore a margine di un incontro ieri a Trieste, «non ha competenze primarie sull'istruzione. Una cosa che sicuramente questa situazione ha messo in evidenza è il fatto che invece sarebbe il caso di andare avanti con l'applicazione del titolo V della Costituzione e la delega alla Regione anche della competenza scolastica».

Al momento, ha concluso, «l'organico di diritto è già stato assegnato alle Regioni sulla base della costituzione delle classi degli anni precedenti. Ci sono due cose su cui bisognava andare a porre attenzione: la necessità di un maggior numero di insegnanti e di un maggior numero di personale Ata».

I SINDACATI

Un piano «ben definito» per settembre, che «garantisca sicurezza e didattica». È quanto hanno chiesto oggi, in occasione dello sciopero della scuola, i rappresentanti territoriali di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, durante un incontro a Trieste. Richieste indirizzate al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e che saranno consegnate anche all'assessore regionale, Alessia Rosolen, «perché se ne faccia portavoce». Al centro della protesta - hanno spiegato i sindacati - la «preoccupazione per il futuro dei 23.600 studenti della provincia di Trieste, e degli oltre 141 mila alunni del Friuli Venezia Giulia, del personale scolastico e delle figure collegate al mondo della scuola». Le sigle hanno ricordato che a oggi «mancano non solo un piano straordinario di investimenti per garantire le condizioni di sicurezza delle attività, ma anche un piano di assunzioni». «Oggi - ha detto Michela Anastasio della Cisl Scuola - in regione la media è di 22 alunni per classe, è impensabile che le scuole riaprano con classi pollaio e banchi con protezioni in plexiglas, difficili da smaltire ma anche da ottenere per tutte le scuole a settembre. A oggi nessun istituto in regione ha aule adatte a ospitare l'intero gruppo classe nel rispetto delle attuali normative anticovid». «Si devono trovare le condizioni per far rientrare i ragazzi in classe», ha insistito Michele Angeloro della Uil Scuola. «Bisogna riaprire altrimenti sarà un danno per le future generazioni», ha aggiunto Matteo Slataper della Flc Cgil. Tra le altre richieste avanzate c'è «il consolidamento della figura dell'assistente tecnico di informatica nelle scuole del primo ciclo e la revisione dei parametri per il reclutamento dei collaboratori scolastici». «Lo sciopero - ha concluso Franco De Marchi della Snals Confsal - è un segnale politico: non si può andare avanti così». Se necessario, «a settembre la mobilitazione sarà visibile».

Il gioco d'azzardo

AZZARDO LECITO Una sala slot. Il settore in Friuli Venezia Giulia chiede di poter ripartire in fretta

IL CASO

Bingo e sale gioco puntano a riaprire

▶Sono 1500 le attività in regione chiuse: «Rischiano imprenditori e dipendenti»

▶«Pronti a manifestare in piazza a Trieste No al blocco delle slot previsto dal 3 agosto»

UDINE Con la Fase 2 sono ripartire quasi tutte le attività. Quasi. Al palo non ci sono soltanto le discoteche, ma anche il settore del gioco lecito, dal Bingo alle sale slot, sale scommesse e tutte le slot machine presenti nei bar (a oggi spente) che chiedono alla Regione di poter ripartire; 1.500 attività in Friuli Venezia Giulia che già rischiano di perdere posti di lavoro anche in vista dell'imminente espulsione delle macchinette dagli esercizi pubblici.

LA SITUAZIONE

«A oggi, a due mesi dalla chiusura di almeno 30 piccole aziende friulane operanti nel settore e della perdita di posti di lavoro legati all'indotto e alla filiera non abbiamo avuto alcuna risposta – afferma Diego Zaghis, rappresentante del movimento spontaneo di 1.500 attività di esercenti, tabaccai e operatori del gioco lecito - dopo l'emergenza Covid circa il 30% delle attività di bar rischia di non farcela».

E il malumore monta dopo la delibera della giunta regionale dello scorso 29 maggio che concede un massimo di 1.400 euro a fondo perduto alle attività che ne fanno richiesta. «Diffondo il pensiero dei baristi che mi chiamano: le partite iva del Fvg non hanno bisogno di elemosina, ma di poter lavorare senza restrizioni dettate dalla demagogia di pochi ambasciatori del giusto che non vogliono riconoscere l'esistenza dei Casinò oltreconfine o del gioco on-line, senza parlare dei Gratta e Vinci che non hanno mai cessato di essere venduti nemmeno nel periodo più buio del lockdown».

E non pare certa, ad oggi, nemmeno la riapertura del 15 giugno, oltretutto «senza protocolli Inail che non abbiamo ancora ricevuto».

ZAIA PIÙ AVANTI

Nulla di chiaro, insomma, in Friuli Venezia Giulia, mentre nel vicino Veneto il governatore Luca Zaia ha apertamente sostenuto che «per il settore giochi bisogna ripartire, la situazione è pesante a livello occupazionale». Il tutto mentre si avvicina la data del 3 agosto, quando in regione è previsto l'obbligo di rimuovere gli apparecchi da gioco lecito e il settore non intende rimanere alla finestra a guardare. «Vista l'imminente data che prevede l'espulsione del gioco legale da molti locali pubblici già in forte difficoltà, stiamo organizzando assieme alle associazioni di categoria una manifestazione di protesta a Trieste per primi giorni di luglio, dove saranno presenti centinaia di esercenti in difesa del nostro lavoro e della nostra dignità» afferma Zaghis, ricordando che esistono ancora le 8.000 firme raccolte attraverso i dipendenti delle aziende coinvolte e degli esercenti «per chiedere come già fatto da altre regioni di adeguare l'attuale norma Regionale, in attesa di una legge nazionale che disciplini in modo uniforme la materia su tutto il territorio italiano e nel contempo garantisca a tutte le attività interessate dall'applicazione della normativa citata di protrarre le attuali operatività in campo di gioco, principali e complementari, sino al termine delle concessioni in virtù delle quali sono state autorizzate, tutelando inoltre gli investimenti sostenuti per gli acquisti degli avviamenti commerciali».

GRATTARE LA SORTE

Mentre le macchinette sono ancora spente, durante il lock down i gratta&vinci hanno fatto registrate un incremento di circa il 30% e chi ha desiderato continuare a spendere nel gioco, tutto sommato ha potuto farlo. E se di introiti si parla, vale la pena ricordare, post emergenza Covid, l'emendamento al Dl fiscale presentato verso fine anno dai deputati forzisti Sandra Savino e Roberto Novelli, che chiedevano per la Regione Fvg di trattenere una parte del gettito erariale sui giochi «nel limite di 15 milioni di euro», soldi da destinare magari alle aziende sanitarie. «Ora – conclude Zaghis - a chi ci attacca per la nostra attività, voglio ricordare che noi raccogliamo e lavoriamo per conto di uno Stato che ci ha dato delle regole che rispettiamo. Non neghiamo che con il gioco si possano sviluppare fenomeni di dipendenza, che comunque vanno seguiti e curati degli enti preposti – precisa - tant'è che lo scorso 22 maggio la giunta regionale con la delibera 728 ha rinnovato la spesa di oltre 2 milioni di euro per la cura delle malattie legate al gioco che, ricordo, derivano da tutte le forme di gioco offerte dallo Stato. E voglio anche ricordare che la dipendenza da gioco, come riconosciuto dall'Istituto superiore di sanità, è all'ottavo posto tra le dipendenze; purtroppo riscontriamo un accanimento solo verso questo settore». Ora la palla passa al consiglio regionale che si esprimerà in questi giorni su un tema che continua ad apparire spinoso tanto per la politica, quanto agli occhi dell'opinione pubblica.

Lisa Zancaner

Nel 2019 a Udine città spesi trentotto milioni, a Pordenone circa quindici

I NUMERI

UDINE Per la prima volta scende in campo, a fianco della categoria di esercenti dove si pratica il gioco lecito, Confesercenti: «È un settore che ha bisogno di ripartire – sostiene il direttore di Confesercenti Fvg, Alberto Cicuta – in questo momento di difficoltà, l'espulsione in regione delle slot non è la strada giusta»; e si chiede tempo per trovare la quadra, non senza una frecciatina a Confcommercio, con cui «abbiamo cercato di trovare sponda ma senza trovarla. La catena di comando è lunga». Detto questo, Cicuta ricorda che «dove si è cercato di ridurre la presenza di slot c'è stato un incremento di altre forme di gioco come il gratta & vinci».

Le cifre parlano da sole. Prendendo due comuni campione in regione, Pordenone e Udine, dai dati 2019 che presto entreranno nel libro blu dei Monopoli di Stato, si nota come tra il 2017 e il 2019 il gioco delle slot sia diminuito considerevolmente: circa 1 milione di euro su Pordenone e 2 milioni su Udine, ma a fronte di una spesa complessiva dei giocatori rimasta pressoché invariata nel primo capoluogo con circa 15 milioni di euro e addirittura aumentata nel secondo passato da 36,5 milioni a oltre 38 milioni di euro. E a fare il pieno d'incassi, in entrambi i casi sono proprio le lotterie istantanee con una spesa per i giocatori di oltre 3,3 milioni di euro a Udine e quasi 2,3 milioni a Pordenone. Complessivamente nel 2019 il giocato è stato di 172.522.505,41 euro a Udine e di 58.519.763,39 euro a Pordenone. Numeri che danno l'idea dell'indotto di un settore che chiede di poter lavorare.

MA L'AMMONTARE TRA VINCITE, SPESE E PARTE ALL'ERARIO NEI DUE CAPOLUOGHI SUPERA I 230 MILIONI

CONFESERCENTI: «SENZA MACCHINETTE IN QUESTO MOMENTO SONO A RISCHIO CHIUSURA NUMEROSI PUBBLICI ESERCIZI»

«È un tema spinoso – ammette Cicuta – fermo restando che Confesercenti riconosce le problematiche della ludopatia, si chiede alla regione di rivalutare la norma per l'espulsione e concedere la sospensione per un anno e questo in un momento di forte crisi economica in cui tanti pubblici esercizi rischiano di chiudere. Serve ossigeno anche a questo settore. Il problema va affrontato, soprattutto in una regione che confina con la Slovenia piena di casinò. Serve una soluzione e un anno di tempo per noi appare una risposta sufficiente per portare avanti una riforma strutturata e condivisa».

Considerazioni a cui il movimento di esercenti affianca uno studio dell'ex Aas2 Bassa Friulana-Isontina che ha analizzato le condizioni e gli effetti economici che la presenza delle slot machine provoca sulla gestione degli esercizi. «In termini generali, per tutte le attività analizzate le slot machine rappresentano una fonte di guadagno interessante – dice lo studio - e un'eventuale dismissione potrebbe avere un impatto importante per l'attività d'impresa, anche se differenziato a seconda della dimensione dell'azienda e del modello di business seguito».

In particolare per gli esercenti per cui le slot machine sono un'attività accessoria, si tratterà probabilmente di rinunciare a una fonte di incassi anche importante, ma comunque non centrale. Se in media vengono installate 2-3 slot per esercizio e i ricavi medi sono di 4.800-7.200 euro all'anno per slot machine, in totale si tratta di 10-20mila euro di ricavi all'anno. Ma per quei locali che trovano nel gioco lecito una fetta importante della loro proposta di valore, la rimozione delle slot machine potrebbe non solo far perdere importanti profitti, «ma anche allontanare un target di clienti che consumano anche altri prodotti. L'impatto economico risulta maggiore e più difficilmente sostituibile negli esercizi di minori dimensioni, dove le fonti di ricavo alternativo alle slot sono più contenute e diventa più difficile attuare politiche di diversificazione dell'offerta e ottimizzazione dei costi».

L.Z.

PASSATEMPO Molti bar si sono dotati negli anni di uno spazio slot

Gli anziani morti a Paluzza dividono anche la comunità

▶Il sindaco: «Dispiaciuto per la rinuncia del direttore della casa di riposo al cavalierato». I parenti: «Un atto dovuto»

LE REAZIONI

PALUZZA Divisa praticamente a metà, la comunità dell'Alta Valle del But ha accolto la rinuncia all'onorificenza del direttore della casa di riposo "Brunetti", Alessandro Santoianni, con opposte reazioni, da chi quel gesto se lo auspicava, anzi lo pretendeva, a chi invece riconoscendo comunque il lavoro svolto in questi mesi, stigmatizza le strumentalizzazioni politiche sorte in questi giorni.

IL SINDACO

«Non voglio entrare nella polemica – taglia corto il primo cittadino di Paluzza, Massimo Mentil - mi dispiace che il lavoro che è stato fatto a San Vito al Tagliamento e che ha avuto il riconoscimento del presidente della Repubblica, sia stato strumentalmente accostato ai decessi che purtroppo abbiamo registrato nella nostra comunità. È chiaro che trovare il colpevole è il gioco preferito dagli italiani – aggiunge ancora Mentil – sappiamo che tutti sono commissari tecnici e oggi anche medici. Mi dispiace che la rinuncia sia legata ai problemi di Paluzza e per questo esprimo la mia solidarietà al direttore che ha lavorato al meglio, rimanendo giorno e notte a disposizione nella struttura; con lui in questo periodo drammatico abbiamo cercato di assumere le decisioni in piena sintonia, cercando di gestire una situazione davvero complicata. E su questo fronte so che c'è stata piena comunione di intenti anche con il dottor Agostinis, che con noi si è impegnato a trovare soluzioni».

«ESPERIENZA COMPLICATA»

Santoianni proprio nelle scorse settimane aveva raccontato al Gazzettino di una "esperienza complicata", aggiungendo che «al dolore che rimane per i nonni venuti a mancare (*la struttura ha registrato 22 vittime tra i 120 ospiti, di cui 17 riconducibili al covid-19, ndr*) rimane il cruccio di non essere stati capiti dai familiari; eppure oggettivamente abbiamo fatto il massimo dinnanzi a una situazione delicatissima dove si è rivelata determinante la scelta di ospedalizzare al massimo la struttura, contrariamente a quanto per esempio fatto in Lombardia».

I PARENTI

Sono proprio alcuni parenti delle vittime invece sui social a interrogarsi su come sia stato possibile che sia stato proposto questo riconoscimento, dopo la presa di posizione del vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, che aveva definito «uno schiaffo ai morti della struttura» la decisione di attribuire il cavalierato a Santoianni. «A me la politica non interessa – ha scritto sulla bacheca del vicesindaco paluzzano Scrignaro uno dei familiari di un anziano ospite che non c'è l'ha fatta - condivido il fatto che non ci sia stato "rispetto" per i nostri morti e per noi familiari. Per me è come se mia mamma fosse morta per la seconda volta».

Per Raffaella fortunatamente il direttore ha riconosciuto che la nomina «non era per lui, visto che purtroppo sono morti tanti anziani, tra cui la mia adorata nonna e quello che risulta essere ancora più grave è che sono volati via in solitudine senza l'affetto dei propri cari». Altri ancora giudicano la rinuncia "un atto dovuto". «Sicuramente non gli manca la personalità per gestire anche questa situazione – chiosa il sindaco Mentil, cercando di spegnere gli scontri – in questo momento bisogna avere rispetto di tutti, del dolore dei familiari per la perdita dei loro cari prima di tutto ma anche di chi si è speso in prima persona per questa emergenza senza precedenti, soffrendo pure lui per quanto accaduto. Quando si arriverà a fare piena luce su questi mesi credo emergerà che tutti i protocolli sono stati rispettati e forse allora il suo gesto di rinuncia avrà il dovuto significato».

NELLA BUFERA Alessandro Santoianni

DA MARZO A OGGI LA STRUTTURA HA REGISTRATO 22 DECESSI, DEI QUALI 17 CAUSATI DAL COVID SU 120 ANZIANI OSPITI

DOLORE CHE DIVIDE La casa di riposo Brunetti a Paluzza

DA DROBOLLACH A TARVISIO Il parcheggio dove Ernst Johann Brunner si è suicidato sabato mattina

Il folle piano dell'elettricista aveva forse un terzo bersaglio

L'IPOTESI

TARVISIO Una possibile lista di donne da colpire, forse anche nel tarvisiano. È ciò che potrebbe aver prodotto la mente malata di Ernst Johann Brunner, l'elettricista carinziano in pensione, che sabato scorso si è reso protagonista di un duplice femminicidio uccidendo prima l'ex moglie 62enne a Wernberg e poi la probabile ex fidanzata 56enne a Drobollach am Faaker See. Una feroce volontà di regolare i conti con tutte le sue compagne, del passato e del presente, che gli avrebbero reso difficile l'esistenza. Questa è la ricostruzione dei media austriaci, che stanno scavando a fondo nei meandri della vita di Brunner.

LA RICOSTRUZIONE

Un preciso disegno omicida che starebbe trasformando un possibile momento di follia in un piano tanto lucido quanto terribile. Secondo i giornalisti carinziani che Brunner fosse intenzionato a uccidere ancora sarebbe confermato da una telefonata che l'uomo avrebbe fatto alla figlia durante il viaggio verso l'Italia. Una chiamata avvenuta lungo i circa trenta chilometri che dividono il teatro del secondo omicidio, il café "Trieste" di Drobollach am Faaker See, dal parcheggio del ristorante "Al Lepre" di Tarvisio. Qui la "spedizione punitiva" si è interrotta solo grazie all'intervento della Polizia italiana che ha indotto l'uomo, 63 anni, al suicidio, gesto estremo per sfuggire all'arresto. Come riferito già sabato dagli inquirenti italiani, prima di premere il grilletto, Brunner avrebbe fatto una telefonata - con ogni probabilità sempre alla figlia - esprimendo proprio la volontà di non essere catturato vivo. Non è da escludersi che il terribile piano possa essere stato pianificato a tavolino.

LE TAPPE

Il primo omicidio si è infatti compiuto all'interno dell'appartamento della ex moglie, al culmine di un litigio come raccontato da un vicino di casa. La donna, che secondo l'autopsia è stata colpita con violenza da un oggetto appuntito ancora non ritrovato, si sarebbe resa "colpevole" non solo di averlo cacciato, ma di aver chiesto alle autorità di emettere nei confronti dell'uomo anche un divieto di avvicinamento. Poi, Brunner ha raggiunto Drobollach per mettere in atto la seconda parte del suo piano criminale. Qui ha avuto il tempo di consumare una birra in un bar a poche centinaia di metri dalla scena del secondo delitto. L'uomo, secondo alcuni testimoni oculari tra cui la titolare che lo ha visto uscire e rientrare dal locale un paio di volte, avrebbe atteso l'ex compagna per tenderle un'imboscata. Quando questa è comparsa all'esterno del bar dove aveva lavorato come addetta delle pulizie, la follia omicida è scattata nuovamente. Neppure la vista della piccola nipote di soli 5 anni della donna, ha fermato la mano di Brunner che, sul marciapiede, ha fatto fuoco a distanza ravvicinata freddando la 56enne con un colpo alla testa.

LA META FINALE

I media austriaci ipotizzano che l'elettricista potrebbe aver avuto anche un terzo legame nel Tarvisiano. L'ingresso in Italia, dunque, potrebbe essere dovuto non solo alla volontà di sfuggire alla cattura, ma di proseguire nella sua missione: colpire anche la nuova fiamma. Questo spiegherebbe l'innaturale tranquillità dimostrata all'interno del ristorante italiano. Un disegno folle, elaborato da una persona che in passato aveva anche avuto problemi con l'alcol, ma che al momento non trova conferme ufficiali né da parte degli inquirenti austriaci né di quelli italiani.

Tiziano Gualtieri

Sparatoria a Mortegliano, si pensa a una tentata rapina agli afgani convinti di acquistare droga

L'INCHIESTA

MORTEGLIANO Da un affare nato in accordo per l'acquisto di una partita di droga da effettuarsi fuori regione a una tentata rapina finita male. Potrebbe essere questo l'ulteriore sviluppo investigativo rispetto al grave fatto di cronaca registrato sabato mattina tra i campi di Mortegliano che ha visto un giovane afghano di 24 anni, Rahmani Zazai, finire in terapia intensiva dopo essere stato colpito da un proiettile in testa.

L'IPOTESI

Gli inquirenti coordinati dal Pm Elena Torresin - che in meno di 24 ore hanno fermato e arrestato i due presunti colpevoli, Raimondo Raiola, 44enne originario della provincia di Napoli, residente nella zona di Tricesimo, e Wilfredo Fernandez Jeorge, 30enne cittadino honduregno ma residente a Udine - stanno continuando a ricostruire passo per passo quanto accaduto sia attraverso le risultanze dei rilievi effettuati sul posto, sia vagliando le testimonianze rese dai due soggetti finiti in carcere e quella del quarto sodale presente sulla scena del crimine, il 23enne afghano che ha chiamato i soccorsi per il connazionale agonizzante al suolo.

LA LITE TRA I CAMPI

Racconti che al momento convergono solo sull'epilogo finale ovvero il ferimento di Zazai. Da quanto emerge secondo alcune ipotesi investigative, i quattro avrebbero concordato un acquisto di stupefacente fuori regione, da rivendere successivamente sulla piazza di Udine: partiti assieme a bordo di una Bmw station wagon, a un certo punto ci sarebbe stata una deviazione sul tragitto con l'italiano e l'honduregno (nel ruolo di garanti per l'acquisto della droga) che avrebbero cambiato i piani, puntando a derubare i due afghani del denaro che portavano con loro per concludere l'affare (ai due, già con precedenti per spaccio, sono state sequestrate diverse migliaia di euro). A quel punto gli afghani probabilmente hanno reagito, portando il 44enne a estrarre la pistola Beretta, legalmente detenuta, e a esplodere i due colpi, uno dei quali ha colpito Zazai tra la tempia e l'orecchio.

Poi la fuga a bordo dell'auto, la richiesta di aiuto, la corsa in ospedale per soccorrere il ferito e il racconto dell'altro afghano, che ha portato i carabinieri del Nucleo investigativo di Udine sulle tracce prima di Raiola e poi in nottata di Fernandez. I due, accusati rispettivamente di tentato omicidio e concorso in tentato omicidio, si trovano nel carcere di via Spalato, in attesa dell'udienza di convalida dei provvedimenti che potrebbe arrivare oggi o al più tardi domani.

«PRONTI A COLLABORARE»

Il fascicolo dell'inchiesta ieri è stato trasmesso dalla dottoressa Torresin al Giudice per le indagini preliminari che dovrà pronunciarsi. «Per domani (*oggi, ndr*) è prevista l'udienza di convalida del fermo – spiega l'avvocato Maria Elena Giunchi, legale d'ufficio di Raiola – il mio cliente è costernato per quanto accaduto e ha già spiegato di voler offrire la massima collaborazione per chiarire la sua posizione, lo ha fatto davanti alla procura e lo intende fare anche con il giudice».

Stessa posizione dell'avvocato Denaura Bordandini chiamata a difendere Wilfredo Fernandez Jeorge. Rimane invece ricoverato al Santa Maria della Misericordia, in terapia intensiva in condizioni gravissime, Zazai.

DIETRO AL CIMITERO Il luogo a Mortegliano della sparatoria di sabato

MOBILITÀ SOSTENIBILE A inizio autunno a Udine e Tavagnacco partirà il servizio di car sharing con dieci auto elettriche

Car sharing, finalmente si parte con la gestione

▶Il servizio di mobilità elettrica affidato all'associazione d'imprese targata Hera

▶Oltre alle 10 auto Renault Zoe affidata anche la rete di colonnine per la ricarica

LA SCELTA

UDINE È ufficiale: sarà il colosso dell'energia Hera, a occuparsi del car sharing a Udine. Pochi giorni fa Palazzo D'Aronco ha aggiudicato definitivamente la gara, per cui tra l'altro si era presentata solo la società emiliano-romagnola (in cui nel 2014, si fuse anche la friulana Amga).

Per la gestione quinquennale delle auto elettriche e quella ventennale delle colonnine di ricarica (compresa la possibilità di ampliarne il numero), la spa ha partecipato al bando in un'associazione temporanea di imprese, formata dalla mandataria Hera Comm e dalle mandanti Hera Luce srl e Sifà-Società Italiana Flotte Aziendali spa (società di Bper Banca, specializzata nel settore del noleggio a lungo termine di veicoli e flotte aziendali)

HERA COMM

Si occuperà nello specifico delle colonnine di ricarica, la Sifà dei veicoli elettrici mentre Hera Luce seguirà le opere di installazione delle nuove infrastrutture di ricarica. Stando al piano economico finanziario preparato dell'offerente, il valore della concessione è pari a circa 7,2milioni di euro e non è previsto alcun canone. Anzi, l'amministrazione si impegnava a erogare un contributo al gestore, pari ad un massimo di complessivi 41mila euro in cinque anni che, in sede di ribasso di gara sono diventati 28.700 euro (più Iva), con uno sconto del 30 per cento. L'Ati ha invece offerto uno sconto del 50 per cento sul costo dell'hardware (che pagherà il Comune) necessario al telecontrollo a distanza delle colonnine e delle auto: da 36.885 euro a 18.442.

I GESTORI

Avranno a disposizione 10 auto elettriche Renault Zoe (di cui otto di proprietà del Comune di Udine e due di quello di Tavagnacco); la rete di ricarica messa a disposizione conta 38 prese di cui 18 già realizzate su 10 colonnine di ricarica distribuite nei parcheggi in struttura e altre 20 (per ulteriori 12 impianti) in fase di predisposizione. A questi si aggiungerà un nuovo impianto di ricarica alla stazione ferroviaria di San Gottardo in via Cividale, previsto all'interno del progetto "Experimental City". Servirà ancora qualche tempo tecnico per la firma del contratto, poi il servizio dovrebbe essere attivato entro tre mesi (così prevedeva il bando) ponendo la parola fine su una questione che si stava protraendo da diversi anni, con annunci e rinvii. L'ipotesi iniziale dell'attivazione del car sharing, infatti, risale al 2011; i fondi arrivarono quattro anni dopo per un totale di circa 657mila euro, di cui 240mila dal Ministero dei trasporti e 26mila comunali, cui si sono aggiunti altri 258mila euro regionali dei fondi Pisus (Piano di Sviluppo Urbano Sostenibile) e ulteriori 133mila dal Municipio; l'anno successivo, fu approvato lo studio di fattibilità, sotto l'amministrazione Honsell, ma nonostante i diversi annunci, il servizio rimase congelato al punto che l'anno scorso si rischiò di perdere i soldi del Pisus. L'operazione è stata ripresa in mano dal vicesindaco Loris Michelini (che però è si è sempre mostrato scettico sull'utilità del car sharing in una città come Udine): Palazzo D'Aronco ha prima provato a coinvolgere la Ssm (che non ha voluto partecipare), per poi decidere di affidare esternamente il servizio.

Alessia Pilotto

La biblioteca Joppi riapre le porte

▶È consigliabile prenotare l'accesso che sarà contingentato

DOPO TRE MESI

UDINE Riaprirà oggi, preferibilmente su appuntamento, la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", rimettendo nuovamente a disposizione del pubblico le sue collezioni, che non possono andare in prestito, costituite da libri antichi e rari, documenti d'archivio, antiche riviste, volumi di interesse friulano e locale. Ma saranno accessibili su appuntamento anche le raccolte di libri per ragazzi, le novità librarie acquisite in questi ultimi mesi e catalogate dai bibliotecari proprio nei due mesi in cui la Biblioteca era rimasta totalmente chiusa nella lunga fase del lockdown.

La "Joppi" era stata forse l'ultima biblioteca in Regione a chiudere totalmente i propri servizi, garantendo anche la prima settimana di marzo un prestito su prenotazione, dove il libro veniva inserito in una busta nominativa e posto su un tavolino all'ingresso, pronto per essere consegnato al lettore. Procedura che ha totalizzato un migliaio di richieste nei primi quindici giorni di maggio.

LIBRI CONSULTABILI Da oggi la biblioteca civica Joppi riapre

COME ACCEDERE

Ora, prenotando preferibilmente con una mail o telefonicamente il proprio arrivo, si potrà anche varcare la soglia della Biblioteca per ritirare di persona i libri che vuole leggere in prestito, o per consultare in sede tutti i documenti che non possono essere prestati. Potranno accedere due persone per la Sezione Moderna, due per l'Ufficio Distribuzione, due per la consultazione delle riviste prenotate in Emeroteca al mattino da lunedì a giovedì e tutto il giorno venerdì e sabato (non sarà però possibile la consultazione dei giornali e delle riviste correnti), ancora due utenti per la Sezione Friulana e due per la Sezione Manoscritti e Rari in Palazzo Andriotti i pomeriggi da lunedì a giovedì.

La permanenza in Sezione Moderna non dovrebbe superare i 20 minuti, mentre per le Sezioni Friulana e Manoscritti la durata della consultazione verrà stabilita caso per caso, assecondando le necessità di studio dell'utente.

SEZIONE RAGAZZI

Nella sede di Casa Pellis, tutte le mattine da lunedì a venerdì e i pomeriggi da lunedì a giovedì, sarà possibile l'accesso a un bambino accompagnato da un adulto per volta. È anche in questo caso sarà preferibile la prenotazione ed evitata, ancora per questo periodo, la possibilità di maneggiare i libri a scaffale da parte dei piccoli lettori e dei loro accompagnatori: i bibliotecari sceglieranno i testi più adatti alle necessità di lettura dei bambini. Alla stessa data saranno aperte anche tutte e otto le biblioteche di quartiere e la Sezione Musica di via Martignacco che - per le più ridotte dimensioni - potranno garantire l'accesso a una persona alla volta.

Obbligo di mascherina, consigliati i guanti o comunque il lavaggio delle mani con il liquido detergente a base alcolica disponibile presso ogni postazione della Biblioteca. Il sito www.sbhu.it riporta tutti gli orari delle Sezioni e delle biblioteche di quartiere.

«Ex Bertoli, l'hotel non serve a nulla»

▶Costruire Futuro: «Scelta miope, meglio favorire nuove imprese»

URBANISTICA

UDINE (al.pi.) Contro il nuovo progetto all'ex Bertoli, si schiera anche il movimento civico Costruire Futuro che parla di logica da "manovra balneare". Proprio su quell'area, l'associazione politico-culturale guidata da Antonella Eloisa Gatta, aveva proposto alcuni mesi fa la sue idea: 3.500 metri quadrati di superficie commerciale, un parco centrale da 57mila metri quadrati e un immobile ecosostenibile finalizzato alla nascita e sviluppo di una nuova imprenditoria cittadina, con uffici temporanei a prezzi agevolati e succursali di uffici pubblici per lo sviluppo d'impresa. «Non eravamo lontani da una proposta di buon senso su cui discutere – dice ora l'associazione - ma nessuno ci ha chiamato a farlo, maggioranza od opposizione che sia. Siamo ancora una volta vittime di miopia istituzionale. Nonostante le numerose proposte avanzate dai comitati e dai movimenti cittadini il risultato è stato il solito: il nulla, in termini di vantaggio per i cittadini, con l'aggravante di aver inserito elementi addirittura dannosi per l'economia locale». Ad attirare le critiche di Costruire Futuro è l'ipotesi di realizzazione di un hotel: «Al danno si è aggiunta la beffa – commenta l'associazione - la struttura destinata a creare lavoro, e ce ne sarebbe bisogno in questo periodo, diventa un hotel. Un colpo di mano che ha l'effetto di deprimere l'economia dell'area nord e della città tutta, impattando su imprese che funzionano, senza portare alcun valore aggiunto a Udine. La proposta di costruire un albergo può essere preso ad elemento simbolico dello scempio. Un albergo inutile in una zona dove ce ne sono altri due. Al solito, basta costruire, non importa cosa e per quale fine, purché si costruisca e cementifichi. Perderemo l'ennesima occasione? Sono trascorsi mesi dalla nostra proposta, in cui siamo stati in rispettoso silenzio, per permettere alle istituzioni di lavorare sull'emergenza. Evidentemente con la logica di una "manovra balneare", qualcuno cerca di far passare, approfittando della situazione, quello che avrebbe determinato una levata di scudi in condizioni normali».

Al via i tirocini estivi per gli studenti over 15

RICHIESTE FINO AL 15 LUGLIO

TRIESTE Al via anche per il 2020 i tirocini estivi della durata massima di tre mesi, dedicati a studenti che abbiano compiuto i 15 anni, per accompagnarli nelle prime esperienze lavorative garantendo un'indennità di partecipazione e una copertura assicurativa per gli infortuni e responsabilità civile. Le richieste verranno accolte fino al 15 luglio. L'assessore regionale alla Formazione Alessia Rosolen spiega che si tratta di «un'esperienza che offre la possibilità agli studenti di arricchire il loro bagaglio di conoscenze, facilitare le scelte professionali future e accompagnarli nella transizione fra percorsi di studi e lavoro». Il tirocinio può tenersi in aziende private o enti pubblici, si rivolge a studenti regolarmente iscritti a percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, percorsi di istruzione e formazione professionale o Università ed è attivabile in estate. Per l'attivazione è necessario che il soggetto ospitante (azienda o ente pubblico) interessato ad accogliere un tirocinante stipuli una convenzione con un soggetto promotore, quale: università, istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, istituti tecnici superiori, enti di formazione (limitatamente ai propri iscritti), strutture regionali di orientamento (con riferimento a studenti di scuole secondarie di secondo grado e studenti in dispersione scolastica). Il soggetto promotore si occupa della progettazione, dell'attivazione e del tutoraggio del tirocinio; al soggetto ospitante spetta la fornitura di una copertura assicurativa e la corresponsione dell'indennità di partecipazione per il tirocinante. Alla convenzione va allegato il Progetto formativo individuale che riepiloga la durata e il periodo di svolgimento del tirocinio e le attività in esso previste. Al termine del tirocinio è previsto il rilascio di un attestato finale della frequenza e delle competenze acquisite. Per informazioni inviare una e-mail a tirocini.estivi@regione.fvg.it.

Maltempo, anche ieri allagamenti nella Bassa

LA SITUAZIONE

PALMANOVA L'ondata di maltempo che da venerdì scorso si è abbattuta sul Friuli prosegue e anche questa mattina sono previsti temporali sparsi e piogge in genere abbondanti, localmente più consistenti. \Ieri mattina, invece, tra Latisana e Lignano sono caduti fino a 70 mm di pioggia a Gorgo (30 mm in 3 ore), mentre sulla zona montana, si sono succeduti rovesci sparsi con cumulati di pioggia complessivi fino a 100 mm sulle Prealpi Carniche, 80 mm in Carnia, 50 mm sulle Prealpi Giulie, alternati a grandinate. Allagamenti a Latisana, Aiello del Friuli, Visco dove è stata chiusa la strada per Jalmicco, Santa Maria La Longa, San Leonardo, Bicinicco, Palmanova, Gonars. A Corno di Rosazzo è stata segnalata un'erosione della sponda sul torrente Corno, con cadute di alberi invece a Torreano e Marano Lagunare. In totale hanno operato 194 volontari di 60 Comuni con 70 mezzi, predisponendo anche sacchi di sabbia a San Pietro al Natisone e a Santa Maria la Longa. La Regione domenica ha decretato lo stato di pre allarme firmando un impegno di spesa da un milione e mezzo di euro per i primi interventi urgenti, tali da richiedere il tempestivo intervento dei tecnici e dei volontari della Protezione civile Fvg, per attuare i primi ed urgenti interventi di assistenza alla popolazione, monitoraggio e messa in sicurezza dei territori dei Comuni colpiti.

Emergenza maltempo

Pioggia e grandine allagamenti e alberi caduti: è emergenza

Il forte vento, la pioggia e la grandine hanno flagellato soprattutto il sacilese

Protezione civile pronta a intervenire Rischio di criticità su tutto il territorio

MALTEMPO

PORDENONE Nel pordenonese è partita la conta dei danni. Dopo il passaggio del violento fortunale, che domenica pomeriggio ha investito soprattutto i comuni di Sacile, Prata, Fiume Veneto, Brugnera e Porcia, sindaci e privati provano a fare una ricognizione tra allagamenti, alberi caduti e tetti danneggiati. Quello di Sacile, senza dubbio, è stato il territorio più colpito. Numerose le chiamate giunte al comando provinciale dei Vigili del fuoco; i pompieri hanno lavorato a lungo tra Camolli-Casut, Strada Geromina, Cavolano e Vistorta. Tra Sacile e Brugnera, in poco tempo, sono caduti 60 millimetri di pioggia, mentre a Brugnera le raffiche di vento hanno toccato gli 80 chilometri orari.

SACILESE

«L'ondata di maltempo – spiega il sindaco Carlo Spagnol – ha interessato soprattutto la zona a Sud del Comune. Un nubifragio, misto a grandine e raffiche di vento, ha divelto alberi (uno è finito sul tetto di una casa) e segnali stradali. Vigili del fuoco e volontari sono intervenuti anche per allagamenti».

VOLONTARI E INTERVENTI

È rimasto aperto, dal Provveditorato opere pubbliche Triveneto, il servizio di piena sul fiume Livenza, attivato dopo il superamento, nel corso della notte, del livello di guardia a San Cassiano. È stata avviata anche la fase di preallerta per gli invasi del Tul, Ponte Racli e Ravedis. Attualmente resta chiuso il guado di Rauscedo, tra San Giorgio della Richinvelda e Vivaro. Dall'inizio della perturbazione, sono stati registrati allagamenti a Porcia, Sacile, San Quirino e Fontanafredda. Hanno operato complessivamente 106 volontari di 28 Comuni con 35 mezzi. Oltre al monitoraggio del territorio, hanno predisposto sacchi di sabbia a Fiume Veneto e Cordovado.

STATO DI PREALLARME

Visti i danni, ieri è stata siglata dall'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, d'intesa con il prsidente Massimiliano Fedriga, la dichiarazione di stato di preallarme sul Friuli Venezia Giulia. Subito dopo lo stesso Riccardi ha firmato il decreto relativo all'impegno di spesa (un milione e mezzo di euro) destinato alla copertura delle spese per i primi interventi urgenti di ripristino per i danni del maltempo. L'adozione della fase operativa di preallarme configura il possibile verificarsi di scenari di criticità, tali da richiedere il tempestivo intervento dei tecnici e dei volontari della Protezione civile. Questi potranno essere attivati dalla Sala operativa regionale per attuare i primi ed urgenti interventi di assistenza alla popolazione, monitoraggio e messa in sicurezza dei territori. Le previsioni del tempo non promettono nulla di buono: flusso moderato di correnti meridionali umide e instabili, con rovesci, temporali sparsi e piogge abbondanti.

EMERGENZA MALTEMPO Allagamenti in provincia, strade come acquitrini e alberi sradicati dal vento. Decine gli interventi dei vigili

VIGILI DEL FUOCO E INCIDENTI

Sul versante operativo, domenica i vigili del fuoco sono stati impegnati su più fronti. Mentre gli sforzi erano concentrati nel comune di Sacile, la sala operativa ha ricevuto la richiesta per un soccorso a persona a Caneva. Subito è stata distaccata la squadra di San Vito ed è stata inviata quella di Vittorio Veneto del comando di Treviso. Provvidenziale l'intervento dei pompieri che, aprendo la porta dell'abitazione, ha permesso al personale sanitario di entrare e quindi soccorrere la persona rimasta all'interno. Al termine dell'intervento, le squadre di San Vito e Spilimbergo sono state dirottate a Polcenigo per un principio d'incendio in un'abitazione. Ieri, complice anche l'asfalto bagnato, non sono mancati gli incidenti stradali. Uno si è verificato in A28, l'altro a Cusano di Zoppola: in via Udine a scontrarsi sono state due auto. Cinque complessivamente i feriti.

Alberto Comisso

Il caso A rischio un'ala del palazzo municipale

I dipendenti aprono la porta del Comune dal tetto cade acqua nei locali dell'archivio

I DANNI

MORSANO Ci risiamo. La nuova ondata di maltempo si è lasciata alle spalle danni piuttosto ingenti, che hanno interessato anche gli edifici pubblici. Che, come nel caso del Municipio di Morsano al Tagliamento, sono stati accentuati a causa di una situazione pregressa che non era stata risolta a suo tempo. Ieri mattina, alla riapertura degli uffici, i dipendenti sono stati messi di fronte ad una sgradita sorpresa. La già precaria situazione della copertura del Municipio si era ulteriormente aggravata, con nuove zone interessate da importanti infiltrazioni d'acqua piovana che, in particolar modo, riguardano i locali degli archivi. Sono subito intervenuti gli operai del Comune per il necessario intervento di bonifica e messa in sicurezza. Una situazione tampone, che ha visto sistemare a terra secchi per la raccolta dell'acqua e stracci, in prossimità delle scale, per asciugare le superfici. Oltre a tutta una serie di teloni che dovrebbero trattenere la pioggia. «Vista la situazione che si è creata - sostiene il sindaco Giuseppe Mascherin - non è ora più differibile l'avvio di un intervento completo, che preveda il rifacimento della copertura del tetto del Comune con il ricollocamento dei coppi, la loro sostituzione e la posa di una membrana impermeabile. Già dopo le avversità atmosferiche del 28 ottobre di due anni fa, la copertura del Municipio aveva subito gravi danni ed era stato richiesto al Commissario delegato per le emergenze eccezionali eventi meteo un contributo straordinario di euro 150mila euro». Confidando in questo finanziamento, l'amministrazione comunale aveva soprasseduto dal programmare questi lavori. Quei soldi, però, non sono mai arrivati e ora la situazione rischia di peggiorare e, quindi, appesantire la conta dei danni. Dal momento che l'ultima perturbazione ha causato un ulteriore aggravamento della situazione, l'intervento non è più procrastinabile. Necessita di essere effettuato al più presto, anche perché il rischio è che le continue infiltrazioni possano danneggiare ulteriormente gli archivi dove, è bene ricordarlo, è custodito ancora del materiale cartaceo. Piccoli pezzi della storia di Morsano al Tagliamento. «Se non ci sarà alcuna forma di finanziamento da parte della Regione come purtroppo temo - annuncia Mascherin - il Comune dovrà provvedervi con fondi propri, sacrificando altre opere che era intenzione realizzare nel breve termine. Mi riferisco, in particolare, al rifacimento dei marciapiedi di via Roma, alle programmate asfaltature che riguardano la frazione di San Paolo e alla sistemazione dell'ala Nord del cimitero di Bando».

IL SINDACO «ORA I LAVORI NON SI POSSONO PIÚ RITARDARE SI PARTE SUBITO»

Al.Co.

Maniaghese Spilimberghese

LA PROVOCAZIONE DI CARLI

«Le misure anti-Covid provocano forti aumenti di costi per il servizio: non sarebbe più conveniente fare il tampone ai partecipanti?»

pordenone@gazzettino.it

Martedì 9 Giugno 2020
www.gazzettino.it

MOMENTO DI RELAX Nella foto d'archivio un gruppo di ragazzi si riposa durante un centro estivo: l'emergenza Covid impone nuove regole

Aree verdi riaperte al pubblico ora si lavora sui Centri estivi

▶Il Comune è riuscito a reclutare gli addetti che si occuperanno di igienizzare i giochi

▶«I bambini in particolare hanno tutto il dritto di tornare ad una vita di relazione vera e diretta»

MANIAGO

«L'epidemia Covid-19 sta creando una difficilissima situazione economica, per la quale sono state annunciate molte iniziative a livello nazionale e regionale, a cui spero presto di poter aggiungere iniziative concrete anche a livello comunale».

Lo afferma il sindaco di Maniago Andrea Carli annunciando anche un'attesa novità per i cittadini e soprattutto per le famiglie: «Durante questa fase di ripartenza il livello di incertezza è molto elevato - prosegue -: di conseguenza, le linee guida per molte iniziative sono assai vincolanti e quindi sta diventando faticosissimo programmare l'avvio di realtà importanti quali i Centri estivi, la riapertura delle aree verdi e l'avvio del prossimo anno scolastico. Tuttavia, rispetto alle aree verdi, finalmente abbiamo reclutato le persone che si occuperanno di igienizzare giornalmente i giochi per i bambini, così come previsto dal Dpcm».

Le aree verdi sono state riaperte ufficialmente ieri, anche se il loro utilizzo è rimandato di almeno un paio di giorni, considerate le condizioni climatiche estreme.

CENTRI ESTIVI

«Nel frattempo devo ringraziare gli uffici e l'assessore Andrea Gaspardo per l'impegno che stanno profondendo nel definire l'organizzazione dei Centri estivi - aggiunge il sindaco -: si tratta di una priorità assoluta per le famiglie, in primis per quelle che non hanno nonni o zii disponibili all'accudimento, ma soprattutto per i bambini, che hanno tutto il diritto di tornare ad una vita di relazione vera e diretta con i loro coetanei».

Il problema è dato dalle condizioni di sicurezza a cui questi Centri estivi saranno sottoposti: tutto ampiamente giustificato dalla volontà di evitare il rischio contagio, ma tali vincoli (in termini di rapporto numerico tra animatori e bambini, di frequenza nell'igienizzazione di oggetti e ambienti, di distanze minime e quindi di superfici coperte disponibili) sono talmente stringenti da aver scoraggiato molte associazioni normalmente impegnate negli anni precedenti a organizzare questa proposta di svago e intrattenimento. Per non parlare dei costi derivanti da tutti i vincoli: «Il risultato finale di tutto ciò potrebbe essere che non ci siano posti sufficienti per rispondere alle esigenze delle famiglie - è il timore di Carli -, oltre al costo di gestione elevatissimo che non potrà certo essere scaricato sulle famiglie stesse. Preso dallo sconforto, viene meno la lucidità nei miei pensieri, quindi mi sorge una domanda - conclude ponendo un interrogativo alle istituzioni competenti -:: ma se i vincoli di sicurezza, e i relativi costi, dipendono dall'incertezza di avere qualche ospite positivo al Covid-19, non costerebbe molto meno fare il tampone, anche settimanale, ai partecipanti e alle famiglie e organizzare i Centri estivi "alla vecchia maniera"?»

L.P.

LE NORME STRINGENTI HANNO SCORAGGIATO MOLTE ASSOCIAZIONI CHE IN PASSATO ORGANIZZAVANO QUESTE INIZIATIVE

L'originale videolezione ai bimbi della Primaria: così si cura l'aquila Isabò

SPILIMBERGO

Nei giorni scorsi i bambini della seconda D della scuola primaria di Spilimbergo hanno vissuto un'esperienza speciale: poter partecipare a una videochiamata con Stefano Pesaro, dell'Università di Udine, per una visita digitale al Centro di ricerca e coordinamento per il recupero della fauna selvatica di Pagnacco, gestito dal Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'ateneo friulano.

L'esperto veterinario, con l'aiuto dei suoi assistenti, ha permesso ai bambini di osservare la medicazione dell'ala dell'aquila Isabò nell'ambulatorio dell'Università e di partecipare a una lezione sui rapaci.

Tutto è cominciato ad aprile, quando i bambini hanno iniziato a seguire la storia dell'aquila Isabò, dopo il suo ritrovamento e il primo soccorso - da parte del Cras di Vigonovo di Pordenone e del Corpo forestale regionale - con l'ala spezzata, nei pressi di Tramonti di Sopra, e della sua "ospedalizzazione". Così gli alunni, sotto la guida degli insegnanti, e nello specifico della maestra Marta Fasano, hanno iniziato a condividere nel padlet di classe messaggi e disegni di incoraggiamento per la guarigione di Isabò. La classe ha quindi deciso di scrivere al veterinario, al professor Marco Galeotti, direttore del Centro Recupero rapaci e al professor Paolo Ceccon, direttore del Dipartimento comunicando disegni e incoraggiamenti raccolti nella didattica a distanza. Pesaro ha risposto con foto e informazioni dirette rispetto alle condizioni di salute dell'animale e dando la disponibilità alla video lezione. «Un'esperienza significativa e autentica che ha messo in luce i passi della didattica a distanza del Comprensivo di Spilimbergo - il commento di alcuni genitori -: una didattica volta a dare ai bambini stimoli capaci di suscitare la curiosità, la motivazione intrinseca e la ricerca autonoma delle informazioni e non un prodotto preconfezionato dall'insegnante sui cui studiare. A tutto questo si aggiunge la cura per gli animali e il loro ambiente, aspetti che si è riusciti a trasmettere anche a distanza, grazie a questa esperienza».

L.P.

LA STORIA È INIZIATA AD APRILE, QUANDO I BIMBI HANNO SEGUITO IL RITROVAMENTO E IL PRIMO SOCCORSO DELL'ANIMALE FERITO

LA PARTECIPAZIONE Il ringraziamento degli alunni della Seconda D, che stanno seguendo la riabilitazione dell'aquila Isabò

Arriva il nuovo scuolabus a misura di disabili

TRAVESIO

Nei giorni scorsi è arrivato il nuovo scuolabus acquistato dal Comune con un contributo della Regione. Si tratta di un automezzo moderno, con 57 posti a sedere più accompagnatore e autista ED è dotato anche della pedana per permettere l'accesso ai bambini disabili.

«Si tratta di un investimento importante, che ci aiuterà ad erogare il servizio del trasporto scolastico nel rispetto del distanziamento sociale - il commento del sindaco Diego Franz -. Uno degli argomenti oggetto di confronto in questi giorni è proprio la riapertura delle scuole, a settembre, che prevederà l'adozione di misure sicuramente impegnative. Spesso abbiamo ripetuto che bambini e ragazzi rappresentano il futuro della nostra comunità: per questo come amministrazione comunale siamo e saremo a disposizione delle scuole per supportarle nell'organizzazione del nuovo anno scolastico».

PIEDIBUS

A proposito di scuola, le lezioni termineranno domani e in questi giorni, come accaduto ogni anno ormai da diversi anni, nelle scuole elementari sarebbero stati premiati con una medaglia e un attestato i bambini che partecipano al Piedibus. Si tratta di un'iniziativa organizzata dall'amministrazione comunale assieme alle insegnanti e al circolo culturale Francesco Viviano, grazie alla quale i bambini si recano a scuola a piedi in gruppo, accompagnati da due o più adulti, partendo da diverse vie e frazioni del paese. Un'iniziativa che negli anni ha avuto sempre maggiori adesioni e che permette ai bambini di socializzare lungo il percorso con i loro amici, imparare cose utili sulla sicurezza stradale, fare movimento fisico e sviluppare la loro autonomia.

«Quest'anno, causa Coronavirus, il Piedibus è stato chiaramente sospeso - ricorda Franz -; ciò non toglie importanza a un progetto che ha fatto vivere ai nostri ragazzi un'esperienza che li ha visti crescere insieme e che porteranno nel loro bagaglio di ricordi. Grande merito va dato ai volontari, che ogni mattina puntuali e responsabili si sono presi l'impegno di accompagnare i bambini lungo i percorsi del Piedibus. Pensando al prossimo anno scolastico ritengo che il Piedibus diventerà una modalità fondamentale per l'organizzazione del trasporto scolastico - conclude -. Se infatti gli scuolabus avranno un numero limitato di posti, la possibilità di recarsi a scuola a piedi diventerà forse una necessità e sapere di poter contare sul Piedibus e sui volontari sarà un grande sollievo per le famiglie».

L.P.

MA DA SETTEMBRE SI CONFERMERÀ IMPORTANTISSIMO PER IL TRASPORTO SCOLASTICO ANCHE IL PIEDIBUS

Stazione chiusa, ma illuminata Il sindaco: «Motivi di sicurezza»

CAVASSO

(l.p.) Nei giorni scorsi alcuni cittadini avevano rilevato come il piazzale della stazione ferroviaria di Cavasso (la cui linea è interrotta da 8 anni) fosse illuminato a giorno. Per chiarire cosa sta accadendo è intervenuto il sindaco Silvano Romanin. «Anzitutto vorrei capire quali sono le zone del paese totalmente al buio e poi ricordare che tutti i punti luce del Comune, anche quelli non a led, sono a basso consumo - le sue parole -. Inoltre, tutte le linee di pubblica illuminazione del Comune sono dotate di centraline con regolatori di flusso, che servono a risparmiare energia nelle ore notturne».

Romanin incalza, ricordando che «non esiste solo il led per risparmiare, ma ci sono anche le lampade a basso consumo. La stazione viene illuminata con un solo faro, che è stato posizionato per illuminare anche il piazzale, considerato che di notte erano stati segnalati movimenti strani di persone. Inoltre - conclude -, ci sono stati diversi episodi di atti vandalici contro l'edificio della stazione, con rottura di vetri e sfondamento di porte. Quindi, abbiamo ritenuto di illuminare piazzale e facciata per motivi di sicurezza».

Sport Udinese

I MOMENTI PIÙ BRUTTI

«Seguivo gli sviluppi della pandemia in Italia dalla Danimarca ed ero molto preoccupato per i miei amici. Ora rispettiamo le regole»

sport@gazzettino.it

Martedì 9 Giugno 2020
www.gazzettino.it

STRYGER IN ALLERTA «NON ROVINARE TUTTO»

▶Il danese inquadra la ripresa del campionato: «Il rischio di farsi male è alto ma dobbiamo tenere alta la concentrazione. Vogliamo rimanere in Serie A»

IL RECUPERO Jens Stryger Larsen ha subito un infortunio al polso

L'INTERVISTA

Non è per nulla condizionato dall'infrazione al polso destro subita la scorsa settimana, Jensn Stryger Larsen. Lavora al pari degli altri, con la medesima voglia, con immutata fiducia. «Non ho problemi di sorta – ha dichiarato l'esterno danese –. Il tutore che è a protezione della parte lesa mi consente di fare ogni cosa, come era successo un anno fa quando avevo incorso in analogo infortunio, ma al polso sinistro».

Stare bene fisicamente è fondamentale, di questi tempi però bisogna fare i conti con la tensione che, se eccessiva, potrebbe risultare pericolosa; in quest'ottica la società vi ha messo a disposizione uno psicologo che è una specie di sentinella.

«Ho già avuto un colloquio con lui, è importante essere mentalmente pronti nelle dodici gare che chiuderanno il campionato. È una figura professionale che reputo molto preziosa. Viviamo un momento difficile, noi calciatori e l'intera popolazione, siamo rimasti a lungo in quarantena. Ci sono stati numerosi contagi e morti, anche di persone amiche; le cose ora vanno meglio, ma non possiamo abbassare la guardia. Normale che ci sia un po' di tensione. Stiamo lavorando per reagire, per avere una vita sana che ci consenta in campo anche di essere all'altezza delle nostre possibilità per centrare l'obiettivo».

I campionati vengono decisi soprattutto dalla qualità; ma alla ripresa delle ostilità sarà l'imponderabile a farla da padrone, con episodi che potrebbero decidere chi vincerà, chi andrà in Europa, chi retrocederà. «È una situazione anomala mai vissuta: abbiamo ripreso a lavorare dopo due mesi di stop, si giocherà tre volte in otto giorni, non ci sarà tempo per il recupero per cui mi limito a dire che sarà un mini torneo perlomeno strano, ci saranno insidie di ogni tipo».

Ci potrebbero essere numerosi infortuni...

«C'è questa possibilità anche in una situazione di normalità, figurarsi giocando continuamente; ma stiamo lavorando sodo anche dal punto di vista atletico per cercare di limitare il rischio».

Lei ha paura di essere contagiato?

«Paura no, ma c'è un po' di preoccupazione che mi consente di non abbassare di un centimetro la guardia. Serve sempre la massima attenzione nella vita quotidiana»

Nel momento in cui la pandemia in Italia aveva raggiunto il picco più elevato lei era in Danimarca; come ha vissuto questa vicenda e con lei i suoi connazionali?

«Con dolore e commozione per le numerose vittime. Per l'elevato numero dei contagi, per le notizie che rimbalzavano nel mio Paese in particolare dalla Lombardia. Anche da noi si è verificata la pandemia, non comunque in maniera così grave come in Italia. Ma il nostro governo è stato tempestivo, ha chiuso tutto, uffici, stadi, palestre, esercizi pubblici. Si poteva uscire nel totale rispetto delle regole anti-contagio; qualche volta l'ho fatto con tanto di guanti e mascherina. Per fortuna la situazione ben presto è migliorata».

Torniamo a parlare di calcio; come crede che i vari allenatori imposteranno le gare?

«Non lo so. Noi proviamo ogni cosa, non possiamo e non dobbiamo farci trovare impreparati, siamo nella condizione di rimanere in A e non vogliamo rovinare tutto».

Lei è tra coloro che caldeggiavano la ripresa dei campionati?

«Sì, ora aggiungo che vorrei che il torneo fosse chiuso regolarmente; credo che arriveremo alla fatidica data del 2 agosto, se il governo ha dato via libera significa che ci sono elementi che inducono ad essere ottimisti».

Se lei dovesse disputare tutte le 12 gare chiuderebbe a 100 presenze in A entrando nella cerchia dei 50 calciatori bianconeri che hanno raggiunto questo traguardo. Spera anche di segnare un gol. Al momento è a quota tre. Quale il più bello?

«Spero di segnare per difendere al meglio la causa. Il gol più bello è sicuramente quello che ho realizzato al Meazza, in un impianto suggestivo, contro un avversario di rango (il Milan, ndr), davanti a 70mila persone. Ho anticipato in uscita Donnarumma e ho segnato. Purtroppo a a pochi secondi dal triplice fischio siamo stati beffati».

Guido Gomirato

In campo al Bruseschi

Nel test in famiglia brilla Jajalo, Gotti ruota tutti gli uomini

I bianconeri hanno sostenuto ieri pomeriggio alla "Dacia Arena", a porte rigorosamente chiuse, un proficuo galoppo undici contro undici (blu contro bianchi con vittoria dei primi per 3-1, con reti di Jajalo, Nestorovski, De Paul e Lasagna) di novanta minuti in cui sono emerse risultanze sicuramente positive per Luca Gotti sotto il profilo tecnico, ma anche fisico e atletico. La pioggia, a carattere torrenziale e caduta in particolare nel corso del secondo tempo, ha solo in parte guastato il test, a cui hanno partecipato tutti gli elementi della rosa (Stryger compreso, pur essendo reduce da un'infrazione al polso destro, ora protetto da uno speciale tutore). C'è stato spazio anche per cinque elementi della primavera, cioè Lirussi, Oviszach, Palumbo, Mazzolo, Ballarini che hanno fatto tutto quanto rientra nelle loro possibilità per accattivarsi le simpatie dell'allenatore dei bianconeri. Jajalo, tra i migliori, nel primo tempo si è reso protagonista di un gran gol, una rete alla Fofana, cioè una bordata da fuori di sinistro dopo essersi liberato con una finta di un avversario, terminata nel sette e imparabile per il portiere argentino Musso. Gotti ha disposto entrambe le formazioni con il solito vestito, il 3-5-2, ma ha sovente ruotato i suoi uomini che hanno profuso l'impegno ottimale, quello richiesto dal tecnico. Insomma l'Udinese sembra percorrere la strada giusta che dovrebbe portarla per il 23 giugno ad una buona condizione generale. Oggi i bianconeri usufruiranno di una giornata di riposo per tornare in campo nella giornata di domani.

G.G.

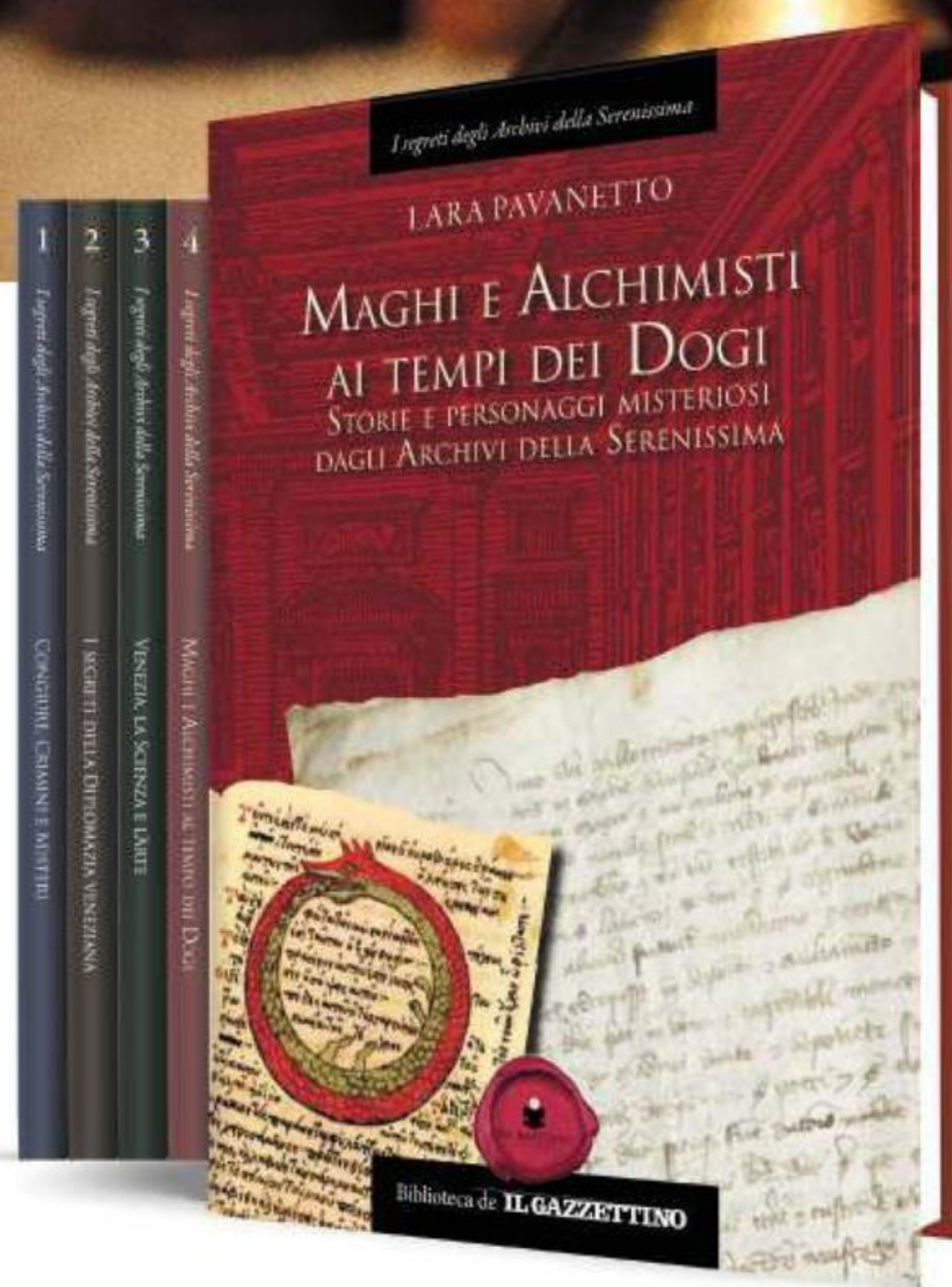
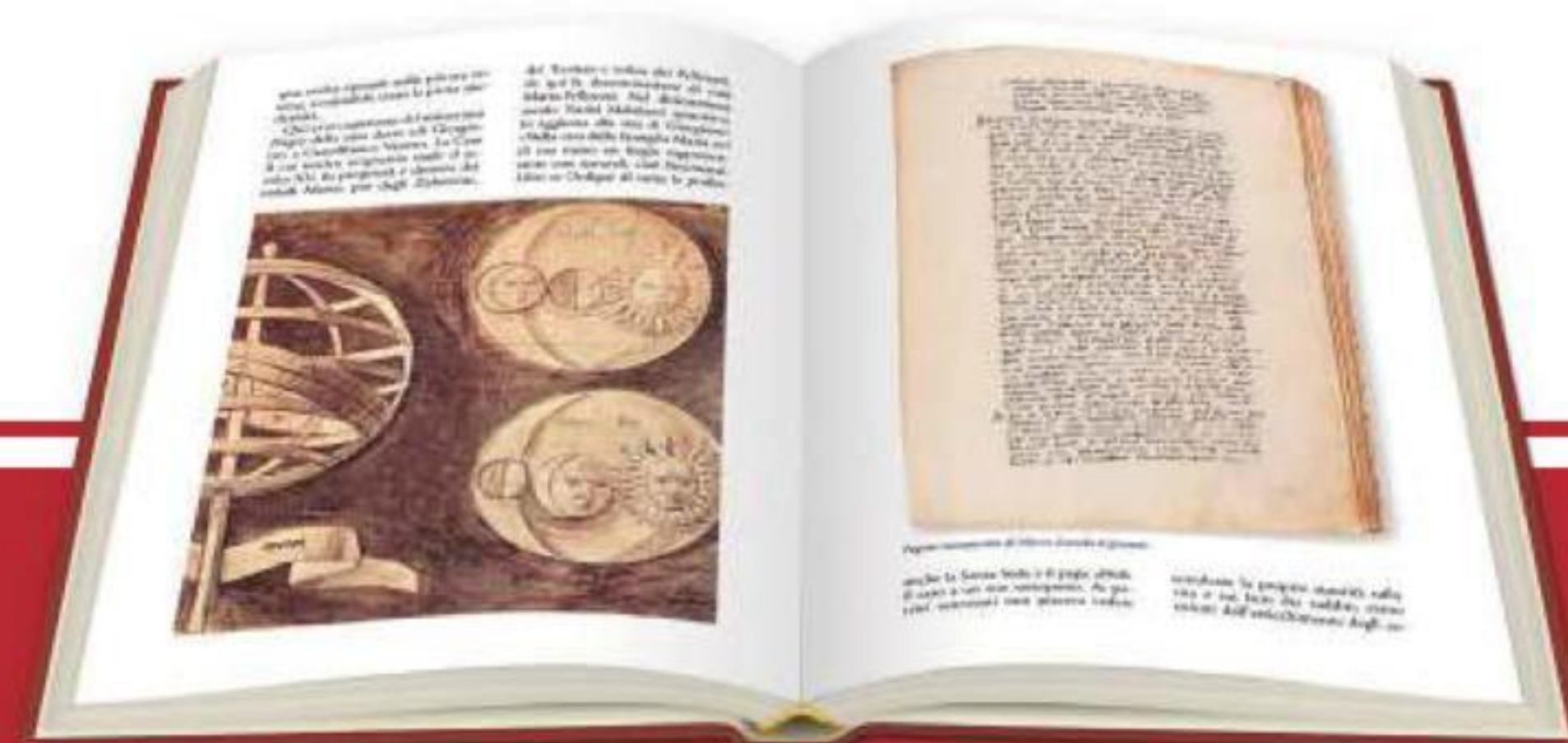
Da Zico a "Zac" e tanto altro: è il "muro dei ricordi" da Brando

IL MURO DEI RICORDI La collezione di foto all'osteria "Da Brando"

LA STORIA

In pochi metri quadri, una sorta di epopea. A svelarla, "da Brando", è l'ampia parete tappezzata di foto calcistiche. Osteria vecchia e ricca di storia cittadina, in piazzale Cella a Udine, i suoi titolari gli intramontabili Marazzato: Ildebrando Sante, capostipite, e i figli Anna e Nevio con la moglie Teresa Corso. Depositari di una passione che ha continuato ad alimentarsi. Posto per calciofili. È istruttivo soffermare lo sguardo sulla "parete della gloria" dove figurano addirittura fotografie scattate a ridosso della Seconda guerra mondiale. Giovani calciatori in bianconero, baldanzosi e forse poco consapevoli di cosa stava addensandosi sulle loro teste: Feruglio, Manente, D'Odorico, Barbot, Bertoli, l'impareggiabile Miro Gremese, amato portiere dalla garbata ironia. E dirigenti stile Bepi Rigo, autorevole e generoso. Spazio doveroso lasciato alla "Udinese più grande" presieduta da Dino Bruseschi effigiato con classica lobbia in testa accanto a Peppino Bigogno, allenatore e maestro di eleganza capace di sedere sulla spartana panchina del vecchio "Moretti" indossando raffinato cappotto dal collo di pelliccia. Menegotti, Magli, Selmosson, Romano, La Forgia, Bettini, Degli Innocenti, Pinardi, Snidero i loro prodi fotografati anche assieme a Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello – entrambi in rigorosa tuta da calcio – a Udine per uno spettacolo di varietà al "Puccini". Degni successori di quello squadrone indimenticabile (secondo posto in A nel 1954, miglior risultato di sempre), i conquistatori dello scudetto Primavera 1964 allenati da Gigi Comuzzi con Gino Cogliati accompagnatore e Franco Casarsa massaggiatore: Galli, Zampa, Braida, Bosdaves, Zardo, Dolso, Mantellato. Talenti emulati nella vittoria dello stesso tricolore - diciassette anni dopo - da Miano, De Agostini, Gerolin, Papais, Cinello, Trombetta, Dominissini. Sulla parete di "Brando" riluce tanto Zico. Ecco "il Galino" col cappello da alpino messogli da Mario Boemo - fotografo innamorato dei colori friulani – oppure assieme a Maradona, con Schuster del Barcellona, vicino a Enzo Ferrari suo allenatore, ingabbiato in dribbling da quattro difensori del Verona, tra gli amici di "Brando" che lo festeggiano. Tempi. Belli come quelli firmati Zacheroni: Bierhoff, Calori, Amoroso, Bertotto, Rossitto, Pierini, Poggi, Helveg schierati al "Friuli" con la divisa del centenario della società: era il 1996. In piazzale Cella la storia ha registrato viavai di personaggi noti: Enzo Bearzot, Helenio Herrera, Gianni Rivera, Antonio Comelli presidente della Regione, Teo Sanson, Bruno Pizzul, Lamberto Mazza, Edi Orioli trionfatore alla "Dakar", Daniele Pontoni iridato di ciclocross, Gianni Marchiol pluricampione italiano di automobilismo. Senza dimenticare campioni del calibro di Barbadillo, Gallego, Balbo, Sensini, Causio, Dossena sino a momenti più recenti con Handanovic, Felipe, Di Natale. Oppure Cleante Zat, amico doc. Tutti fissati in istantanee. Non manca la sequenza degli allenatori, disposti anonimamente in fila uno accanto l'altro con l'ombra del personale curriculum professionale più o meno nobile: De Sisti, Mazzia, Lombardo, Marchesi, Sonetti, De Biasi, Cosmi, Spalletti, Giacomini, Di Canio, Malesani, Delneri, Galeone, Oddo. Tanti volti. La parete, con la sua teoria di foto datate all'insegna del motto "Forza Udinese", significa testimonianza per chi vuole ricordare e rivelazione per chi non sa. Resiste sempre un collaudato ammonimento: non c'è futuro, senza passato.

Paolo Cautero

I segreti degli Archivi della Serenissima
Ci sono storie che nessuno ti ha mai raccontato.
LARA PAVANETTO
MAGHI E ALCHIMISTI AI TEMPI DEI DOGI
STORIE E PERSONAGGI MISTERIOSI DAGLI ARCHIVI DELLA SERENISSIMA
Biblioteca de IL GAZZETTINO
4° Volume
MAGHI E ALCHIMISTI AL TEMPO DEI DOGI
Storie e personaggi misteriosi dagli Archivi della Serenissima
Esplora gli archivi della Serenissima in una collana inedita senza precedenti: quattro volumi arricchiti da magnifiche illustrazioni, in esclusiva con Il Gazzettino. Nella quarta uscita, scopri le vere storie dell'alchimista Marco Bragadin, delle indagini del Sant'Ufficio sulla stregoneria, dell'incontro tra l'astrologo Pietro D'Abano e Marco Polo e di altri avvenimenti e personaggi attraverso i documenti d'epoca.
In edicola a soli € 7,90* con
IL GAZZETTINO
* + Il Gazzettino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

di Italo Cucci

Gianpaolo Pozzo segue scrupolosamente tutti i giorni gli allenamenti della sua Udinese sul posto di lavoro. Le incertezze della ripresa del torneo l'hanno visto prima titubante, disposto a proseguire la quarantena pallonara se non fosse stato raggiunto il livello di sicurezza che è stato il suo unico pensiero fin dall'inizio della crisi sanitaria; quando poi il partito del "si gioca" ha vinto, presentando le garanzie pretese dal ministro dello sport e dall'istituto tecnico scientifico, voilà, eccolo sul campo, pragmatico, pronto a battersi con il solito spirito apparentemente sereno, in realtà carico a mille. Perché la storia - la battaglia dei cento giorni - non è finita. Come dimostrano le ultime vicende di Lega, con quella strana proposta di bloccare le retrocessioni in caso di... ripartenza del Coronavirus. Il 23 giugno l'Udinese, quattordicesima in classifica a 28 punti, dovrà vedersela in notturnissima (21.45, speriamo non sia troppo caldo...) con il Torino quindicesimo a 27 per chiudere il conto dei recuperi: confronto delicatissimo da gestire - come ho già scritto - per una dozzina di giorni con grande intensità, minuto per minuto. È una insolita e terribile fase precampionato, dal respiro corto, sapendo che ogni battuta negativa può davvero compromettere l'esito finale. Battere il Toro diventa una necessità, perché alla ventottesima giornata (28 giugno) al Friuli arriva l'Atalanta.

Solo una preparazione speciale, una perfetta ricarica fisica e mentale può garantire una ripresa valida come la parte conclusiva della Fase A (ormai trattiamo il campionato con lo spirito di Palazzo Chigi) che ha registrato quattro pareggi consecutivi con Brescia, Verona, Bologna e Fiorentina.

Fra i vari ostacoli anche speciosi posti alla ripresa del torneo si elencano deficienze del nostro calcio come se fosse inferiore a quello di altri paesi (in genere si attribuiscono ai nostri poveri pedatori debolezze umilianti) e si registra anche l'opposizione di gruppuscoli ultrà che reputano oltraggioso giocare senza di loro, a porte chiuse; be', almeno questo non sembra un grande problema dell'Udinese che ai vuoti da riempire ha già pensato da tempo, almeno fin da quando il Club ha avuto la sua rinnovatissima casa che Giampaolo Pozzo, nel momento di arredarla, ha voluto arricchire - quasi profetico - con un'idea preziosa da arredatore sfizioso che ha visto il meglio in giro prr l'Europa: ha voluto i seggiolini colorati con l'effetto "Alvalade", lo stadio dello Sporting Lisbona che visto da lontano sembra sempre pieno, proprio come oggi a Udine con la Dacia Arena. I cartonati qui non servono.

Mentre Gianpaolo cammina avanti e indietro seguendo il lavoro di Gotti con attenzione, la stessa cerimonia si svolge a Watford, dove il figlio Gino, presidente della squadra cara a Elton John, ha gli stessi problemi di ripartenza e di classifica: il club inglese giocherà il 20 contro il Leicester City una partita difficile come quella dell'Udinese, in una posizione di classifica altrettanto a rischio. Un'estate violenta, a dir poco.

SEGNALE POSITIVO Il 20 ottobre nella partita dell'andata l'Udinese riuscì a battere il Torino alla Dacia Arena con un gol messo a segno da Stefano Okaka su assist di Rolando Mandragora al 42' del primo tempo.

CONTRO IL TORINO SARÀ LA PRIMA SFIDA SALVEZZA

▸Vista la posizione in classifica di entrambe le squadre i punti varranno di certo il doppio

▸Gianpaolo Pozzo seguire gli allenamenti dei friulani mentre il figlio prepara il Watford per il Leicester

Le regole per la ripartenza

Il piano B in caso di nuovo stop: si faranno i playoff, l'algoritmo diventa terza scelta

(ste.gio.) La Figc ha preso le sue decisioni al termine del Consiglio federale di ieri, in cui il massimo organismo calcistico nazionale ha bocciato alcune richieste della Lega Serie A. Il presidente Gravina prosegue sulla sua strada, e conferma, con 18 voti favorevoli e soli 3 contrari, i piani B e C da adottare in caso di una nuova sospensione del campionato di A. Nell'ipotesi che nessuno si augura, che potrebbe coincidere con una nuova positività al Covid 19 di un tesserato, soprattutto qualora non venga ridotto il concetto di quarantena ancora previsto nel protocollo, si procederà con i playoff e i playout, con le partecipanti ancora tutte da definire con esattezza, e attuabili solo in caso di sospensione entro una certa data, ufficiosamente quella del 10 luglio. In caso di piano C, ovvero cristallizzazione della classifica, si procederà con l'algoritmo, senza assegnazione dello scudetto, ma con la sola definizione dei posti nelle competizioni europee. L'Udinese a oggi sarebbe salva con un coefficiente di 40,92. Oltre a Spal e Brescia (bocciato il "Lodo Giulini" per le sole due retrocessioni), scivolerebbe in B il Lecce con un coefficiente di 36,54 contro il 36,87 del Genoa. Si è anche stabilito che la finestra del calciomercato estiva andrà dall'1 settembre al 5 ottobre, mentre quella invernale dal 4 al 31 gennaio. La Serie B ripartirà il 17 giugno con il recupero tra Ascoli e Cremonese, mentre la Serie C ripartirà solamente con i playoff e i playout: promosse d'ufficio Monza, Vicenza e Reggina, mentre per lo stesso criterio scivolano in D Gozzano, Rimini e Rieti. Promosse in C le prime 9 dei gironi di Serie D, tra cui il Palermo, mentre è considerata conclusa la stagione della Serie A di calcio femminile. Ora per la Federazione la priorità diventa la definizione delle linee guida per i contratti di prestito e di quelli con scadenza al 30 giugno, oltre a tutti i casi di cessioni già concretizzate, su tutte Kulusevski alla Juventus e Petagna al Napoli. Si lavora con l'Aic per prolungare le scadenze contrattuali, come auspicato anche dalla Uefa. Al termine del Consiglio Gravina ha teso una mano alla Lega Serie A e ha parlato di vittoria per il calcio italiano: «È stata ripristinata la riflessione portata avanti negli ultimi mesi con una serie di dettagli che chiariscono l'intenzione di definire i campionati sul terreno di gioco. Abbiamo inserito come sistema di garanzia per il completamento del campionato il ricorso ad un format diverso prima di far ricorso all'algoritmo. Partiamo il 20 con il campionato consegnando il 17 un trofeo importante come la Coppa Italia, il primo post Covid. Si parte poi per chiudere il campionato e sappiamo che possono esserci dei rischi, che dobbiamo valutare, fino al 10-15 luglio ci siamo riservati il ricorso ad un format diverso. Per capire chi vi parteciperà, eventualmente, aspettiamo qualche indicazione dalla Lega Serie A per la definizione e lo faremo prima del campionato. Ha vinto il calcio italiano. In termini di coerenza, sin dal primo minuto abbiamo pensato di non voler rimanere fuori dal calcio internazionale e andremo avanti su questa strada». Un'altra notizia: il pool di medici è stato rafforzato per controllare l'applicazione e il rispetto del protocollo. Sono previste sanzioni come multe, punti di penalizzazione ed esclusione dal campionato con posizionamento all'ultimo posto».

Nestorosvki punta su Okaka «Ora va a duecento all'ora»

IL PERSONAGGIO

UDINE (ste.gio.) L'ambiente dell'Udinese è sempre più carico per la ripresa del campionato, e lo ha testimoniato l'attaccante macedone Ilija Nestorovski, che a Udinese Tv ha fatto sfoggio di tutta la sua voglia di scendere in campo: «Oggi abbiamo fatto la partitella e nel secondo tempo ci ha sorpreso il diluvio, ma meglio così perché dobbiamo abituarci a ogni possibile condizione, anche metereologica, per le prossime partite. Noi non pensiamo ai playout o all'algoritmo, ma pensiamo solo al fatto che questa stagione ricominci, e che possa finire bene».

Tante le insidie, ma anche i possibili vantaggi da sfruttare, anche a livello personale: «Tutto sarà più livellato, perché dopo tre mesi fermi abbiamo ricominciato ad allenarci e si riparte tutti dalla stessa linea di partenza. Chi sta più in forma giocherà; poi bisogna cercare di essere sempre pronti, perché ci saranno 12 partite ravvicinate e con le cinque sostituzioni ci sarà spazio per tutti. Gol in partitella? Conta poco, voglio farli in campionato. Sto bene e sto vedendo una squadra unita e coesa; stiamo lavorando alla grande e abbiamo ripreso bene il filo del discorso di quando avevamo interrotto. Come obiettivo personale spero di poter fare quattro o cinque gol da qui a fine campionato, sperando che non me ne annullino più, visto che quest'anno me ne sono visti annullare quattro. A prescindere da tutto, il gol mi manca e lo voglio fortemente, ma prima viene sempre il bene della squadra; poi se troverò il primo gol in casa sarò contento, magari capita già contro l'Atalanta». L'ex Palermo ha poi svelato un divertente retroscena legato ai famosi sette chili persi da Stefano Okaka, presentatosi al Bruseschi decisamente cambiato: «Quando abbiamo visto Okaka, ci siamo detti chi è questo, Sema? Invece poi abbiamo capito che era lui: è davvero dimagrito, è in forma smagliante e in allenamento va a duecento all'ora». Non c'è tempo per fermarsi a pensare, che il mister incalza: «Gotti ci dice spesso che dobbiamo farci trovare pronti tutti e che sarà fondamentale allenarsi bene sfruttando tutto il tempo che avremo a disposizione; ci ha chiesto di ricominciare da dove ci eravamo lasciati a livello di gioco, soprattutto nelle ultime partite in cui abbiamo raccolto poco. Conterà tanto la testa, ancora più di cuore e gambe, secondo me, soprattutto perché le partite senza tifosi sono diverse. Speriamo che si possa riaprire lo stadio ai tifosi, almeno parzialmente. In Croazia la prossima settimana lo faranno e in Serbia già si fa, per questo spero tanto che anche in Italia si possa fare, ovviamente con le dovute misure di sicurezza».

VOGLIA DI GOL Ilija Nestorovski, alla prima stagione all'Udinese

SALUTO AL PORDENONE

Ieri sera, a seguito del comunicato ufficiale apparso sul sito del Pordenone, anche l'Udinese ha pubblicato una nota in cui si è ufficializzato il trasferimento del club cadetto da Udine a Trieste. Queste le parole del dg Franco Collavino: «A nome di tutta l'Udinese Calcio, auguro al Pordenone il massimo risultato sportivo: nelle attuali condizioni normative, organizzative e logistiche non era possibile trovare altra soluzione operativa».

Sport Pordenone

MAURO LOVISA

«Lo stadio Rocco non sarà casa nostra ma è per noi fondamentale. Entriamo, e usciremo, in punta di piedi»

sport@gazzettino.it

FUMATA BIANCA, RAMARRI A TRIESTE

▶Trovato l'accordo tra Comune, Triestina e Pordenone per concludere nel capoluogo regionale l'annata 2019-2020

▶Il patròn neroverde Lovisa è tornato sugli attacchi subiti dagli ultras alabardati: «La rivalità non spiega gli insulti»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Tutto fatto. L'incontro di ieri mattina fra il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e i rappresentanti del Pordenone e della Triestina ha prodotto l'esito che Mauro Lovisa si aspettava: i ramarri potranno disputare la fase finale della stagione 2019-20 al Nereo Rocco.

IL COMUNICATO

La prima conferma ufficiale dell'avvenuto accordo è stata pubblicata sul sito del Comune di Trieste nel primo pomeriggio. «Si è tenuta questa mattina, lunedì 8 giugno, allo stadio comunale Nereo Rocco – si legge nella nota - la prevista riunione tra Comune di Trieste, con il sindaco Roberto Dipiazza e gli assessori Giorgio Rossi e Lorenzo Giorgi, l'Unione sportiva Triestina Calcio 1918, con l'amministratore unico Mauro Milanese e il direttore gestionale Giuseppe D'Aniello e il Pordenone Calcio, con il presidente Mauro Lovisa e il direttore generale Giancarlo Migliorini. Nel corso dell'incontro, il Comune di Trieste ha dato al Pordenone la propria disponibilità istituzionale per l'utilizzo dello stadio Rocco per la fase finale del Campionato di Serie B, salvaguardando sempre e comunque gli interessi principali della Triestina. In forza di ciò, il Pordenone Calcio si è impegnato a sostenere tutti i costi relativi al mantenimento del manto erboso, le cui condizioni verranno valutate di volta in volta dall'esperto agronomo Giovanni Castelli, nonché di tutti gli altri costi necessari».

SOLUZIONE A TEMPO

Mauro Lovisa ha ovviamente ringraziato il Comune di Trieste, le istituzioni locali, il presidente della Triestina Mauro Biasin e tutto lo staff rossoalabardato per l'immediata disponibilità dimostrata dopo lo "sfratto" udinese. «Auspico – ha aggiunto - una pacifica convivenza temporanea a Trieste. Un pensiero particolare in questo momento va ai nostri tifosi ai quali esprimo grande riconoscenza per l'attaccamento ai colori e profondo dispiacere per dover cambiare nuovamente sede delle gare che saranno comunque a porte chiuse». Il numero uno neroverde si è rivolto poi alla tifoseria triestina. «Entriamo – ha garantito - in uno fra gli stadi più belli d'Italia in punta di piedi». Riferendosi alle recenti contestazioni da parte dei più accesi supporter giuliani ha aggiunto: «È comprensibile che esista rivalità fra le parti, ma non sono accettabili attacchi personali che nulla hanno a che fare con lo spirito del calcio».

LO STADIO Il "Rocco" di Trieste ospiterà le gare casalinghe del Pordenone sino a fine stagione

CONSIGLIO FIGC

Ha avuto luogo ieri anche il consiglio della Figc nel corso del quale è stata confermata la volontà di portare a termine i campionati con la formula attuale, cioè per la Serie B con la disputa delle dieci giornate che mancano per il completamento della stagione regolare seguita da playoff e playout. Qualora però ci dovesse essere una nuova interruzione causata da contagi da Coronavirus e il torneo cadetto non potesse essere concluso entro il termine stabilito del 20 agosto, si è stabilito che verrebbero promosse in Serie A le prime tre classificate al momento della sospensione. Se la classifica al momento del nuovo stop fosse quella attuale, per il Pordenone, quarto in classifica a due sole lunghezze dal Frosinone terzo, sarebbe un'autentica beffa. Nessuna novità invece dalla Lega B sul calendario che dovrà ufficializzare le date esatte e gli orari di ciascuna delle cento partite che rimangono da giocare per completare la stagione regolare.

Nel corso del consiglio di ieri sono state definite anche le date della prossima sessione di calcio mercato che sarà difficile definire estiva. Le trattative infatti potranno iniziare l'1 settembre e si dovranno concludere entro il 5 ottobre.

CORDOGLIO PER BRUNO

L'ufficio stampa del Pordenone ha voluto esprimere sul sito ufficiale il cordoglio di tutte le componenti del calcio neroverde per la scomparsa di Bruno Bottaro. «Ti salutiamo con affetto caro Bruno, cuore neroverde – si legge sul post -. Alla famiglia porgiamo le condoglianze del presidente Lovisa e di tutta la società».

Dario Perosa

Tennistavolo paralimpico

Il lockdown di Giada Rossi è finito: via agli allenamenti a Lignano

(Na.Lo.) La nazionale paralimpica del tennistavolo torna ad allenarsi a Lignano. Giada Rossi dopo l'intensa attività svolta online, riprenderà gli allenamenti in palestra al Centro federale. Assieme all'azzurra di Zoppola ci saranno molti altri atleti, tutti sotto la guida del dt Alessandro Arcigli. «Eravamo stati gli ultimi a lasciare il villaggio Bella Italia il 5 marzo - racconta lo stesso Arcigli - e ora torniamo con obiettivi diversi. Il primo sarà il torneo di qualificazione, che vedrà i pongisti di tutto il modo ritrovarsi a inizio 2021 a Lasko, in Slovenia. I due finalisti di ogni classe saranno qualificati alle Paralimpiadi di Tokyo 2021». Discorso diverso invece per Giada Rossi, Brunelli, Borgato, Falco e Kalem, in quanto la qualificazione ce l'hanno già in tasca. «Per loro imposteremo un lavoro a medio-lungo termine». La preparazione a Lignano durerà fino al 12 luglio, per poi riprendere il 18 agosto sempre nel Centro federale friulano e terminare a fine anno. «Sono felice di poter operare con i tempi giusti - aggiunge Arcigli - anche se mi rattristano terribilmente le motivazioni che hanno portato a questa situazione. Ci sarà molto lavoro per i qualificati, ma anche per gli altri cinque che dovranno guadagnarsi il pass». Presenti ai ritiri anche altri atleti che si sono sempre allenati con il gruppo azzurro. «Ci sarà spazio per tutti - prosegue - con lo scopo di acquisire nuove tecniche. Tutti potranno assimilare colpi, tipo di materiali, tattiche e stili di gioco diversi. Il nostro è uno sport individuale, ma noi lo abbiamo sempre interpretato nell'ottica di squadra» - Saranno i primi allenamenti con l'obbligo di rispettare le misure di sicurezza. Per tutto il periodo di permanenza a Lignano gli atleti non interagiranno con nessuno. Tutti i convocati dovranno presentare il modulo di autocertificazione. Ci sarà l'obbligo delle mascherine in tutte le aree comuni.

Linea dura della Figc: il Tamai è ufficialmente retrocesso

▶Confermate le decisioni per il mondo dei dilettanti Salite e discese mantenute

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE In consiglio federale è passata, in toto, la linea voluta dal presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, ma anche della stessa Lega Nazionale Dilettanti. Confermata la tegola delle quattro retrocessioni dalla Serie D: Tamai e San Luigi sono le squadre del Friuli Venezia Giulia che torneranno, dunque, in Eccellenza. E nello stesso girone è stato ufficializzato il passaggio in C del Campodarsego. Blocco per il calcio femminile, che ha trovato una grande compattezza nel mettere l'aut aut: o tutte o nessuna, con un diktat preciso: «Non scendiamo in campo per playout e playoff». Da ricordare che il calcio dell'altra metà del cielo, anche in A, è comunque sotto l'egida della Lega nazionale dilettanti. Una Lega che si riunirà a Roma giovedì 11 giugno e in quel caso il presidente regionale della Figc, Ermes Canciani, sarà presente di persona. Ed è blocco pure per la Serie C e per i campionati dilettantistici. Per quanto riguarda questi ultimi, ecco la "zappa": «Il consiglio federale ha approvato le proposte della Lega nazionale dilettanti inerenti la conclusione delle competizioni nazionali (Serie D, calcio a 5 e calcio femminile) e di quelle regionali». Dunque, a meno di ripensamenti notturni, in D le quattro retrocessioni per girone rimangono.

A ROMA CON FURORE

Giovedì sarà giornata campale per il pianeta dilettanti. Qui non c'è il nodo di ripartire o meno. I campionati sono stati tutti cristallizzati. Non si torna in campo per chiudere la stagione monca, praticamente stoppata a fine febbraio. Giovedì 11 giugno, dunque, ci sarà il consiglio della stessa Lega con in testa il presidente Cosimo Sibilia. Stavolta il massimo rappresentante del comitato regionale, Ermes Canciani - tra l'altro parecchio arrabbiato - a Roma vuole esserci. Un conto è parlare e osservare da vicino gli interlocutori, un altro sono le connessioni video da casa. Praticamente un surrogato, così come lo sono le lezioni via telematica a scuola. È chiaro che bisognerà tener conto di quanto deciso, meglio dire ribadito, dal consiglio della "madre" Figc. In questo caso, però, in ballo c'è la richiesta di autonomia dei vari comitati regionali per i campionati dall'Eccellenza in giù, che nulla o poco hanno a che fare con quelli dei professionisti e alla D portano in dote la prima classificata, oltre che la miglior seconda dopo i playoff in giro per tutta Italia. Una richiesta messa sul tavolo da tutti i presidenti regionali dell'Area Nord, ivi compreso lo stesso Canciani che, per la cronaca, non ha alcuna intenzione di far retrocedere alcuna squadra. Sì ai salti, e blocco sulle retrocessioni è, in sintesi, quello che si chiede e si spera di ottenere. Costi quel che costi, anche fossero campionati dilati nella stagione che verrà.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO FVG ERMES CANCIANI (IN FOTO) PROMETTE BATTAGLIA PER SALVARE LE SQUADRE LOCALI

LA PARTITA Il presidente della Figc del Fvg Ermes Canciani

PROTOCOLLI IMPOSSIBILI

E forse, in quell'occasione, si parlerà pure dei protocolli sanitari attualmente vigenti per combattere il Covid-19. Protocolli inapplicabili per tutte le società dilettantistiche. Dalla presenza di un medico - o personale comunque qualificato – che ha la responsabilità di verificare lo stato di buona salute di giocatori, dei tecnici e di chi segue le squadre, alle entrate e uscite dagli spogliatoi contingentate, sino alle borracce personali (e questo sarebbe pure la cosa più semplice da mettere in atto), nessun contatto fisico, nessuno spettatore sugli spalti e altro ancora. Forse sarebbe stato meglio dire a chiare lettere che la stagione 2019 – 2020 è andata in soffitta e che quella prossima rischia di fare la medesima fine. Anzi, di non cominciare neppure.

Tutti nodi che attendono di essere sciolti il più presto possibile. Si è già atteso parecchio. È visto che la Figc ha fatto i suoi passi come nulla fosse successo, allora è bene ricordare che a metà giugno di una stagione normale, dalla Serie D alla Terza tutte le società ormai avrebbero conosciuto il proprio destino da tempo. Invece qui siamo ancora sul campo delle ipotesi e, anche se passasse la linea dell'autonomia dei comitati, dovrebbe poi essere ratificata dalle stanze dei bottoni. È anche vero, però, che dalla riunione di giovedì qualche nube dovrebbe pure diradarsi. La fine di giugno, anche se per il meteo non si direbbe, sta avvicinandosi a grandi passi e con essa anche i tesseramenti da rinnovare e fare in vista della nuova stagione sportiva.

Cristina Turchet

OGGI

Martedì 9 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Siamo **Leonardo e Giorgia Robles**. Annunciamo che siamo alle prese con una doppia torta: soffiano sulle candeline mamma Sara e nonno Roberto. Auguroni di cuore da parte nostra, papà Antonio con le nonne Emilia e Rita. L'elenco è ancora lungo, quindi auguri da tutto il mondo.
Doppio compleanno in casa **Vicenzotto**, a Vallenoncello. A **Roberto e Roberta**, i sempre più diversamente giovani, sempre gemelli di nome e di fatto, tanti auguri e bacioni dalla piccola Margherita. Si aggregano papà, mamma, Cristina, Olviero, Elisa, Federico, Giada, Marco, Riccardo e tutti quelli che vogliono loro un gran mondo di bene.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/A

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Pordenone
▶Borsatti via G. Carducci 17

Sacile
▶San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Della Torre, via Vavour 57.
▶e 12.

Il calendario

Riparte la Fazioli Concert Hall Posti limitati e regole rigide

FAZIOLI

Dalla sua apertura nel 2005, le porte della Fazioli Concert Hall non erano mai state chiuse per così tanto tempo... Negli ultimi giorni di maggio, è giunta inaspettata la proposta di Confindustria Alto Adriatico di ospitare il "Concerto per la Rinascita" in occasione della Festa della Repubblica, riservato alle autorità civili e militari della nostra regione.

Tutto è funzionato alla perfezione e quindi, con grande entusiasmo, possiamo finalmente annunciarvi il programma dei nostri prossimi concerti aperti al pubblico, se pur con l'obbligo di rispettare le misure di sicurezza e distanziamento imposte dall'attuale situazione.

IL CALENDARIO

Giovedì 18 giugno alle 18 la Fazioli Concert Hall riaprirà finalmente le sue porte al pubblico, con il primo concerto della serie "Ritorno alla musica".

Il "taglio del nastro" sarà affidato al pianista Alessandro Taverna, artista già noto e amato dal pubblico della Fazioli Concert Hall, che proporrà musiche di Chopin, Debussy, Brahms e Stravinsky. Il programma avrà durata di un'ora circa, senza intervallo.

Venerdì 26 Giugno, sempre alle 18, ritorna a Sacile lo scintillante duo pianistico formato da Alessandra Ammara e Roberto Prosseda, con opere per due pianoforti di Mozart, Mendelssohn e Stravinsky.

FAZIOLI Il concerto di Baglini

L'ultima data prima della pausa estiva sarà venerdì 3 Luglio (ore 18): l'inedito duo formato dal grande Maestro e docente Riccardo Risaliti e dal giovane Giovanni Bertolazzi, vincitore del Premio Casella all'ultima edizione del Premio Venezia, interpreterà la monumentale trascrizione per due pianoforti della Nona Sinfonia di Beethoven.

POSTI LIMITATI

I posti a disposizione saranno limitati in ragione delle nuove regole alle quali gli spettatori saranno chiamati ad attenersi scrupolosamente. Il personale Fazioli Concert Hall si riserva di allontanare quanti dovessero dimostrarsi negligenti.

L'acquisto del biglietto (tariffa unica Euro 20,00) comporterà l'impegno per lo spettatore di attenersi anche al nuovo regolamento che prevede alcuni disposizioni idifferibili. Ecco i punti principali.:

BIGLIETTI

Vanno sempre prenotati. Le prenotazioni sono aperte da lunedì 8 giugno e saranno accettate solo via e-mail per consentire il tracciamento delle presenze. Gli interessati potranno chiedere eventuali informazioni anche telefonando al numero 0434 72576 interno 3, ma la prenotazione dovrà essere sempre finalizzata via e-mail. Nel rispetto delle misure di distanziamento, potranno essere accettati solamente 70 spettatori.

Per ragioni organizzative il posto in sala verrà assegnato tassativamente d'ufficio secondo l'ordine di ricezione della richiesta di prenotazione. Se necessario, ad insindacabile giudizio degli organizzatori, il posto assegnato potrà variare anche all'ultimo momento e senza che ne sia stato dato avviso preventivo allo spettatore. Neppure i congiunti potranno sedere vicini, in quanto la mappa dei posti (ridotta da 250 a 70) è ottimizzata al fine di avere posti distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro in tutte le direzioni. Occupare i posti "vuoti" comporterebbe riformulare le disposizioni già assunte, cosa non possibile secondo il nuovo protocollo sicurezza.

La mostra

L'artigianato artistico sfida la paura del virus

LA MOSTRA

Dopo il grande successo delle mostre dedicate al genio di Leonardo, al Velo di Tisbe e allo splendore di Venezia, ospitate rispettivamente nell'ex chiesa di San Francesco e a palazzo Morpurgo a Udine, l'artigianato artistico del Friuli Venezia Giulia quest'anno fa tappa ad Aquileia. Sarà infatti il più importante sito archeologico regionale ad ospitare "Otium et negotium", la nuova mostra promossa da Confartigianato-Imprese Udine visitabile a Palazzo Meizlik dal prossimo 1 agosto al 27 settembre. Un'occasione unica per apprezzare in una volta sola le bellezze dell'antica città romana e una carrellata di opere realizzate da alcune eccellenti imprese di artigiano artistico della regione. Realizzata da Confartigianato Udine, l'esposizione è sostenuta dal Cata Fvg con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Aquileia. Il sindaco Emanuele Zorino ha infatti sposato con entusiasmo la mostra e deciso di concederle gli spazi del prestigioso palazzo Meizlik dove una ricca carrellata di opere racconterà il doppio animo dell'artigiano moderno: da un lato la sua creatività artistica pura (l'Otium), dall'altro la produzione, volta ad accontentare i gusti del mercato e garantire longevità alla bottega (Negotium). Nonostante il periodo difficile, l'artigianato artistico non ha voluto abdicare all'appuntamento divenuto ormai una piacevole e stimolante consuetudine. «Per le imprese rappresenta uno sforzo ulteriore, sia in termini di tempo che di investimento economico, ma anche un'iniezione di entusiasmo - dichiara la capocategoria dell'artigianato artistico di Confartigianato Udine, Eva Seminara -: creare un oggetto per la mostra è motivo di grande soddisfazione, una sfida, un modo per giocare con il nostro saper fare. Quest'anno poi è anche un investimento sul futuro, perché dopo mesi difficilissimi come quelli che abbiamo passato causa Covid-19, ora che abbiamo riaperto le botteghe vogliamo tornare a crescere». Gli ingredienti per farlo sono stati messi nero su bianco nell'appello lanciato a livello nazionale dal tavolo dell'artigianato artistico che ai decisori politici ha indicato quattro grandi filoni da sviluppare: il valore del made in Italy, l'economia circolare, il rapporto dell'artigianato artistico con la cultura e la formazione e in ultimo quello con il turismo e il territorio.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Domenica 7 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Malfatti Caldieron

di anni 82

Le esequie avranno luogo giovedì 11 giugno alle ore 10.45 nella Chiesa del Torresino.

Padova, 9 giugno 2020

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

I figli, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Marta Manzan Usai

I funerali avranno luogo mercoledì 10 giugno alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale di S. Barbara, via Salvore - Mestre (Ve).
Dopo il rito funebre si proseguirà per il cimitero di San Giorgio di Nogaro (Ud) con arrivo previsto per le ore 11.45 circa.

Mestre, 9 Giugno 2020

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Mazzucco

ved. Tesser

Lo annnciano addolorati la figlia Elda con i nipoti Alexander, Nicolò e Pierfrancesco.

I funerali avranno luogo Mercoledì 10 Giugno alle ore 11 nella chiesa della Salute (via Torre Belfredo).

Mestre, 9 giugno 2020

Il Presidente Nicolò Panciera di Zoppola Gambara, il Consiglio Direttivo, il Direttore dott. Michele Zanchetta e il personale tutto di Confagricoltura Pordenone, partecipano commossi al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Socio Fondatore
N.H. co.

Gualtiero Spanio di Spilimbergo

ricordando la dirittura morale e l'illuminata passione per l'agricoltura.
Partecipano al lutto:
Anna Fresco De Mattia.
Paolo e Guecello di Porcia e Brugnera.
Alberto Scotti.

Pordenone, 9 giugno 2020